LUNEDÌ 29 LUGLIO 2024

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,50 Slovenia € 1,50 Croazia € 1,50 | ANNO 69 N° 29 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

OTTICA INN
MONTATURE DA VISTA DELLE MIGLIORI MARCHE SCONTATE AL 50%
www.otticainn.it

Meloni al contrattacco con l'Ue «Libertà di stampa, niente pericoli»

DI MAURO / A PAG. 8



Israele, Hezbollah nel mirino Sale il timore di escalation

LOMONACO / A PAG. 6



L'ACCORDO

NELLA SEDE DEL MINISTERO

Wärtsilä apre una nuova epoca Oggi la firma, arriva Msc

Oggi è il giorno della svolta per la vertenza Wärtsilä. Alle 16 a Palazzo Piacentini, sede a Roma del ministero delle Imprese e del Made in Italy, verrà firmato l'Accordo di programma per la riconversione dello stabilimento di Bagnoli della Rosandra. Lo rileverà Msc, per costruire 1.500 carri ferroviari l'anno, assorbendo tutti i 261 lavoratori in esubero da Wärtsilä. La multinazionale finlandese a Trieste manterrà il service e un centro di ricerca e sviluppo. **CODAGNONE E PACE** / ALLE PAGG. 4 E 5

TUTTI I CONTENUTI DELLA NUOVA LEGGE MIRATA A RIDURRE LE LISTE D'ATTESA

Sanità, esami e visite anche la domenica

Riccardi: pronti a recepire le nuove norme, ma i dati stanno migliorando

Visite e esami anche nei weekend per tagliare le liste d'attesa. È una delle misure inserite nella legge con cui il ministero ritiene di poter tagliare le liste d'attesa. La Regione, con l'assessore Riccardi, si dice pronta a recepire le misure previste. Da capire tempi e modi. **PELLIZZARI** / ALLE PAGG. 2 E 3

TRATTATIVE -TONERO / A PAG. 14

Corsa ai posteggi tra ortofrutticolo e retro del Silos

IL CASO - / A PAG. 16

Anziano legato e picchiato Badante in cella

PARIGI 2024

LE GARE DI IERI

Tre medaglie per l'Italia Da Martinenghi il primo oro



Nicolò Martinenghi bacia il suo oro

ALLE PAGG. 26 E 27

L'ANALISI

FRANCESCO JORI / A PAG. 12

LE FORZATURE CHE NON AIUTANO L'AUTONOMIA

La classica maionese impazzita. Salpa in un mare forza nove la burrascosa navigazione dell'autonomia differenziata: centomila firme raccolte in quattro e quattrotto per il referendum abrogativo, rottura palese nella maggioranza, fuoco di sbarramento dal Sud e non solo sul terreno politico. Ai toni trionfali di metà giugno, dopo la definitiva approvazione in Parlamento, si sostituiscono gli accenti lugubri di chi la vede nera nella stessa roccaforte leghista: dal Veneto capofila della battaglia, uno di quelli in primissima fila come Roberto Marcato, alla domanda su che supporto si aspetti dagli alleati di centrodestra nel voto referendario, risponde: "Nessuno". Non è pessimismo ma realismo. Nel giugno 2006 la devolution voluta dalla Lega di Bossi e Maroni venne bocciata dal 61 per cento degli italiani con il determinante concorso dei partner della coalizione, di fatto gli stessi di oggi.

LA VALORIZZAZIONE DELLO SPAZIO CHE CONTA UNA COLLEZIONE BIBLIOGRAFICA FRA LE PIÙ IMPORTANTI AL MONDO



L'obiettivo del rilancio per il Museo Petrarchesco

GRECO / A PAG. 17

STORIE OLIMPICHE

Io, primatista dei Giochi tra Berruti e Fioravanti

GIANPAOLO ORMEZZANO

Ad un certo punto della mia vicenda lavorativa (querelo chi la chiama carriera) mi sono come inventato primatista mondiale di giornalismo olimpico, nel senso di Giochi estivi ed invernali seguiti per conto di un quotidiano. / ALLE PAGG. 28 E 29

L'INSERTO DI ECONOMIA

Bolidi in pista e grandi opere Ecco il Nord Est a cinque cerchi

NELL'INSERTO CENTRALE

L'ANNIVERSARIO

Anna Karenina, il ciak a Trieste



Campo Marzio, la stazione trasformata in set

PAOLO LUGHI

Lo sceneggiato televisivo dell'anno, mezzo secolo fa, fu "Anna Karenina". Ultimo esempio della stagione dei grandi sceneggiati diretti da Sandro Bolchi per la Rai e tratti da celebri opere letterarie, "Anna Karenina" vide concludersi la sua lavorazione a Trieste. Il 29 luglio 1974 il primo ciak nella Stazione di Campo Marzio, per l'occasione la Stazione di Mosca. / ALLE PAGG. 22 E 23

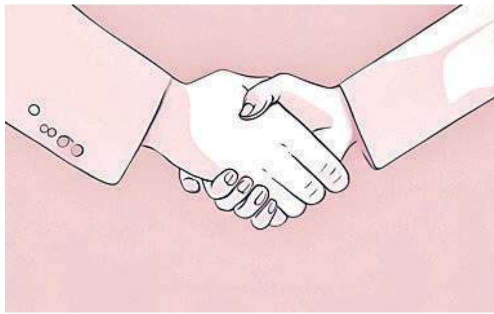
La nuova legge sulle liste d'attesa



UN SOLO NUMERO DI TELEFONO

Cup regionale e agende unificate

È prevista la creazione di un unico Cup regionale, che includa pubblico e privati convenzionati con l'elenco delle agende e dei posti disponibili per ogni prestazione sanitaria. Oggi solo 13 Regioni (fra cui il Friuli Venezia Giulia) hanno attivato Cup unici (un solo numero di telefono per prenotare visite in tutta la regione) e poche hanno unificato le agende degli ospedali pubblici e dei privati convenzionati.



LE ASSUNZIONI

Dal 2025 nessun limite di spesa

Far rispettare i tempi di attesa sarà impossibile senza nuovo personale. Per facilitare l'assunzione di professionisti sanitari che riescano a far fronte alla crescente domanda di prestazioni, il decreto modifica il tetto di spesa per le assunzioni con un incrementato del limite: quest'anno alzato del 15% rispetto al Fondo sanitario regionale, mentre dal 2025 sarà completamente abolito.



I VANTAGGI

Gli straordinari saranno detassati

Il decreto introduce una flat tax al 15% delle prestazioni orarie aggiuntive dei professionisti sanitari impegnati nella riduzione delle liste d'attesa. L'obiettivo è quello di incentivare il personale a fare gli straordinari perché economicamente più convenienti fissando un'imposta sostitutiva del 15%, al posto delle tradizionali aliquote marginali dell'Irpef, che possono arrivare fino al 43%.

Sanità

Visite anche sabato e domenica

Offerta potenziata per tagliare i tempi delle prestazioni
Incentivi ai professionisti e più collaborazione coi privati

Giacomina Pellizzari

Visite ed esami anche nei fine settimana per tagliare le liste d'attesa. Detassazione degli straordinari per convincere medici e infermieri a potenziare i turni, agende uniche tra strutture pubbliche e privato accreditato a cui le Aziende sanitarie possono chiedere maggiori prestazioni. E se un paziente non si presenta all'appuntamento dovrà pagare comunque, anche se esente, il ticket. Attraverso questi ed altri correttivi, il ministero della Salute ritiene di poter tagliare le liste d'attesa ed evitare, così, ai pazienti meno abbienti di rinunciare alle cure. Approvata nei giorni scorsi, la nuova legge sta già sollevando un mare di polemiche. L'opposizione critica i contenuti e la mancanza di risorse dedicate alla soluzione del problema.



ORAZIO SCHILLACI
MINISTRO DELLA SALUTE DEL GOVERNO MELONI

Il ministro Schillaci: «Aumentato il tetto di spesa del personale e ci sarà un sistema per fissare i fabbisogni minimi e massimi»

L'Agenas dovrà monitorare le code e nel caso di inefficienze chiederà conto alle Regioni

Critica l'opposizione: mancano le risorse Schlein (Pd): ci difenderemo dalla privatizzazione strisciante

POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA

Preso atto che i tempi d'attesa per accedere alle strutture pubbliche sono troppo lunghi – alle volte per certe prestazioni superano ampiamente l'anno –, la legge obbliga le Aziende sanitarie a garantire visite ed esami, entro i termini indicati dal medico, attraverso le strutture private accreditate o ricorrendo alla libera professione dei medici. Da qui la possibilità di mantenere aperti ambulatori e laboratori nel fine settimana e nelle ore serali. E proprio perché negli ospedali non c'è personale in eccedenza, lo Stato ha introdotto la possibilità di ridurre al 15 per cento la tassazione del lavoro straordinario richiesto a medici e infermieri per ampliare l'offerta. La stessa legge sdogana pure il superamento del tetto di spesa fissato per il personale: per l'anno in corso verrà aumentato al 15 per cento dell'incremento del Fondo sanitario regionale, il 5 per cento in più rispetto a quello applicato nel 2023. Dal prossimo anno, invece, il tetto dovrebbe – così come ha spiegato il ministro – essere sostituito da «un nuovo sistema per stabilire i fabbisogni minimi e massimi delle strutture sanitarie». Alla luce di tutto ciò, le Regione possono ridiscutere i contratti con le strutture private accreditate per valutare quali e quante prestazioni chiedere o incrementare in un anno.

LE AGENDE

Al fine di ampliare l'offerta dei servizi ai cittadini, la legge obbliga le Regioni a istituiti i centri unici di prenotazione (Cup) dove le strutture pubbliche e private dovranno far confluire le proprie agende per garantire «la piena trasparenza delle prenotazioni effettuate e dei relativi posti a disposizione per le singole prestazioni sanitarie». In questo modo, l'operatore di turno al Cup sarà in grado di indirizzare, immediatamente, il paziente nelle strutture in grado di soddisfare la domanda. Il tutto potrà avvenire anche a distanza, attraverso un sistema digitale che consentirà di disdire, confermare o cancellare gli appuntamenti medici da remoto. Il Cup consentirà alle strutture pubbliche e private accreditate di prendere in carico i pazienti fragili affetti da malattie croniche e degenerative, di garantire l'accesso diretto ai pazienti affetti da malattia mentale e da dipendenze patologiche, nonché di assicurare gli accessi a chiamata all'interno di progetti di screening su popolazione bersaglio per la diagnosi precoce di patologie oncologiche o di altra natura cronico-degenerativa.

I CONTROLLI

Il monitoraggio del sistema è stato affidato all'Agenzia per i servizi sanitari (Agenas), la quale avrà il compito di gestire la piattaforma delle liste di attesa nazionale per migliorare l'accesso ai servizi sanitari. In presenza di inefficienze o anomalie, l'Agenas potrà attuare degli audit nei confronti delle regioni interessate dalle carenze. La Piattaforma nazionale dovrà essere costituita entro 60 giorni dall'entrate in vigore della legge.

IL DIBATTITO

Dopo un percorso complicato, in cui era intervenuta anche la Conferenza Stato-Regioni, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, si è detta consapevole che «c'è ancora molto da fare» e che quella intrapresa è la direzione giusta. Diversa la tesi della segretaria nazionale del Pd Elly Schlein: «Continueremo a difendere la sanità dai tagli e dalla privatizzazione strisciante», ha assicurato la leader dem nel far notare che il decreto è stato proposto «a quattro giorni dalle elezioni». —



"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

La nuova legge sulle liste d'attesa



ESTESO L'ORARIO

Esami anche la sera e nei week-end

La nuova legge taglia-code prevede anche la possibilità di estendere al sabato e alla domenica le visite e gli esami nelle strutture sanitarie e anche di prolungare le fasce orarie in cui è possibile fissare gli appuntamenti. L'apertura straordinaria è prevista anche per i centri di trasfusione così da garantire l'autosufficienza del fabbisogno di sangue.



LA PENALITÀ

Senza disdetta si pagherà il ticket

Dal Cup regionale i cittadini riceveranno una chiamata due giorni lavorativi prima della visita o dell'esame prenotato per confermare o cancellare l'appuntamento. Se chi ha prenotato non si presenterà all'appuntamento senza aver effettuato la disdetta (tranne che per cause di forza maggiore) sarà tenuto a pagare comunque il ticket.



LA PRIORITÀ

Posti riservati ai pazienti oncologici

Nella gestione delle patologie cronico-degenerative e oncologiche, per ottimizzare la programmazione sanitaria regionale, dev'essere definito e garantito l'accesso alle prestazioni nei percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali attraverso agende dedicate, la cui gestione può essere effettuata dallo specialista di riferimento o dalla struttura dedicata all'interno dell'azienda sanitaria di appartenenza.

IL CONFRONTO CON IL PERIODO PRE COVID

L'assessore Riccardi: pronti a recepire le misure anche se i dati migliorano

Giacomina Pellizzari

«Siamo pronti a recepire le misure previste dalla nuova legge nazionale sulle liste d'attesa». L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, sta valutando le ricadute anche se alcune azioni, a iniziare dal Centro di prenotazione unico, sono già in vigore nella regione a statuto speciale che da tempo gestisce in autonomia il sistema sanitario regionale.

L'assessore non si sbilancia né sui tempi né sui modi di attuazione della nuova legge che prevede ambulatori e laboratori aperti nel fine settimana e nelle ore serali e l'aumento delle prestazioni fornite dalle strutture private accreditate. Su quest'ultimo aspetto, anche in Friuli Venezia Giulia, è in corso un acceso botta e risposta tra l'assessore impegnato nella ridefinizione della domanda di prestazioni al privato accreditato e l'opposizione che invita a dirottare quelle risorse nel sistema pubblico. L'assessore insiste a dire che in Friuli Venezia Giulia la spesa per l'acquisto di prestazioni dal sistema sanitario privato accreditato è tra le più basse d'Italia: rispetto al 13,9 per cento sostenuto dall'Emilia Romagna e il 14,3 per cento registrato in Veneto, nella nostra regione la stessa percentuale non va oltre l'8,9 per cento.

E se il monitoraggio dei dati resta al centro dell'attenzione, i risultati, sempre secondo l'assessore, lasciano ben sperare. «Dopo la flessione subita durante la pandemia – spiega Riccardi –, negli anni successivi, i dati sono aumentati e nel primo quadrimestre di quest'anno abbiamo registrato un netto miglioramento, frutto degli investimenti effettuati e che continueremo a fare».



L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, in Aula

I NUMERI

Per meglio chiarire la situazione, Riccardi lascia parlare i numeri: «Nel 2018 le Aziende sanitarie e le strutture private accreditate avevano garantito 15 milioni 555 mila 465 prestazioni specialistiche ambulatoriali, di cui 684 mila 696 fuori regione. Cinque anni dopo, nel 2023, le stesse prestazioni sono salite a 17 milioni 446 mila 797, di cui 732 mila 331 in strutture situate fuori regione. Soprattutto per alcuni problemi ortopedici, la fuga dei pazienti fuori regione resta uno dei problemi da risolvere. Non trovando risposte in Friuli Venezia Giulia, molti pazienti si fanno assistere nelle strutture private accreditate del vicino Veneto. Secondo l'assessore a favorire la fuga dei pazienti è l'esiguo supporto del privato accreditato che unito alle potenzialità del sistema pubblico non consente di rispondere all'intera domanda. Tutto ciò non avviene in Emilia Romagna, «nella regione che – fa notare Riccardi – ha già istituito una lista unica di attesa, pubblico-privato, a dimostrazione che il privato accreditato convenzionato fa parte del sistema pubblico».

L'ONCOLOGIA

L'assessore regionale si sofferma sull'andamento dell'attività oncologica e lo fa per ricordare, come ha dichiarato recentemente in Aula, durante il dibattito sull'assestamento di bilancio, che se nel 2019 i sistemi sanitari pubblico e privato accreditato garantivano nei tempi previsti, per tutte le priorità, il 66,6 per cento degli interventi chirurgici oncologici, nel primo quadrimestre di quest'anno la stessa percentuale è salita al 76,9 per cento. Mediamente sono stati garantiti oltre 3 mila 800 interventi l'anno. L'obiettivo è incrementare le performance in un sistema alle prese con la riorganizzazione dei servizi.

L'ANALISI

«Il mantenimento delle performance tra il 2019 e il 2023 degli interventi chirurgici oncologici è dovuto al fatto che durante la pandemia questi interventi non hanno subito sospensioni o posticipi» spiega Riccardi nel far notare che «il miglioramento registrato nel primo quadrimestre 2024 è frutto di una prima riorganizzazione del sistema che punta all'ottimizzazione dei percorsi e all'efficientamento delle risorse. Un percorso, questo, che continuerà a portare ulteriori miglioramenti nel prossimo futuro». Ultima ma non per importanza la carenza di personale dovuta a molteplici fattori: quiescenza, il trasferimento di medici e infermieri dalle strutture pubbliche a quelle private dove ricevono stipendi più alti e sono sottoposti a ritmi di lavoro meno stressanti. Un problema presente in tutta Italia non a caso il ministro è intervenuto con un piano nazionale per ridurre le liste d'attesa in ogni regione. —

Industria a Trieste

EGIDIO COCIANCICH

«Che sia una ripartenza con garanzie a chi resta»



Suo padre fu assunto dalla Grandi Motori degli inizi, suo figlio lavora ancora in Wärtsilä e i due anni di crisi li ha osservati da vicino. «In quella fabbrica la mia famiglia ed io abbiamo trascorso la vita: abbiamo costruito una realtà bellissima, che adesso in parte potremmo perdere», riflette Egidio Cociancich, in pensione da otto anni dopo una lunga carriera iniziata alla Gmt nel 1977.

«Nel bene e nel male – dice Cociancich – la cosa importante è che l'accordo di programma dia nuova speranza, e che nessuno è rimasto per strada». Il sollievo è proprio per loro, per quei 261 lavoratori che passeranno subito a Msc.

Ma resta una «forte delusione» per tutta la professionalità che «andrà persa», con un'ombra di incertezza su indotto e per chi rimane nel service.

«Abbiamo costruito uno stabilimento bellissimo, ed è un peccato – riflette – perdere questa esperienza. Ma spero ci siano garanzie per chi resta, e nuove opportunità: che si riparta alla grande». —

CRISTIANO VISINTIN

«Un futuro per mio figlio dopo due anni di lotta»



Il 3 settembre 2022, il giorno dello storico corteo, era stato chiamato sul palco in rappresentanza dei suoi colleghi operai. Cristiano Visintin, addetto in sala montaggio di Wärtsilä dal 2007, quelle 15 mila paia di occhi se le sente ancora addosso. «Trieste c'era», dice.

Finalmente adesso si vede uno spiraglio. «Una luce dopo tante lotte, presidi, trattative e delusioni», dice Visintin, ripercorrendo due anni difficili, imprevedibili. «Mio figlio – racconta – ha appena compiuto undici mesi: per la prima volta, adesso so che potrò garantirgli un futuro».

Su cosa riserverà questo futuro, certezze scolpite non ci sono. Ma oggi c'è la prospettiva di uno stipendio, e basi concrete per costruire il domani.

«È stata una lotta, che potevamo vincere solo restando uniti, come abbiamo fatto», dice Visintin, che tiene a ringraziare «ancora e ancora» i sindacati e le Rsu per tutto l'impegno. E la città, perché «Trieste c'è stata: e ha continuato a esserci». —

DAVIDE GAROFALO

«Finalmente una certezza Carrelli? Impareremo»



In quello stabilimento di Bagnoli della Rosandra Davide Garofalo ha assemblato motori per quasi vent'anni, fin dalla sua assunzione in Wärtsilä nel 2006, in tempi in cui la fabbrica era ancora sinonimo di sogni che si avveravano.

«Adesso – dice Garofalo – cambierà tutto, facile non sarà ma ce la faremo: se non altro ora abbiamo la certezza di un lavoro». Una certezza minima che però per due anni non c'è stata, né per lui né per i suoi due figli. «È stata una lotta molto dura, in alcuni momenti – ricorda – l'umore era davvero a zero».

Msc arriva come una soluzione insperata. «La nuova azienda è stata molto disponibile: per la prima volta in due anni – confida – inizio a tranquillizzarmi, almeno un po'». Il cambiamento, dai motori ai carri, una nuova linea di produzione, «non sarà facile». Ma non è niente rispetto a quanto vissuto durante la crisi. «In qualche modo – assicura – ce la faremo: noi siamo meccanici. Ne veniamo sempre a capo». —

MARINO FOSSATI

«Saremo sempre uniti come un'unica famiglia»



In quarant'anni di lavoro, dall'assunzione in Grandi Motori nel 1973 come fresatore fino alla pensione, in Wärtsilä, come vigilante, Marino Fossati non ha mai visto una mobilitazione così grande come dall'inizio della vertenza. «Ho partecipato a tutte le manifestazioni», racconta.

«È stato un momento effervescente». Perché è inevitabile sentirsi parte di un'«unica famiglia». Nella sua voce certo non manca una puntina di amarezza per «tutta quella professionalità che adesso andrà persa», saperi e maestranze che per anni sono stati sinonimo di un'industria triestina unica al mondo.

Ma a prevalere in lui è il sollievo, perché «finalmente questo periodo difficile si risolve positivamente». Immaginare un futuro diverso per quello stabilimento di Bagnoli in cui ha lavorato tanti anni è difficile, ma in ogni caso, dice, «io resto ottimista».

«In questi due anni – ricorda Fossati – abbiamo dimostrato di saperci mobilitare, e continueremo a essere uniti: come una famiglia». —

MORENO ABATE

«Ci hanno fatto tribolare Pronto alla nuova sfida»



Fino alla firma dell'accordo di programma, Moreno Abate, addetto alla sala montaggio di Wärtsilä dal 2007, non si sentirà sereno al cento per cento. «In questi due anni – ricorda – ci hanno fatto davvero tribolare».

Ma adesso le cose sembrano andare come sarebbero dovute andare dall'inizio. «I sindacati – dice – hanno fatto un lavoro davvero enorme». Inevitabile, «non abbiamo ottenuto quanto ci aspettavamo»: ma almeno, riflette, «adesso abbiamo un lavoro, un minimo di prospettiva».

Mercoledì scorso Abate ha firmato, adesso riceverà buonuscita e ferie arretrate. E poi, quando lo chiameranno per l'inserimento, «ricominciamo». Non con i motori navali, nello stabilimento di Bagnoli si produrranno adesso carri ferroviari. Ma il cambiamento non lo spaventa.

«Ho passato la vita – racconta – a fare il meccanico: sono abituato a cambiare, ingegnarmi e darmi da fare. Ci sarà da lavorare». E questo, ricorda, «è tutto quello che mi importa». —

Wärtsilä-Msc
È il giorno della svolta

**Oggi la firma dell'Accordo di programma a Roma
Al Mimit le due multinazionali e le istituzioni**

Valeria Pace

Oggi è il giorno della svolta per la vertenza Wärtsilä, aperta da due anni. Alle 16 a Palazzo Piacentini, sede a Roma del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), verrà firmato l'Accordo di programma per la riconversione dello stabilimento di Bagnoli della Rosandra. Lo rileverà Msc, per costruire 1.500 carri ferroviari l'anno, assorbendo tutti i 261 lavoratori in esubero da Wärtsilä. D'altro canto, la multinazionale finlandese si impegnerà a garantire i livelli occupazionali delle altre sue sedi in Italia – che danno lavoro complessivamente a 200 persone – e di quella di Trieste, dove manterrà il service e un centro di ricerca e sviluppo, in cui continueranno a essere impiegati 600 lavoratori. Tra i firmatari ci saranno le due multinazionali, Wärtsilä e Msc, e tutti i soggetti istituzionali coinvolti: la Regione, i Comuni di Trieste e di San Dorligo della Valle, l'Autorità portuale, Confindustria Alto Adriatico, il Mimit, il ministero del Lavoro e il ministero dei Trasporti. Saranno presenti anche i sindacati, che però non sono tra i firmatari. Un'intesa sindacale, preliminare all'incontro di oggi, era stata siglata l'11 luglio scorso dopo che i lavoratori pochi giorni prima si erano espressi con un plebiscito a favore della firma. Il pacchetto prevede due anni di Cigs anticipata da Msc addizionata di 210 euro ogni mese, e una liquidazione da parte di Wärtsilä a ciascun lavoratore di 17.400 euro. I primi prototipi di carri prodotti a Trieste sono attesi dall'estate 2025.

La vertenza si aprì il 14 luglio 2022 con una lettera che annunciava la chiusura del sito Poi un lungo percorso

La firma rappresenterà il punto d'arrivo di una crisi che si era aperta il 14 luglio 2022, giorno dell'annuncio a sorpresa da parte della multinazionale finlandese che a Bagnoli della Rosandra produceva grandi motori per le navi: la produzione sarà trasferita in Finlandia e il sito produttivo triestino chiuso, i 451 lavoratori in esubero. Il tutto nero su bianco in una lettera, senza riunioni preliminari con i sindacati. La motivazione? Un calo produttivo. Fu una doccia fredda. L'azienda pochi mesi prima aveva infatti annunciato un piano di investimenti e di rilancio proprio del sito produttivo e mai prima aveva dato segnali di difficoltà.

Da là inizia una lunga battaglia, sindacale e legale, a cui segue un balletto di cifre e di rumors riguardo a possibili altre realtà interessate. Circolano i nomi di Mitsubishi, Rheinmetall, Christof, Imr Industries e H2energy e Ansaldo Energia. Poi a sorpresa, il 12 febbraio 2024, il patron di Msc Gianluigi Aponte annuncia la svolta: promette di assorbire tutti i lavoratori e investire oltre 100 milioni per fabbricare carri ferroviari. Un altro colpo di scena che segna un cambio di passo nella crisi. Ma dall'annuncio di Aponte in un'intervista al Secolo XIX fino al primo tavolo a Roma con Msc il 20 marzo passa più di un mese di incertezza e trepidazione.

La città si è schierata al fianco dei lavoratori a ogni passaggio. Storico il corteo del 3 settembre 2022, quando 15 mila persone scesero in piazza. Tutte le forze politiche e le istituzioni del territorio si schierarono con i lavoratori, Confindustria compresa, sebbene rappresenti la parte datoriale. Il passaggio chiave successivo avvenne il 28 settembre 2022, quando il Tribunale del lavoro di Trieste condannò la multinazionale finlandese per condotta antisindacale, azzerando la procedura messa in atto per far scattare gli esuberi. Poi lunghi mesi di attesa per i lavoratori, tra ammortizzatori e incognite sul futuro. Dopo un lungo stallo, con la scesa in campo di Ansaldo Energia con un progetto di produzione di elettrolizzatori si accese un lumicino, ma le assunzioni previste ridotte. Alla fine ecco la svolta con Msc. —

FELICE FULIO BRAGONI

«Un'ancora di salvezza dopo una vera disgrazia»



Negli ultimi due anni gli operai che lo incontravano per strada non potevano fare a meno di abbracciarlo. In ricordo dell'impegno profuso nei delicati anni di passaggio dalla Grandi Motori a Wärtsilä prima, e dell'attenzione da lui mantenuta sempre altissima durante la vertenza industriale poi, nonostante non lo riguardi più direttamente.

«Ho provato una delusione immensa: quel 14 luglio è stata una disgrazia, mi veniva da piangere», confida Felice Fulio Bragoni, in pensione dopo vent'anni tra Gmt e Wärtsilä come vicepresidente risorse umane e comunicazione.

L'arrivo di Msc, non lo nasconde, comporterà in un certo senso la «perdita di tanta professionalità», ma è impossibile non «tirare un sospiro di sollievo per quei lavoratori e colleghi che, per come si sono messe le cose – riflette Fulio Bragoni – vedono un'ancora di salvezza all'orizzonte».

Ma l'attenzione dovrà rimanere alta, perché «Wärtsilä dovrà mantenere l'impegno preso per i lavoratori che rimangono: non li abbandoneremo».—

DANIEL MALALAN

«Fidarsi non è mai facile ma ora ci sono speranze»



«Io sono come San Tommaso: se non vedo non credo», dice Daniel Malalan, addetto gruista in Wärtsilä da diciassette anni.

Nella sua voce c'è sollievo, soprattutto di poter assicurare uno stipendio alla sua famiglia dopo tanta incertezza, ma i piedi sono ben piantati a terra. «È stato difficile, in questi due anni – racconta Malalan – sperare in una buona notizia, illudersi per ogni tavolo a Roma, poi sbatterci il muso ancora e ancora».

Il 14 luglio 2022, quando i finlandesi annunciavano i licenziamenti, aveva appena scoperto che sarebbe diventato padre per la seconda volta. L'altro ieri ha firmato il contratto dopo l'accordo con Msc. «Forse – ammette – da un lato speravo in un traguardo migliore, dall'altro so che Msc è una multinazionale seria e le premesse ci sono».

Certo, riflette, non è semplice fidarsi «dopo due anni di delusioni», e temere le novità è umano. «Ma almeno adesso avremo un futuro. Migliore? Ci credo quando lo vedo. Ma un futuro c'è». —

L'EX PRESIDENTE E AD DELLA SEZIONE ITALIA, RAZETO

«Così si perde peso strategico Ma si salvano posti di lavoro»

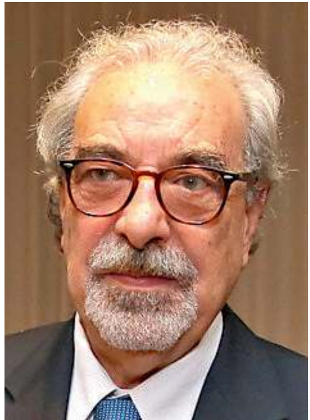
Francesco Codagnone

Quel giorno di luglio di due anni fa fu «un colpo tremendo», dice Sergio Razeto, che non nasconde il «dolore» che ancora riverbera dopo la scelta dei finlandesi di dismettere la produzione di motori a Bagnoli, dolore che certo è poca cosa rispetto al «sollievo» di centinaia di posti di lavoro salvati.

«Non riesco né a condividere, né a comprendere le ragioni di andar via», diceva allora e ripete chi di Wärtsilä Italia è stato vicepresidente dal 1997, presidente e amministratore delegato dal 2003 oltreché, dal 2005, vicepresidente della divisione Motoristica del gruppo. Presidente fino al 2016, ma anche numero uno di Confindustria Trieste dal 2009 al 2020, Razeto ricorda di come «la parte di produzione italiana era la più efficiente: anno dopo anno abbiamo aumentato il fatturato, il carico di lavoro, le attrezzature».

Fino a diventare una «fabbrica modello», che poi però è scomparsa per «ingiustificate ragioni industriali: forse economiche». E poi? E poi «sono stati due anni di incertezze», fino a una svolta inattesa con Msc che, «cosa più importante di tutte», salverà centinaia di posti di lavoro e garantirà un futuro agli operai di Wärtsilä.

Come sarà questo futuro lo si vedrà: andrà costruito su «una soluzione forse inferiore dal punto di vista industriale». «Ragioneremo – dice Razeto – sul venir meno della strategicità: in questi termini, la perdita è incommensurabile».



SERGIO RAZETO
IN PASSATO PRESIDENTE DI WÄRTSILÄ ITALIA E DI CONFINDUSTRIA TRIESTE

«Eravamo un modello di eccellenza
Non ho mai compreso la scelta di andare via
Ora serve costruire nuove prospettive»

Il confronto tra passato e presente – tra quei grandi motori triestini che negli anni hanno navigato tutti i mari del mondo e i nuovi carri ferroviari che verranno prodotti a Bagnoli – «non tiene» perché «per produrre i motori c'è più difficoltà, ma ci vuole anche più bravura: qui, prima, eravamo un modello di efficienza».

Ma a questo si penserà domani. Oggi, dice Razeto, «la prima cosa, la cosa più importante di tutte è che sia stato salvato il lavoro a tutte quelle persone: e questa è stata sicuramente una buona notizia, dopo quel colpo tremendo». —

Le crisi internazionali

Sale la tensione al confine libanese Israele prepara l'attacco a Hezbollah

Gli Stati Uniti e la comunità internazionale chiedono alle autorità di Tel Aviv di evitare che si scateni una guerra totale

Massimo Lomonaco / TEL AVIV

Israele sta preparando la sua risposta all'attacco mortale dal Libano che a Mjdal Shams sul Golan ha ucciso 12 bambini e adolescenti drusi in un campo di calcio. Una prima reazione militare israeliana, con la tensione ormai alle stelle, c'è stata la notte scorsa ma non è stata sicuramente quella definitiva. A deciderne il momento e l'ampiezza è il Gabinetto di sicurezza politico convocato al complesso della difesa a Tel Aviv dal premier Benyamin Netanyahu appena sbarcato dall'aereo che lo ha riportato dagli Usa. Allo stesso tavolo il ministro della difesa Yoav Gallant e i vertici militari. Fonti diplomatiche a Washington e a Beirut hanno dato per «certa» la risposta anche se - hanno aggiunto - si sta lavorando «per limitare l'attacco in termini di dimensioni e luoghi, evitando le grandi città densamente popolate, inclusa Beirut». Obiettivo è quello di non scatenare una guerra aperta.

Il primo contrattacco israeliano non si deve considerare come definitivo

I PIANI DI ISRAELE

Intanto il capo di stato maggiore dell'Idf Herzi Halevi ha tenuto «una riunione di valutazione e di approvazione dei piani operativi per il Fronte del nord». Piani sul tavolo del Gabinetto di sicurezza che stabiliscono le modalità e le zone interessate dall'azione. Hezbollah sabato ha negato ma anche secondo la Casa Bianca dietro il razzo che ha ucciso in Golan c'è la sua responsabilità. E ora teme la reazione e si sta preparando: secondo fonti della sicurezza libanese ha già sguarnito alcune postazioni chiave del proprio schieramento militare nel sud del Libano e nella parte est della Valle della Bekaa. Mentre anche tutto il Libano è in allerta con una compagnia aerea che ha rinviato a lunedì l'arrivo di sei voli schedulati in serata. E il ministro degli esteri libanese Abdallah Bou Habib avrebbe chiesto agli Usa di fare pressione su Israele per limitare l'attacco. Il mondo intanto si muove per evitare la guerra totale con Washington che «sta lavorando a una soluzione diplomatica lungo la Blue Line» per porre «fine a tutti gli attacchi una volta per tutte e consentire ai cittadini su entrambi i lati del confine di tornare a casa in sicurezza». Anche l'Italia si è mossa con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in coordinamento con Crosetto, che sta seguendo l'evoluzione della crisi in contatto con i governi ebraico e libanese, per «evitare un'ulteriore escalation negli scontri militari nella regione. Una fase che potrebbe finire fuori controllo e provocare altri danni e lutti dolorosi in un'area colpita da un conflitto che andrebbe al contrario totalmente disinnescato». La notte dopo l'attacco in Golan l'aviazione israeliana - in una prima reazione al missile Falaq-1 di oltre 50 chili di derivazione iraniana - «ha colpito una serie di obiettivi terroristici di Hezbollah sia in profondità nel territorio libanese che nel sud del Libano». «Compresi - ha aggiunto il portavoce militare - i depositi di armi e le infrastrutture terroristiche nelle aree di Chabriha, Borj El Chmali, Beqaa, Kfarkela, Rab El Thalathine, Khiam e Tayr Harfa». Un raid ampio ma non ancora decisivo. Non si fermano però i lanci di razzi dal Libano, cominciati l'8 ottobre scorso in solidarietà con Hamas. Il giorno dopo Majdal Shams - dove si sono svolti gli strazianti funerali delle vittime e i ministri israeliani sono stati contestati - Hezbollah ha rivendicato di aver lanciato due attacchi nel nord di Israele in risposta a quelli in Libano. In soccorso degli alleati Hezbollah è sceso in campo l'Iran che ha messo in guardia sulle conseguenze di «qualsiasi nuovo avventurismo di Israele, con il pretesto di rappresaglia per gli attacchi missilistici sulle alture del Golan». Intanto è tornato a parlare su Telegram il leader politico di Hamas Ismail Haniyeh: ha indetto per il 3 agosto una giornata «nazionale e internazionale di sostegno a Gaza e ai prigionieri» sottolineando «l'importanza e la necessità di un'effettiva partecipazione popolare nazionale, araba, islamica e internazionale». Intanto ad accentuare la tensione ci ha pensato anche il presidente turco, Erdogan, evocando la possibilità che la Turchia possa entrare in Israele come in Karabakh e Libia. —

Il ministro Tajani segue l'evoluzione della crisi con i governi che sono coinvolti



Famigliari dei miliziani di Hezbollah uccisi dal contrattacco di Israele ANSA

I NEGOZIATI PER FERMARE LA GUERRA

Vertice Cia-Mossad a Roma Nessuna svolta ma si tratta

I colloqui proseguiranno alla luce della nuova proposta consegnata da Israele agli Usa. Netanyahu apre al controllo estero del valico sud-nord Gaza

TEL AVIV

La svolta nel vertice a Roma su una nuova tregua a Gaza e il rilascio degli ostaggi non c'è stata. Il filo dei negoziati però non è spezzato e le trattative proseguiranno anche alla luce della nuova proposta, consegnata da Israele agli Usa. I vertici del Mossad e della Cia, David Barnea e William Burns, sono atterrati nella capitale italiana con il premier del Qatar Mohammed Al-Thani e il capo degli 007 egiziani Abbas Kamal, di prima mattina. Per un vertice, super blindato e inavvicinabile, durante il quale - ha fatto sapere l'ufficio del premier israeliano Benyamin Netanyahu - «hanno discusso il documento chiarificatore inviato da Israele in merito all'accordo proposto». Senza però riuscire a tirare le fila, rinviando ancora un volta il dossier: «Nei prossimi giorni proseguiranno le trattative sulle questioni principali». Obiettivo del vertice era far quadrare le richieste di Hamas con la proposta «aggiornata» che Israele ha fornito ai mediatori e che include i punti fortemente voluti da Netanyahu prima di decidere l'invio della delegazione israeliana nella Città eterna. Una mossa - va ricordato - annunciata subito dopo l'incontro alla Casa Bianca con il presidente Joe Biden a cui Netanyahu ha illustrato la sua visione per arrivare a un'intesa. Con una novità: il premier - secondo il sito Axios - avrebbe modificato uno dei due punti su cui ha maggiormente insistito. Si tratta del meccanismo di controllo sul passaggio da sud a nord della Striscia con l'obiettivo di impedire il ritorno dei miliziani armati di Hamas, introducendo la possibilità che sia «estero» e non più solo israeliano, come finora si era ipotizzato anche se non era mai stato specificato. Un'apertura che potrebbe avere un effetto positivo sulle prevedibili obiezioni di Hamas. Resterebbe invece ferma la seconda richiesta imposta dal premier, ovvero il mantenimento del controllo da parte dell'Idf del 'Corridoio Filadelfia', la striscia di terra che corre tra Gaza e l'Egitto, da sempre luogo di contrabbando per Hamas di armi e mezzi. Netanyahu vuol chiudere quel rubinetto a tutti i costi per impedire ogni riarmo della fazione islamica, a costo di scontrarsi con l'Egitto che non intende lasciare che lo Stato ebraico controlli quel territorio adiacente al proprio. Sembra invece che il premier sia molto più disponibile, anche per le pressioni dell'Egitto, a riaffidare il controllo del Valico di Rafah ad europei e palestinesi. —

In Italia presenti i vertici dei servizi segreti israeliani, americani ed egiziani



Foto degli ostaggi ANSA


Le bare bianche delle piccole vittime allineate per i funerali ANSA\AFP

Tra i bimbi di Majdal Shams «Ma perché ci uccidono?»

Nel villaggio colpito dal missile lanciato dalle milizie convivono rabbia e paura
Il razzo Falaq, di produzione iraniana, aveva una testata con 53 kg di esplosivo

Silvana Logozzo / MAJDAL SHAMS

L'aria limpida delle alture fa brillare il verde del campetto di calcio stretto tra la scuola e un piccolo parco giochi, due metri più in là un rifugio crivellato di schegge che nessuno è riuscito a raggiungere in tempo. Quando le sirene d'allarme hanno preso a suonare sabato pomeriggio, il missile stava già cadendo velocissimo. Per i bambini e i ragazzi che si erano raccolti lì nel giorno festivo di Majdal Shams non c'è stato scampo.

LE VITTIME

Hanno perso la vita in 12, bambini e adolescenti, di 10, 11, 12, 13, 15 anni, dilaniati dalla potenza del razzo Falaq. Ordigno di produzione iraniana, lanciato dal Libano con una testata che portava 53 chilogrammi di esplosivo. Uno dei ragazzini risulta disperso. Nel senso che è stato centrato in pieno, la bomba lo ha polverizzato, dicono i soccorritori. Ieri mattina, proprio mentre si tenevano i funerali, un volontario della Zaka Rescue Unit, il gruppo che raccoglie i resti umani dopo un'esplosione, ha trovato qualcosa che potrebbe essere l'adolescente scomparso. Alla cerimonia si sono presentati in migliaia, le donne con il velo bianco sulla testa, gli uomini con il copricapo tradizionale dei drusi. Sono arrivati dalle piccole cittadine vicine nel villaggio del Golan settentrionale, dove la morte ha colpito i più innocenti. Esequie silenziose, con i familiari delle vittime a guardare esterrefatti le bare bianche di figli, nipoti, parenti. Che c'era di più ovvio per dei ragazzini uscire di sabato pomeriggio e andare al campetto della scuola? Niente. Se non fosse che dalla montagna alle spalle della scuola all'improvviso può spuntare l'inferno. «Adesso abbiamo paura a giocare qui. Non ci dovrebbero uccidere noi bambini», dicono Alen, Nil e Usai, età tra i 9 e gli 11 anni, che dopo il funerale sono rimasti a guardare dal parco giochi il via vai di militari, reporter, soccorritori, ragazzi dei villaggi vicini vestiti di nero in segno di lutto, come loro. Indicano col dito da dove arrivano i missili di solito: quelli dal Libano spuntano dal monte Hermon, quello dietro il campetto. Poi mostrano un punto a destra, molto vicino: «Da lì sono quelli dalla Siria», che è a poca distanza, giusto dietro il vicino confine. Ancora più a destra è il punto di arrivo dei droni, quelli che sparano i jihadisti filo-Iran dell'Iraq. Poi Alen, Nil e Usai tornano a sedersi sui giochi. Ma non giocano, guardano da qualche parte. Vicino alla buca scavata dall'esplosione sono state poggiate tre corone di fiori colorati. Fahed Abded Walli è stato uno dei primi soccorritori del Magen David Adom, l'emergenza israeliana, ad arrivare sul posto: «Ho visto un mio collega che guida le ambulanze e abita qui, a Majdal Shams. Mi ha guardato. Ha preso in braccio la sua bambina, è venuto verso di me e me l'ha affidata. Era irriconoscibile, mutilata. Poi si è messo ad aiutare qualcuno», racconta piangendo. Iris, 11 anni, era già morta quando Fahed è arrivato: «Sono ferito nell'anima», mormora. Il pacifico popolo druso, 150mila in Israele, che non ha mai aggredito nessuno, che si è sottratto alla violenza e ha mantenuto segretissima la sua religione solo tra i membri delle comunità, oggi non è più lo stesso. La rabbia ha preso il sopravvento su una tradizione secolare di pacatezza. E si è scagliata contro i ministri presenti alla cerimonia: «Ci avete abbandonato per nove mesi e ora siete qui?», ha urlato un uomo. «Vogliamo armi, ci servono per combattere. Chiediamo a Israele, e noi siamo cittadini israeliani, la guerra totale contro Hezbollah». —


Donne druse piangono sulla bara di una delle piccole vittime ANSA\AFP

I SOLDATI DI UNIFIL

Crosetto preoccupato per gli italiani Sono 1.200

ROMA

Ci sono 1.200 militari italiani sulla linea di fuoco. «Profonda preoccupazione» per la sicurezza del contingente nazionale che partecipa alla missione Unifil a presidio dei 120 km della Blue Line - la linea 'cuscinetto' tra Libano e Israele - è stata espressa dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ha ribadito la richiesta all'Onu di cambiare le regole di ingaggio e ridefinire la strategia della missione. «Il tempo è scaduto», avverte. Il nuovo allarme del ministro arriva dopo la reazione israeliana in Libano seguita al razzo che ha ucciso 12 ragazzi nella cittadina druso-israeliana di Majdal Shams, nel Golan ed attribuito da Tel Aviv ad Hezbollah. La situazione nell'area dove ormai da 46 anni operano i militari italiani, già tesa dopo il 7 ottobre, si è così fatta incandescente e Crosetto è in continuo contatto con i vertici militari. Il contingente tricolore, ha più volte sottolineato il ministro, non è un target diretto ma i 10mila militari di Unifil potrebbero trovarsi coinvolti accidentalmente negli scontri a fuoco tra le due parti, diventati sempre più frequenti. Da qui la pressione a cambiare le regole, nate in altri tempi. Perché l'escalation attuale ha mutato lo scenario delle operazioni e, dunque, va ripensata la partecipazione dei Caschi blu, per i quali è stato anche predisposto un piano di evacuazione nel caso la situazione dovesse precipitare. «Il contingente italiano continuerà ad operare con dedizione», ha assicurato Crosetto, ma «la comunità internazionale tutta deve applicare la risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza. È l'unico modo di prevenire una guerra anche in Libano». —

La dura lettera a Ursula von der Leyen: «Nessuna ingerenza sui vertici Rai»

Meloni al contrattacco con Bruxelles «La libertà di stampa non è in pericolo»

LA POLEMICA

Milena Di Mauro / ROMA

Dispiace che «neppure la Relazione della Commissione sullo stato di diritto dell'Ue e in particolare sulla libertà di informazione sul servizio pubblico radiotelevisivo sia stata risparmiata dai professionisti della disinformazione e della mistificazione». Scrive di getto la premier Giorgia Meloni. Parole durissime, indirizzate alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, per fare chiarezza e spazzare via la sola ipotesi «che in Italia sarebbe a rischio lo stato di diritto, in particolare con riferimento alla libertà di informazione e al servizio pubblico radiotelevisivo».

«ATTACCHI MALDESTRI»

Come riportano «attacchi maldestri e pretestuosi», «fake news» e inaccettabili valutazioni di alcuni media della Relazione, di cui certa stampa ha «distorto a uso politico» e per la prima volta i contenuti «nel tentativo di attaccare il Governo italiano». La premier è a Pechino, per un bilaterale con l'omologo Li Qiang e per una delicata missione quando la sua lettera alla «cara Ursula» viene diffusa per dire che non c'è stata «nessuna interferenza sulla governance Rai». Parole meditate nei giorni successivi al report europeo di cui certa stampa e le opposizioni hanno fatto - spiegano ambienti di governo - un uso strumentale, dipingendo il nostro come un Paese dove sono a rischio libertà fondamentali come quella di informazione. Nessun collegamento, si mette subito in chiaro, con le parole dal presidente Sergio Mattarella durante la cerimonia del Ventaglio sulla libertà di informazione e sull'indipendenza in particolare del servizio pubblico.

Meloni respinge con sdegno «il fatto che il sistema di governance della Rai non garantirebbe la piena indipendenza del servizio pubblico, che sarebbe soggetto ad un'eccessiva ingerenza politica». Perché la riforma che disegna l'attuale sistema di governance della Rai non l'ha fatta il suo governo, ma quello di Matteo Renzi nel 2015, quando il Pd era partito di maggioranza relativa. «Con la contrarietà del partito da me guidato (Fratelli d'Italia)» che «quella norma l'ha subita» e semmai ne è stato sfavorito per decenni, sottolinea la premier.



La premier Giorgia Meloni a Pechino

Non basta. Anche gli attuali vertici della Rai li ha scelti il governo di Mario Draghi «con Fratelli d'Italia unico partito di opposizione che si è reputato allora di escludere perfino dal consiglio di amministrazione della Rai». «L'attuale Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene non si sono ancora avvalsi della normativa vigente per il rinnovo dei vertici aziendali - spiega a Von der Leyen Meloni rispondendo però così agli attacchi subiti in Italia -. Gli attuali componenti del Cda della Rai, come ricordato, sono stati nominati nella scorsa legislatura da una maggioranza di cui Fratelli d'Italia non era parte, non si comprende dunque come si possa imputare a questo Governo una presunta ingerenza politica nella governance della Rai».

LE NOMINE DEL NUOVO CDA

Sulle nomine del nuovo Cda, peraltro, ancora non c'è una convocazione del Parlamento, anche perché ancora non sarebbe stata raggiunta una intesa con gli alleati. Altra questione: la scelta di diversi giornalisti e conduttori di lasciare la Rai non è dipesa da cambio di linea editoriale, bensì da «normali dinamiche di mercato». E infine: le norme sulla par condicio sono state esattamente quelle valide per le passate competizioni elettorali. —

LE REAZIONI ALLA MISSIVA

Insorgono le opposizioni «Un vittimismo comico»

Le opposizioni criticano l'esternazione della presidente del Consiglio Meloni nella lettera a Ursula von der Leyen, ma sono colte di sorpresa dalla inattesa tempistica della diffusione, e si interrogano su come interpretare questa mossa. L'interrogativo riguarda l'eventuale legame con le nomine del nuovo Cda. Il maggior numero di commenti arriva dal Pd: «Se tutta l'Europa e almeno mezza Italia - dice il capogruppo in Vigilanza, Stefano Graziano - condanna la faziosità della Rai meloniana sarebbe bene che il governo desse ascolto. A furia di andare contromano si va a sbattere».


La sede Rai di viale Mazzini ANSA

M5s, con il capogruppo in Commissione di Vigilanza Rai, Dario Carotenuto chiede ora una riforma della governance Rai in linea con l'Ue.

Per Simona Malpezzi «Meloni, come al solito, fa la vittima e cerca nemici inesistenti: il rapporto sullo stato di diritto nella Ue è impietoso per il nostro Paese». Per il segretario di +Europa, Riccardo Magi, il «vittimismo» della premier «assume tinte comiche». —

IL RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO

Le sei raccomandazioni e i dubbi dell'Ue sull'Italia

BRUXELLES

Sei raccomandazioni, un fronte della libertà dei media definito «urgente», i dubbi sulla riforma del premierato e il perdurare di croniche criticità nel campo della giustizia. È quanto emerso, per quanto riguarda l'Italia, nell'edizione 2024 del Rapporto sullo stato di diritto della Commissione, reso noto mercoledì. Nelle 46 pagine del Country Report dedicate al Belpaese, Bruxelles ha fotografato uno status quo con più ombre che luci, ponendo l'accento «sulle diverse sfide che i giornalisti italiani devono affrontare nell'esercizio della loro professione» e sulla «garanzia di indipendenza e di finanziamenti adeguati» che devono caratterizzare il servizio pubblico. Il report non comporta alcuna conseguenza concreta per l'Italia. Ma è destinato ad aumentare il pressing di Bruxelles per il recepimento del Media Freedom Act, il cui termine ultimo è l'8 agosto 2025. L'Italia non è la sola ad aver ricevuto sei raccomandazioni ma non ne è uscita come una delle nazioni più virtuose. L'esecutivo Ue raccomanda all'Italia di impegnarsi nella digitalizzazione di tribunali penali e procure, adottare la proposta legislativa in sospeso sui conflitti di interesse e istituire un registro operativo per le lobby, regolamentare le informazioni su finanziamenti a partiti e campagne elettorali, tutelare i giornalisti e garantire l'indipendenza dei media, creare un'istituzione nazionale per i diritti umani in linea con i principi Onu. —

IL VOTO USA

Per Harris 200 milioni in sette giorni da candidata

Kamala Harris ha incassato 200 milioni di dollari in meno di una settimana da candidata alla presidenza, una cifra sbalorditiva che la campagna indica come prova dell'entusiasmo che circonda la sua corsa a 100 giorni dal giorno delle elezioni. Donald Trump la attacca bollandola come «pazza della sinistra radicale».



SALE LO SCONTRO CON GLI USA

«Armi a medio raggio» La minaccia di Putin

Vladimir Putin promette rappresaglia alle intenzioni americane di schierare missili in Germania o in altri Paesi europei. E lo fa minacciando di riavviare la produzione russa di armi nucleari a raggio intermedio che possono viaggiare tra 500 e 5.500 chilometri: «Se gli Stati Uniti attueranno tali piani, ci considereremo liberi dalla moratoria unilaterale precedentemente adottata sullo spiegamento di capacità di attacco a medio e corto raggio», ha detto il presidente russo durante una parata navale a San Pietroburgo. Riportando alla mente tensioni da Guerra Fredda e gettando benzina sul fuoco dello scontro con Washington. Ora in Russia «lo sviluppo di un certo numero di tali sistemi è nelle fasi finali», ha aggiunto lo zar assicurando che «adotterà misure speculari nel schierarli, tenendo conto delle azioni degli Usa». —

Il femminicidio di Giulia Cecchettin

Il padre di Turetta chiede scusa «Non penso le cose che ho detto»

«Mi vergogno per quelle frasi, temevo che mio figlio si suicidasse. Vi supplico, siate comprensivi»

Laura Berlinghieri / PADOVA

Nicola Turetta, il papà di Filippo, si scusa. Dice che non pensava mezza delle cose dette a suo figlio quel 3 dicembre a Montorio, nel loro primo incontro in carcere. Racconta che le parole gli sono venute così, per il terrore che anche Filippo potesse uccidersi, come già avevano fatto altri detenuti prima di lui, tra le celle di Verona. È disperato e chiede scusa. «Gli ho detto solo tante fesserie» ammette al Corriere, «Non ho mai pensato che i femminicidi fossero una cosa normale. Erano frasi senza senso. Temevo che Filippo si suicidasse, c'erano stati tre suicidi a Montorio in quei giorni e ci avevano appena detto che anche nostro figlio era a rischio. Quegli instanti per noi erano devastanti e non sapevamo come gestirli». Quelle parole sono apparse a caratteri cubitali ovunque, accompagnate da un fermoimmagine di quel colloquio. Filippo Turetta con lo sguardo alla telecamera. Davanti, il padre Nicola con le braccia protese verso di lui e la madre Elisabetta Martini con il volto che sprofonda verso il basso. È lì che Nicola Turetta, per confortare il figlio, gli dice: «Non sei un mafioso, non sei uno che ammazza le persone. Hai avuto un momento di debolezza. Non sei un terrorista. Devi farti forza. Non sei l'unico. Ci sono stati parecchi altri. Però ti devi laureare».

Parole intercettate dagli inquirenti, ora parte del fascicolo di indagine. E oggi, a distanza di sette mesi, diffuse da tutti i media. Altro dolore per la famiglia di Giulia Cecchettin, che ha deciso di parlare. «Scandalizzarsi per quello che è stato intercettato e continuare a normalizzare la gelosia, o scandalizzarsi e basta senza cambiare i propri comportamenti non porta a nulla e fa parte del problema» ha detto la sorella Elena. Lo zio Andrea Camerotto si è sfogato: «Non ci meritavamo anche questo. Un'altra notte insonne a pensare che un padre considera il figlio assassino, come risultato di una sua debolezza, che la laurea sia la priorità per il suo futuro e che la sua permanenza sarà piena di sconti di pena». E poi il cugino Giovanni Passarotto: «Il padre di Filippo ha fallito come persona e come genitore. È un atteggiamento vergognoso».


Filippo Turetta con i genitori il 3 dicembre nel primo colloquio in carcere

L'Ordine dei giornalisti: da quel colloquio nessun elemento di rilievo per le indagini Il ministro Crosetto: conversazione privata

Nicola Turetta chiede scusa: «Vi supplico, siate comprensivi» dice allo sterminato pubblico che ha letto il testo di quelle intercettazioni. «Io e mia moglie avevamo appena trovato la forza di tornare al lavoro. Abbiamo un altro figlio a cui pensare, dobbiamo cercare di andare avanti in qualche modo, anche se è difficilissimo. Domani chi avrà il coraggio di affrontare gli sguardi della gente, dopo quei titoloni che mi dipingono come un mostro? Ero solo un padre disperato. Ho detto a Filippo "Ti devi laureare", non perché mi interessasse o sperassi in un futuro fuori dal carcere per lui, ma solo per tenerlo impegnato e non fargli pensare al suicidio. Dovrà giustamente scontare la sua pena. Non ha nessuna speranza o intenzione di sottrarsi alle sue responsabilità. Non pronuncerei più quelle parole. Provo vergogna».

Accanto alla rabbia montata per le frasi dette da questo padre in carcere si è acceso il dibattito sull'opportunità di avere diffuso quella conversazione privata. Il valore di quella notizia, il suo interesse per il pubblico (oltre il voyeurismo) e la sua utilità, ai fini delle indagini. Ieri si è esposto l'Ordine dei giornalisti, con il presidente nazionale Carlo Bartoli e una condanna netta: «Il dovere del giornalista è distinguere cosa è essenziale per la comprensione dei fatti da ciò che è pura incursione nel dramma di genitori di fronte a un figlio che ha commesso un crimine terribile. Non è in gioco la terzietà del giudice né da quel colloquio emerge alcun elemento rilevante per le indagini e, quindi, di interesse pubblico». Ieri arrivata la politica. Secondo il ministro della Difesa Guido Crosetto (FdI), «La conversazione del padre di Turetta con il figlio non ci riguarda e non ha senso che sia pubblicata. Perché, per un genitore, la vita di un figlio è sempre importante, anche se questo è un assassino». Pierantonio Zanettin, capogruppo di Fi in commissione Giustizia al Senato, ha presentato un'interrogazione al ministro Carlo Nordio. «Questo episodio – dice Zanettin – conferma la necessità delle misure che stiamo varando sulle intercettazioni e la loro pubblicabilità». —

TENTATO OMICIDIO A UDINE

L'ex l'accoltella, il cane la salva Lei: «Ragazze, denunciate»

Lei lo aveva lasciato un anno fa dopo sei anni di relazione ma lui non aveva mai accettato la fine della loro relazione. Erano rimasti amici, almeno così credeva la quarantottenne accoltellata dall'ex compagno, sabato sera, nel suo appartamento. È successo poco prima delle 21 in una laterale di via Lumignacco, nella zona sud di Udine. L'epilogo non è stato il più tragico solo grazie all'intervento del pitbull della donna, che lancia un appello a tutte le donne: «Sono viva per miracolo. Ragazze, dovete denunciare alla prima avvisaglia. Non dovete far passare nemmeno uno schiaffo».

La donna, ferita alla schiena e all'addome con un coltello da cucina dall'ex, è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia dopo essere stata soccorsa dagli operatori sanitari del 118, intervenuti sul posto con un'ambulanza e l'automedica. È stata dimessa nella mattinata di ieri. L'autore dell'aggressione, un cittadino di nazionalità marocchina di 49 anni, mentre stava sferrando i fendenti è stato aggredito dal cane della donna. È stato proprio l'animale a farlo scappare. L'uomo è stato intercettato e fermato poco dopo dalla polizia. Aveva ancora con sè il coltello. Per lui l'accusa è di tentato omicidio. Le indagini sono condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Udine diretta dal questore Alfredo D'Agostino.


La via di Udine in cui è avvenuta l'aggressione. FOTO PETRUSSI

L'uomo si è presentato con una scusa a casa dell'ex compagna, che in quel momento era sola, dicendole che aveva scordato alcuni attrezzi da lavoro, e quando lei, che da qualche mese frequenta un'altra persona, ha aperto la porta lui l'ha fatta cadere a terra. A quel punto ha estratto un coltello e l'ha colpita alla schiena. La donna ha tentato di alzarsi e di scappare in camera da letto ma è stata ferita anche all'addome ed è caduta nuovamente a terra sanguinante. A questo punto l'animale ha aggredito l'ex della donna facendolo fuggire. È stata lei a chiamare il Numero unico di emergenza chiedendo aiuto.

Un fatto grave era già accaduto ad aprile ma lei non aveva denunciato. «Mi aveva dato uno schiaffo. Ci sono stati altri episodi durante la nostra storia. Se avessi denunciato subito tutto, questo non sarebbe successo. Il mio ex mi aveva fatto capire in più occasioni di essere ancora innamorato di me ma pensavo avesse ormai compreso che la storia era finita. Chi dovesse essere vittima di abusi familiari o violenze domestiche non deve avere paura di chiedere aiuto o provare vergogna. Non siamo sole».—

E.M.

LUCIA COSATTI ERA RESIDENTE A PRADAMANO

Muore a 21 anni in casa a Cecina per un malore

Non si danno pace i genitori di Lucia Cosatti, che tutti chiamavano affettuosamente "Luce". La ventunenne, residente a Pradamano, è stata trovata da un'amica, senza vita, in un appartamento a Cecina, in Toscana, dove si era trasferita dallo scorso mese di giugno per la stagione estiva come aiuto cuoca. L'ipotesi più probabile è quella del malore, ma sarà effettuata l'autopsia.

«Lunedì ero stata da lei a trovarla – racconta la mamma Elena –. Quasi ogni lunedì approfittavo del giorno libero dal lavoro per raggiungerla e trascorrere un po' di tempo con lei. Mia figlia era una ragazza meravigliosa. Era grintosa, solare, disponibile e affettuosa. Indipendente, sì, ma anche tanto legata alla famiglia. Lunedì ho passato assieme a lei una delle più belle giornate della mia vita. Era tutto per noi. Le piaceva lavorare, adorava quello che stava facendo e lo portava avanti con passione».


Lucia Cosatti

Lucia Cosatti, che aveva frequentato l'istituto tecnico sportivo indirizzo commerciale, aveva deciso – tramite alcune sue conoscenze – di spostarsi temporaneamente a Cecina. Aveva già lavorato la scorsa estate a Marina, nella cucina di un locale. —

E.M.

IN PROVINCIA DI PERUGIA: NON È IN PERICOLO DI VITA

Rottweiler aggredisce un bambino di 5 anni

Aggredito da un rottweiler mentre stava passeggiando in sella ad una bici insieme alla madre nella zona di Bevagna, in provincia di Perugia: si è sfiorata la tragedia per un bambino di cinque anni nella serata di sabato. Il piccolo è ora ricoverato all'ospedale di Foligno con riserva di prognosi ma la sua vita non è in pericolo.

Un episodio del quale riferiscono i carabinieri che stanno svolgendo accertamenti. Secondo la ricostruzione dell'Arma, l'animale dopo avere scavalcato la recinzione dell'area dove era custodito, si è avventato sul bambino mordendolo in più parti del corpo. L'immediato intervento di alcuni vicini, richiamati dalle urla della madre del piccolo, ha consentito di allontanare il cane. Sul posto è intervenuta un'ambulanza che ha trasportato il piccolo all'ospedale di Foligno. Dove è ora ricoverato e i medici stanno decidendo se e come intervenire. Dopo l'aggressione sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Foligno che hanno proceduto a eseguire i primi accertamenti. Sono quindi in corso le indagini per ricostruire nel dettaglio quanto accaduto attraverso l'escussione di testimoni. Così da individuare il proprietario dell'animale e stabilire le eventuali responsabilità sulla mancata custodia.

Di quanto successo è stata informata subito la Procura della Repubblica di Spoleto competente per territorio che ha aperto un fascicolo. Secondo quanto risulta all'Ansa il reato ipotizzato è lesioni colpose. —

Infrastrutture

Sì a 18 milioni per la diga foranea di Pola

Bruxelles finanzia il progetto di ricostruzione del manufatto costruito 110 anni fa e prigioniero del degrado. Lavori nel 2025

Valmer Cusma / POLA

Ha 110 anni e li dimostra tutti la diga foranea di Pola, in avanzato stato di degrado causa l'azione delle onde e della salsedine, e difficilmente sarebbe in grado di fermare un'onda anomala di 7 metri, per cui la riva e il centro storico della città verrebbero allagati. Finora non è mai stata rafforzata e consolidata e ciò per la mancanza di risorse finanziarie, ma ora sembra arrivato il momento giusto.

Finalmente, dopo che per 10 anni il progetto della sua ricostruzione è sempre stato respinto dai fondi comunitari ai quali si bussava, da Bruxelles è arrivato l'agognato «sì». Come reso noto dall'Autorità portuale di Pola, il progetto verrà finanziato nell'ambito del programma Connecting Europe Facility, con l'importo di 18,3 milioni di euro a fondo perduto. Il valore del progetto stesso è comunque di 21 milioni e mezzo e la differenza verrà coperta dal Ministero del mare, trasporti e infrastrutture. Per la precisione la diga sarà ricostruita nella sua lunghezza di 1.200 metri alla quale sarà aggiunto un tratto nuovo di 145 metri. L'inizio dei lavori della durata di 18 mesi è previsto a metà 2025.

L'Autorità stessa ha già ottenuto alcuni permessi di intervento in base alla documentazione progettuale che comunque verrà aggiornata. La ricostruzione è urgente anche per contrastare l'aumento del livello del mare dei prossimi anni, dovuto ai cambiamenti climatici, come affermano gli esperti. Intanto la corona della diga si sta spappolando e in numerosi punti affiora l'armatura metallica del calcestruzzo. In altri porti del mondo la diga foranea oltre ad esercitare la funzione di protezione dalle onde marine, rappresenta il saluto di benvenuto ai naviganti in entrata, un punto di incontro di pescatori sportivi, una sosta per le imbarcazioni di passaggio o una semplice passeggiata. La diga di Pola invece offre di sé un'immagine apocalittica, inconciliabile con qualsiasi forma di attività umana. Tornando alla storia, la diga venne costruita poco prima dello scoppio della prima guerra mondiale. È realizzata con enormi blocchi in pietra estratti nella vicina penisola di Musil (ex zona militare), ricoperti ai lati da uno spesso strato di cemento armato. Negli intendimenti iniziali doveva essere lunga 1.200 metri, però 254 metri non vennero mai ultimati e l'ultimo segmento di 141 metri non è stato nemmeno costruito. A proposito dell'aggiornamento del progetto si sta considerando di ristrutturare la diga facendola diventare molo operativo per le grandi navi da crociera, un settore che da anni la città intende sviluppare. —

L'annuncio arrivato dall'Autorità portuale Il cantiere durerà diciotto mesi

LA SCOPERTA DEI SUB DEL CENTRO PELAGOS

Pinna nobilis al largo dell'isola di Veglia

Andrea Marsanich / VEGLIA

Viva e vegeta. Giorni fa, e con grande sorpresa e gioia, i sub del Centro diving Pelagos di Njivice, località dell'isola di Veglia, hanno rinvenuto una pinna nobilis (nacchera o cozza penna) in ottima salute, scoperta avvenuta nel corso di un'operazione di pulizia dei fondali antistanti questo noto luogo di villeggiatura.

È stato il proprietario di Pelagos, Denis Rukavina, a rendere nota ai media la notizia di questo purtroppo ormai raro ritrovamento di una pinna nobilis viva, essendo questo mollusco bivalve – il più grande nel mare Adriatico e in tutto il Mediterraneo – ormai quasi scomparso, ucciso inesorabilmente negli ultimi anni dal protozoo Haplosporidium pinnae, il parassita che ha sterminato ovunque questa creatura marina. «Noi crediamo abbia circa un anno e, da come reagisce se la si sfiora, pare sia in ottima forma. La cosa ci ha inorgoglito e la nostra speranza è che simili ritrovamenti possano ripetersi. La nacchera si trova ad una cinquantina di metri dalla terraferma, proprio di fronte a quella che è la spiaggia più frequentata a Njivice. Invito naturalmente gli isolani e i turisti a prestare la massima attenzione trattandosi di un mollusco bivalve ormai assolutamente raro. Voglio inoltre ricordare che tre anni fa, i miei di Pelagos rinvennero sempre a Njivice un esemplare giovanile, di circa un centimetro. Lo portammo nel centro specializzato di Pola, dove Morana, questo il nome affibbiato alla nacchera, sta crescendo proprio bene».


La pinna nobilis trovata. PELAGOS

Dunque, le acque del golfo di Fiume (Njivice è posizionata nella parte occidentale di Veglia) tengono ancora viva la speranza che la cozza penna possa un giorno tornare ad essere numerosa. Stando ai biologi marini, nelle acque istro – quarnerino – dalmate dell'Adriatico è ancora viva una trentina di nacchere, per la maggior parte rinvenute nel bacino settentrionale. —

UNIVERSITÀ

IL BANDO

Le proposte per il territorio



È online il bando "Call for ideas" per il finanziamento di proposte progettuali presentate da docenti di ruolo e ricercatori dell'ateneo che abbiano una ricaduta sul mercato produttivo e sulle aziende del territorio, nell'ambito del progetto Pnrr Inest. Il bando è diviso in due fasi: fino al 15 settembre si possono inviare delle traiettorie di ricerca, e dall'1 ottobre all'1 novembre saranno gruppi di ricerca formati da docenti e ricercatori dell'ateneo che invieranno le loro proposte progettuali, coerenti con le traiettorie di ricerca.



L'INIZIATIVA

Il supporto agli studenti



C'è tempo fino al prossimo 9 agosto per candidarsi al programma Mentors4UniTs, il progetto di mentorship dell'Università di Trieste. Aperto agli studenti dei corsi di laurea magistrale o degli ultimi anni dei corsi a ciclo unico, è un progetto che fornisce agli studenti un percorso di crescita personale con un "mentor", un professionista laureato UniTs. Punta ad aiutare gli studenti a mettere a fuoco il proprio obiettivo professionale e a valorizzare il proprio percorso di studi, le aspirazioni e attitudine individuali.

Il progetto "3Fires" rientra nell'accordo fra ministeri di Italia e Cina e vuole analizzare la resistenza delle facciate agli eventi estremi

La collaborazione fra Trieste e Hefei indaga le frontiere del fotovoltaico

LA SQUADRA DI STUDIOSI
LA DOCENTE CHIARA BEDON ASSIEME AL COORDINATORE CINESE YU WANG

Giulia Basso

È un progetto green di ricerca bilaterale Italia-Cina, che coinvolge due atenei, quello di Trieste e quello di Hefei, e un certo numero di aziende italiane e cinesi. Selezionato tra 240 candidature come uno dei dieci progetti «di grande rilevanza», è stato finanziato nel contesto del nuovo programma di cooperazione scientifica tra Italia (ministero degli Affari esteri) e Cina (ministero della Scienza e della tecnologia).

Si chiama 3Fires, è partito lo scorso gennaio e si concluderà a fine dicembre 2025: punta ad analizzare il comportamento di facciate fotovoltaiche integrate (Bipv) in presenza di eventi estremi, in particolare di incendi, e migliorarne la resilienza. «La necessità di accelerare la transizione energetica sta portando, in vari contesti, a massimizzare tutte le forme di produzione di energia verde che possano contribuire a ridurre l'impatto in termini di rilascio di Co2, sfruttando al massimo tutte le superfici e gli elementi edilizi utili per l'inserimento di componenti fotovoltaici». Così facendo, elementi che avrebbero una mera funzione strutturale si trovano a ricoprire «una doppia funzione», spiega Chiara Bedon, coordinatore scientifico del progetto e docente di ingegneria strutturale all'Università di Trieste. «Ciò va a rivoluzionare la progettazione delle componenti edilizie stesse per far coesistere funzioni ed elementi diversi tra loro, la cui integrazione va affinata, soprattutto se parliamo di costruzioni sottoposte a eventi eccezionali».

Con questo progetto, per cui i due atenei hanno ricevuto un finanziamento di circa 250 mila euro ciascuno, si sfrutteranno le competenze multidisciplinari presenti all'interno dell'ateneo giuliano, fondamentali per lavorare su costruzioni che oltre a generare energia elettrica devono garantire anche specifiche funzionali e prestazioni strutturali e architettoniche agli edifici. Nel team di lavoro di UniTs sono coinvolti infatti docenti e ricercatori del Dipartimento di Ingegneria e Architettura con diverse specializzazioni, che spaziano proprio da conoscenze specialistiche di ingegneria strutturale a competenze sui sistemi fotovoltaici e sulla scienza dei materiali: oltre a Chiara Bedon, al gruppo di ricerca appartengono anche Alessandro Massi Pavan, Vanni Lughi, Luca Cozzarini e Marco Fasan.

> I due atenei hanno ricevuto un finanziamento di 250 mila euro per ciascun team di ricerca

> Il lavoro di analisi è stato avviato lo scorso gennaio e si concluderà alla fine di dicembre del prossimo anno

Sul fronte cinese invece ci si potrà avvalere delle competenze presenti all'interno dello State Key Laboratory of Fire Science della Hefei University, uno tra i più grandi e forniti laboratori della Cina per l'analisi dei meccanismi di propagazione degli incendi. Qui il team di Yu Wang, coordinatore del progetto per l'ateneo di Hefei, sperimenterà la resistenza agli incendi di prototipi di facciate fotovoltaiche in scala reale. «Dovremmo ottenere una serie di indicazioni utili sia per la progettazione di sistemi fotovoltaici integrati, sia per la diagnostica di quelli già esistenti: ci proponiamo di sviluppare una serie di metodi di indagine che possano fornirci spunti per migliorare la resilienza degli elementi edilizi esistenti e per progettarne di nuovi, oltre a darci indicazioni per prevenire eventuali situazioni critiche», evidenzia Bedon.

Nel progetto sono coinvolte anche aziende italiane e cinesi: «Abbiamo alcune aziende italiane che ci stanno fornendo una serie di prototipi che testeremo in autunno, sia nel nostro laboratorio che in centri specializzati: sono vetri fotovoltaici semplici, ma anche prototipi di balaustre o altre componenti delle facciate. Per esempio, tra i prototipi che stiamo aspettando, ci sono parapetti realizzati completamente in vetro, con le celle solari inserite nello strato intermedio: stiamo andando sempre più nella direzione per cui qualsiasi facciata o involucro edilizio ricopre una doppia funzione», conclude Bedon. —

La laureata

Le diverse tecniche chirurgiche a confronto nella tesi di Martina

L'INTERVISTA

Nicole Cherbancich

Una professione non sempre facile, che richiede anche capacità comunicative e può restituire grandi soddisfazioni. La 26enne neolaureata Martina Zanzot è nata e cresciuta a Treviso. Dopo aver frequentato il liceo scientifico nella città natale, si è iscritta al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste. Da poco si è laureata con 110 e lode, presentando una tesi intitolata "Confronto tra tecnica open ed endovascolare nel trattamento degli aneurismi dell'aorta addominale rotti con anatomia ostile del colletto aortico".

Di cosa tratta la sua tesi e come ha avuto origine l'idea di approfondire questo argomento?

«Il mio lavoro riguarda il trattamento di una complicanza ad altissima mortalità, ovvero la rottura di aneurisma. L'anno scorso ho frequentato il reparto di Chirurgia vascolare all'Örebro University Hospital, in Svezia, dove si utilizza un approccio differente da quello della Clinica di Trieste. Da questo è nata, con i miei docenti, la curiosità di confrontare i pro e i contro delle due tecniche chirurgiche».



Martina Zanzot

Quando e com'è nata la volontà di diventare medico?

«La Medicina mi ha sempre affascinata, fin dai tempi del liceo, forse perché vi sono sempre stata a stretto contatto, in quanto anche mio padre è medico. Con il tempo, ho iniziato a capire che potevo unire questo mio interesse alla volontà di rendermi utile nel contesto sociale».

Durante il periodo universitario, oltre al "classico" percorso da studente, è stata anche rappresentante degli studenti. In che modo questa esperienza l'ha arricchita a livello professionale?

«È stata un'esperienza che mi ha insegnato davvero molto, in particolare a trovare una mediazione tra necessità degli studenti e quelle dei docenti. Non è sempre facile trovare i giusti compromessi, ma nel mondo del lavoro sarà fondamentale e, se si svolge bene il proprio compito, estremamente gratificante».

In quale branca della Medicina vorrebbe operare in futuro?

«In futuro vorrei diventare chirurga generale. Purtroppo, essendo una branca che ha pochi sbocchi professionali nelle strutture private, non è molto appetibile per un medico neolaureato. Tuttavia credo che oggigiorno ci sia sempre più la necessità di sostenere il Sistema sanitario nazionale, preziosissima risorsa da salvaguardare». —

Le idee

AUTONOMIA, LE FORZATURE NON AIUTANO

FRANCESCO JORI

La classica maionese impazzita. Salpa in un mare forza nove, la burrascosa navigazione dell'autonomia differenziata: centomila firme raccolte in quattro e quattrotto per il referendum abrogativo, rottura palese nella maggioranza, fuoco di sbarramento dal Sud e non soltanto sul terreno politico.

Ai toni trionfali di metà giugno, dopo la definitiva approvazione in Parlamento, si sostituiscono gli accenti lugubri di chi la vede nera nella stessa roccaforte leghista: dal Veneto capofila della battaglia, uno di quelli in primissima fila come Roberto Marcato, alla domanda su che supporto si aspetti dagli alleati di centrodestra nel voto referendario, risponde esplicitamente: "Nessuno". Il suo non è pessimismo ma realismo. Nel giugno 2006, la devolution fortemente voluta dalla Lega di Bossi e Maroni venne bocciata dal 61 per cento degli italiani con il determinante concorso dei partner della coalizione, di fatto gli stessi di oggi; mossi dall'analoga preoccupazione di subire emorragie nel loro bacino elettorale. Alle resistenze odierne dei partiti si sommano quelle di associazioni di categoria (parte di Confindustria in testa), forze sociali, terzo settore e della stessa Chiesa con il presidente dei vescovi in prima linea. Uno scontro comunque tra élites, che vede la gran parte degli italiani tagliati fuori fin dalle premesse: come segnala un recente sondaggio, solo il 16 per cento sa di cosa si stia discutendo, e il 55 per cento non ha la più vaga idea di cosa si stia parlando.

Quando si arriva a uno scenario del genere, ciascuno ha un mea culpa da recitare. A cominciare dal centrodestra, Lega in primissima fila, che ne ha fatto una frettolosa battaglia di bandiera per tamponare la sua crisi di consensi; affiancata da alleati, Fratelli d'Italia in primis, che hanno utilizzato l'autonomia come materiale di un "do ut des" politico in cambio del premierato.

Ma anche il centrosinistra, Pd in testa, deve addossarsi la sua parte di responsabilità: cominciando con la forzatura della modifica del titolo V della Costituzione, nel 2001, introdotta con la stessa fretta e con l'identico pressapochismo della maggioranza di oggi; e proseguendo con l'ondivago atteggiamento di suoi leader passati con grande disinvoltura dall'appoggio al contrasto.



La protesta dei senatori Pd in Aula durante le dichiarazioni di voto sul ddl Autonomia ANSA

Purtroppo, siamo di fronte a un nodo gordiano tutt'altro che di questi giorni. Fin da 1861 l'Italia nasce con il prevalere del centralismo di Cavour sul federalismo di Minghetti; rinnega illustri tradizioni autonomiste che vanno da Rosmini a Cattaneo, da Sturzo a Bobbio; nel 1948 vara una Costituzione che fa perno sull'autonomia, ma ci mette un quarto di secolo per far decollare le Regioni. Una diabolica alleanza statalista tra mandarini di partito e di burocrazia continua a tenere stretti i cordoni della borsa e soprattutto del potere, mortificando i livelli locali di governo.

Anche e proprio per questo, una riforma strategica come quella in discussione non dovrebbe essere affrontata in un clima di scontro, ma di massima informazione prima e collaborazione poi; senza forzature né di tempi né di contenuti. È compito primario della politica, cui però non possono sottrarsi né le classi dirigenti né i cittadini stessi.

Come suggerisce una memorabile vignetta di Altan, il Paese ha bisogno di riforme, ma anche le riforme avrebbero bisogno di un Paese. —

Le idee e le Olimpiadi

LA LAICITÀ TRADITA IN QUELL'ULTIMA CENA

VINCENZO MILANESI

La spettacolarità si addice alle cerimonie di inaugurazione dei Giochi Olimpici, ça va sans dire, e non c'era da aspettarsi nulla di diverso nella capitale di una Francia che al mito della grandeur non pare proprio saper rinunciare. Se i nostri amici francesi volevano épater il mondo intero ci sono riusciti, ma non c'è proprio di che essere "orgogliosi" della parodia (evidente) dell'ultima cena di Leonardo che ha fatto scandalizzare il mondo cattolico non solo in Francia. Anche se puntuale è arrivata poi, dopo le polemiche, la "interpretazione autentica" della festa con le drag queen sulla Senna, inutile excusatio non petita. E non è un atteggiamento di moralismo bigotto, quello che spinge anche chi non è credente a storcere il naso di fronte a quella scena. È piuttosto una questione, istintivamente, di buon gusto: quella scena è di cattivo gusto perché è un attentato alla coesione sociale di un Paese, prendendo di mira credenze di fede e valori religiosi che sono meritevoli di rispetto da parte di chiunque, al di là del fatto di condividerli o meno. Quella scena è una manifestazione che vorrebbe essere "inclusiva", ma che in realtà è solo volgarmente provocatoria. La libertà di espressione è sacrosanta, ma non ti dà il diritto di offendere chi non la pensa come te… E questo è un primo punto da tenere ben fermo; ma ce ne è un secondo su cui riflettere. La Francia è la patria della "laicità".

"Laico" è lo Stato che rispetta le fedi e le ideologie di tutti i suoi cittadini, a esclusione di quelle che vorrebbero togliere agli altri la possibilità di esprimere le proprie, anche se difformi, anche se diversissime da quelle della maggioranza, o da quelle tramandate della tradizione, sempre che queste fedi e ideologie non inducano a comportamenti che nuocciano alla convivenza civile. La "laicità" si basa sul principio della "tolleranza liberale" che nasce con la filosofia politica della Modernità, sviluppandosi a partire dal XVII secolo, e costituisce il fondamento teorico e pratico del costituzionalismo delle liberaldemocrazie dell'Occidente. Questo significa che (solo) nelle nostre società liberaldemocratiche gruppi di cittadini possono organizzare festosi e pittoreschi gay pride senza che nessuno lo possa impedire, e se qualcuno si scandalizza è un problema suo… Ma quando una manifestazione parodistica di credenze di una parte dei cittadini viene organizzata sotto l'egida dello Stato, o di sue emanazioni istituzionali, come nel caso su cui stiamo ragionando, è proprio il principio di laicità che viene leso, che abusa in questo modo del suo potere per offendere una parte della comunità, dei cittadini di quello Stato. Insomma, un conto è Charlie Hebdo, che deve essere messo in condizione dallo Stato di esprimere la sua satira anti religiosa senza che i suoi redattori (alla cui sensibilità sta il dovere di misurare le parole e le vignette) finiscano ammazzati, altro conto è se lo Stato si trasforma in Charlie Hebdo. Suona, per di più, assai sgradevole che lo faccia nei confronti di una religione, quella cristiana, i cui fedeli, anche quando tendono al fondamentalismo, e ce ne sono ancora in giro, non usano più, ormai da un paio di secoli, la "critica delle armi" al posto delle "armi della critica", per usare un'espressione cara al giovane Karl Marx, diversamente da adepti fanatici di altre religioni. Spiace che anche ciò che è accaduto a Parigi sia occasione non di una riflessione seria ma invece di scomposti commenti contrapposti tra le forze politiche nostrane sempre e comunque l'una contro l'altra armate. Non è il segno di una maturità che servirebbe al nostro Paese. Peccato. —



Simone Biles,americana stella della ginnastica artistica, durante una sessione di allenamento a Parigi AGF / CHINE NOUVELLE/SIPA

UNA TERRA ESTREMA E IL BIVIO TRA LUCE E BUIO

LEO BASSI

È l'estate olimpica. Saranno in 10.000 a competere, colorati, veloci, elastici. Saltano, corrono, nuotano, ma soprattutto sognano. Per la grandissima maggioranza non sono ricchi, non hanno agenti alle spalle, pardon procuratori. Qualche star del basket, per intenderci, o del golf ma soprattutto quelli del calcio, uno sport che con tutto il rispetto qui alle Olimpiadi è secondario, anzi terziario. Un po' come il tennis, a dirla tutta. Qualcuno sa chi ha vinto nel calcio a Tokyo 2021? Chiedete a un tennista se scambierebbe Wimbledon con un oro olimpico: mai nella vita. Invece tutti sanno chi ha vinto i 100 metri, e non perché è italiano. In questi giorni i nomi saranno Ceccon, Quadarella, Tamberi, Furlani, Errigo, e altri che scopriremo non solo perché avranno vinto ma perché hanno una storia da raccontare.

Le Olimpiadi sono l'unico grande evento sportivo senza pubblicità. Niente cartelloni, nessuna visibilità. Una chiesa. Gli sponsor ci sono, eccome, ma non appaiono e il loro solo diritto è di fregiarsi del titolo di "partner olimpico". Coca Cola, Samsung, Google, il livello è questo. Cento milioni di dollari a testa per entrare nel ristrettissimo club, il doppio di una Champions League in cui però la visibilità ce l'hai, e per 10 mesi. Nessun premio in denaro ai vincitori erogato dal Cio, in caso devono pensarci i singoli Comitati Olimpici. Quello italiano ha quotato un oro 120.000 euro, un argento 80.000, più o meno il premio che spetta a un tennista che ha perso al primo turno a Wimbledon. E già qui capiamo che siamo su un altro mondo. Per fortuna, una volta ogni 4 anni, la vetrina è "degli altri" e c'è un freno all'irruenza del Dio denaro. Non è il G7, è il G200 perché il pianeta olimpico ha di straordinario che ci sono tutti. A Sydney 2000 fu la prima volta della Palestina, accettata dal Cio pur non essendo, tecnicamente, un Paese riconosciuto dall'Onu. E allora? Lo sport è avanti, anche se non sempre il mondo segue. Non sono valori opzionali perché lo sport non è un accessorio, al contrario è un fondamento del nostro modo di essere ed è un indicatore dello stato di salute di un Paese. L'Italia è 7ª nel mondo nel medagliere "all time" da quando esistono le Olimpiadi moderne. Siamo a Parigi dopo esserci qualificati in 28 discipline, con possibilità di medaglia in 16. Se nel nostro Paese le cose funzionassero come nello sport, vivremmo in un posto migliore.

Eccoli, gli atleti. La loro passione, il loro impegno. La loro voglia di vincere e anche di far festa. Loro sanno cosa significa cadere e risalire, vincere ma anche fallire che è in fondo una fase della vita, qualcosa che può succedere e magari succede a te. Qualcuno di loro, da qualche parte del mondo, si sarà certamente rivolto alle stelle per esprimere il desiderio più grande, la vittoria. Proprio le stelle, con la loro breve vita, ci insegnano che anche per un solo giorno si può brillare. Lo sapevano i greci antichi, che riservavano agli eroi olimpici il premio più grande: la gloria.

Un grande frullatore, le Olimpiadi. Una terra estrema, dove esistono solo colori assoluti, luce o buio. Niente di peggio che arrivare quarti, anche se dopo Tokyo a 28 "quarti arrivati" è arrivata un giorno una telefonata del Cio che gli annunciava una medaglia postuma. "Sai, il terzo è stato squalificato per doping". Bene, grazie, ma non è la stessa cosa quando ti arriva a casa un pacco Amazon con dentro una medaglia. A proposito, è troppo poco chiamarli "dopati", il termine doping ha assonanza con shopping, zapping, altre cose piacevoli e non proibite. Meglio chiamarli drogati, come in effetti sono. Ed ora, sipario. —

TRIESTE

IL SOPRALLUOGO E LE TRATTATIVE TRA PUBBLICO E PRIVATO

L'ortofrutticolo e il retro del Silos Partita la corsa ai park alternativi

In Campo Marzio difficile convivenza con i Tir. Mille posti auto in piazza Libertà previa sistemazione

Laura Tonero

A fronte della forte spinta turistica, la fame di parcheggi resta uno dei temi più urgenti sul piatto della politica. Anche considerando il progressivo venir meno dei parcheggi al Molo IV. In attesa di soluzioni più strutturate e definitive, il Comune si sta quindi attivando per reperire spazi da destinare temporaneamente a parcheggio a rotazione, come l'area sul retro del mercato ortofrutticolo, con accesso da Campo Marzio, accanto a quello che era il museo del Mare. Una soluzione che non avrebbe bisogno di particolari investimenti, presa in considerazione direttamente dal sindaco Roberto Dipiazza, che su questa possibilità ha avuto un confronto con il presidente di Confcommercio Antonio Paoletti e con il rappresentante degli operatori di quella struttura mercatale Renato Guercio. Lì, in tempi brevi, si potrebbero mettere a disposizione una cinquantina di posti, ma ci sono forti perplessità da parte degli operatori del mercato all'ingrosso, dettate dalla movimentazione di mezzi pesanti in quell'area al mattino presto.

Sia chiaro, sarebbe una soluzione provvisoria, visto che l'area è oggetto di altri progetti e si candida ad ospitare un parcheggio ben più capiente. Il sindaco, comunque, spera si trovi un modo per far convivere le esigenze degli operatori impegnati nella vendita di frutta e verdura, con quelle della città di offrire nuovi spazi a chi cerca un posto dove sistemare la propria autovettura.





In alto gli spazi del mercato ortofrutticolo a Campo Marzio; sopra le visuali del retro del Silos FOTO ANDREA LASORTE

Dipiazza ha effettuato personalmente dei sopralluoghi per capire limiti e possibilità.

L'esigenza degli operatori economici impegnati nel comparto turistico, dell'accoglienza in generale – emersa nel corso di un recente confronto organizzato da Confcommercio, al quale hanno preso parte il sindaco, il commissario dell'Autorità portuale Vittorio Torbianelli, l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi, il presidente di Ttp Gianluca Madriz e quello del Generali Convention Center Roberto Morelli – però va oltre. Punta a numeri superiori in termini di posti auto, e guarda con interesse all'area di competenza del Silos, alle spalle del vecchio magazzino oggetto del recente sgombero, e confinante con il Porto Vecchio. Si tratta di un'ampia area in parte asfaltata e in parte coperta da rovi, in stato di abbandono, che potrebbe ospitare circa mille posti macchina.

«La costante crescita delle presenze in città, peraltro sempre più destagionalizzate – osserva Paoletti – richiede ormai un'azione immediata, puntando magari a soluzioni tampone in attesa di poter contare sul completamento di progettualità più strutturate».

In quest'ottica, dal confronto, all'unanimità è emersa l'esigenza di avanzare alla nuova proprietà del Silos – il passaggio di proprietà tra i nuovi acquirenti e Coop Alleanza 3.0 sta per essere formalizzato – «la disponibilità – spiega Paoletti – a stringere un accordo di concessione a tempo determinato, biennale o triennale, per fruire degli spazi che poi saranno ovviamente restituiti una volta conclusi i lavori di edificazione del nuovo polo». In questo caso, viste le condizioni dell'area, è evidente saranno necessari interventi di infrastrutturazione, che richiederebbero mesi. Non si tratterebbe di una risposta immediata.

Quell'area, alla quale si accede da largo Santos, a pochi passi dall'ingresso della bretella, in futuro ospiterà i nuovi parcheggi del costituendo polo commerciale.

Dal confronto tra gli operatori sono emerse altre possibilità per ricavare qualche decina di posti auto in più, come un parziale utilizzo, sia pure solo in determinati periodi e fasce orarie, degli stalli del Molo IV gestiti da Ttp e oggi riservati ai croceristi, oppure di qualche porzione dell'area del Varco 1 (Ausonia) «fermo restando – come ha indicato il commissario Torbianelli – il vincolo di mantenere comunque le aree necessarie a gestire i flussi portuali». —

IN PORTO VECCHIO

Il Molo IV a fine anno scenderà a 180 stalli

I lavori di riqualificazione del Porto Vecchio avanzano nella direzione dell'ingresso allo scalo, nell'area compresa tra la prima e la seconda fila di magazzini e il parcheggio del Molo IV. E dopo aver già inghiottito i primi 110 stalli la scorsa primavera, il cantiere si prepara ora a sottrarre altri 85 posti auto di qui a due giorni. Il park è infatti gestito dalla Trieste Terminal Passeggeri, e dispone al momento di 485 posti auto a pagamento (fino a qualche mese fa erano appunto 595). Di questi, i 180 stalli lato mare si trovano in area demaniale marittima, e 305 sono in un'area di proprietà del Comune, finora dati in gestione. Ma il contratto sta per scadere e non sarà rinnovato, a favore dei lavori che di qui alle prossime settimane interesseranno proprio il Molo IV, pronto a essere trasformato in una piazza completamente pedonale. I primi stalli a essere eliminati sono gli 85 posti tra l'ex Greensisam e i magazzini 2-2a, la cui gestione scade mercoledì: da dopodomani, quindi, non si potrà più fruirne. Il contratto per i 220 stalli interni rimanenti, inizialmente in scadenza questo venerdì, è stato invece prorogato «formalmente fino al 31 dicembre», fa sapere il Comune. Ma con l'avvio del quarto lotto dei lavori in autunno, non è da escludere che i parcheggi vengano progressivamente sottratti prima di allora dall'avanzamento dei cantieri. Al Molo IV a quel punto rimarranno unicamente i 180 posti lato mare, ai quali però non si potrà più accedere da piazza Duca degli Abruzzi, passaggio che a sua volta sarà interessato dai lavori. —

LA PVV PARKING PUNTA A COSTRUIRE UN CONTENITORE A PIÙ PIANI

Nuova area in via Flavio Gioia Già cento parcheggi ampliabili

In via Flavio Gioia, nell'area che costeggia il Silos, da pochi giorni sono disponibili i 100 posti auto realizzati dalla Pvv Parking. L'apertura ufficiale del nuovo parcheggio avverrà in realtà a settembre, mentre queste settimane verranno utilizzate dalla proprietà in via sperimentale, per testare tutte le infrastrutture, i dispositivi tecnologici adottati, le casse e così via. Sta di fatto che appena la sbarra si è alzata, i posti sono andati a ruba. Tanto che la proprietà – anche in prospettiva del progetto che insiste sul Silos – ha allo studio un progetto per costruire al posto di quel parcheggio di superficie una struttura a due o tre piani, così da raddoppiare i posti, che a quel punto potrebbero raggiungere quota 230-250.

Al sito si accede oltrepassando l'area oggi riservata alle auto della Polfer e al personale delle Ferrovie dello Stato.

L'investimento, come dicevamo, fa capo alla Pvv Parking, "sorella" della Pvv Investments, la società che fa capo agli imprenditori austriaci Ivan Holler e Michael Mitterdorfer e che con un complesso intervento sta ridando vita all'ex palazzo "compartimentale" di piazza Vittorio Veneto. La società mesi fa ha rilevato quella lingua di terreno dalle Ferrovie dello Stato, e poi in pochi mesi l'ha infrastrutturata – con un investimento da 500 mila euro ai quali vanno aggiunti gli oneri di automazione – creando i nuovi stalli a raso, dati poi in gestione a Interparking.



Gli stalli in via Flavio Gioia prima dell'entrata in funzione FOTO LASORTE

Nel parcheggio sono attive anche cinque colonnine utili alla ricarica elettrica di dieci vetture.

Va considerato come via Flavio Gioia, dopo questo intervento nella parte finale, a breve sarà oggetto di una riqualificazione anche nell'area a ridosso di piazza della LIbertà. A seguito del protocollo di intesa siglato tra il Comune di Trieste e la spa Ferrovie dello Stato sistemi urbani, l'amministrazione municipale avvierà infatti i lavori per realizzare in quello slargo che si trova fra la Stazione dei treni e quella degli autobus, una nuova modalità di parcheggio e uno spazio per la sosta dei taxi, che lasceranno l'attuale collocazione sul lato della Stazione. —

L.T.

I CANTIERI IN CORSO DOPO LA MAREGGIATA

La strada

Dopo le mareggiate, gli studi idrogeologici e il progetto stanno proseguendo i lavori per rifare la parete crollata all'inizio del Bivio che limita l'accesso a Miramare.



Il piazzale

Il cantiere riguarda anche il rifacimento del piazzale che, dopo il bagno ex Sticco, ospitava i pullman e anche in questo caso ceduto davanti la forza del mare.



L'ingresso

Rimane il nodo dei parcheggi e lo sviluppo possibile, oltre alla definizione della viabilità prima dell'ingresso all'area del Castello di Miramare e alle ex Scuderie.

I NUMERI, LE RICADUTE E GLI INTERVENTI IN CORSO

Miramare aumenta i visitatori senza più l'arrivo di crocieristi

Fino a giugno 192 mila biglietti staccati al Castello e 535 mila accessi al parco La chiusura della strada e lo stop ai pullman ha cambiato la tipologia dei turisti

Francesco Bercic



Sopra turisti davanti al Castello di Miramare; a destra il portale di accesso al parco; la limitazione al sentiero per il molo con la sfinge e le auto in fila FOTO ANDREA LASORTE

Non è un'estate come le altre quella in corso a Miramare. Le ferite provocate dalla mareggiata dello scorso novembre non sono ancora del tutto sanate, come conferma la recinzione che da un paio di mesi sta isolando la sfinge del porticciolo. I lavori – compresa la "sentinella" di Massimiliano, che dovrebbe essere nuovamente visibile da vicino la prossima settimana – sono spesso in dirittura d'arrivo, ma nel frattempo la stagione turistica del Castello ha dovuto fare i conti con alcune limitazioni. A partire dal divieto di transito a pullman e corriere nel tratto di strada di accesso al comprensorio che – ammette la direttrice Andreina Contessa – ha sostanzialmente neutralizzato l'arrivo dei crocieristi.

Ciò nonostante, i numeri di Miramare restano più che positivi. «Conta il lavoro che è stato fatto, le inaugurazioni e le novità», commenta Contessa. L'aumento di visitatori rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso è di quasi 20 mila unità: 192 mila biglietti staccati al Castello a giugno del 2024, contro i 174 mila del 2023. Anche le cifre del Parco di Miramare – rilevate con un apposito sistema di monitoraggio – parlano di un incremento: 535 mila contro 512 mila. Tuttavia, dietro le statistiche si nasconde una realtà in evoluzione, nella quale la tipologia di turisti è in parte cambiata.

L'équipe alla guida di Miramare ha fin da subito messo in campo delle soluzioni per ovviare alle difficoltà di accesso su due ruote. Intanto aumentando le corse di treni che si fermano nell'omonima e vicina stazione, grazie all'intesa raggiunta con Trenitalia. «Ho provato anche io a venire in treno», racconta la direttrice Contessa. «Quel giorno c'erano molte giovani donne con carrozzine e non hanno riscontrato alcun problema». Sono state poi attivate una serie di navette – che però non possono uscire dal perimetro del comprensorio – oltre ai collegamenti via mare, anche questi aumentati di numero. «È stato uno sforzo congiunto – conclude Contessa – e ho sentito delle reazioni molto positive da parte dei visitatori».

Bisognerà invece attendere il prossimo autunno – così da non intaccare il flusso turistico, sempre maggiore durante l'estate – per vedere attuati i lavori di estensione del parcheggio. «Tutto è pronto – conferma Contessa – ma adesso non è proprio il caso di iniziare i lavori». Sulla possibilità di profittare del parcheggio della Sissa – ipotesi emersa prima della bella stagione – il dialogo fra le parti continua.

I cambiamenti in termini di accessibilità a Miramare hanno di fatto coinciso con una speculare metamorfosi dei suoi visitatori. «Sicuramente – osserva Contessa – con i crocieristi i numeri sarebbero stati ancora maggiori». Eppure, proprio la loro assenza ha consentito di virare su un «turismo di qualità, più lento e più interessato ad approfondire la realtà del Castello», un turismo che la direttrice dice di voler incentivare. Certo, è un risultato provvisorio e determinato dalle sfortunate circostanze venutesi a creare dopo la mareggiata di novembre. Ma rimane, in ogni caso, significativo per comprendere l'evoluzione di quella che fu la dimora di Massimiliano e Carlotta. Per gettare uno sguardo sul suo futuro, conteranno poi i rimanenti restauri in corso d'opera volti proprio a mettere una toppa ai dissesti novembrini. «Anche sul porticciolo i lavori sono quasi finiti», annuncia Contessa, al pari del Bagno Ducale che «presto si potrà rivedere». E senza dimenticare le recenti inaugurazioni: particolarmente apprezzata quella delle Antiche Serre, con tanto di marmellata d'aranci a fare da suggello. —

UNA RIUNIONE DEI TECNICI PER INDIVIDUARE GLI INTERVENTI SUL LUNGOMARE

E per la sicurezza di Barcola primi 2 milioni dalla Regione

Laura Tonero



La scogliera davanti alla pineta di Barcola che dovrà anche essere potenziata FOTO LASORTE

Con la manovra di assestamento di bilancio la Regione, su proposta dell'assessore alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro, ha messo a disposizione 2 milioni di euro per il progetto di difesa delle costa di Barcola. La fragilità di quel lungomare era stata messa in evidenza dalle violente mareggiate dello scorso autunno, tanto che Regione e Comune, in tempi strettissimi, ognuno riguardo alle proprie competenze, avevano avviato il tavolo di lavoro CoRe, con un team di professionisti che lavorano allo stesso progetto con competenze differenziate. Un modo per giungere in tempi più rapidi al progetto di riqualificazione del lungomare, alla sua protezione e ridefinizione, così da rendere Barcola maggiormente sicura, accessibile e fruibile.

Proprio a fronte dei primi 2 milioni messi a bilancio della Regione, il tavolo si è da poco riunito per «individuare quali siano le prime operazioni sulle quali investire – spiega Scocccimarro – tenendo conto dell'insieme dei progetti che insistono sul quell'area, così da armonizzare gli interventi, senza che nessuna risorsa finanziaria venga sprecata: siamo comunque in fase progettuale – sottolinea – non parliamo di sogni». Va tenuto conto che su quel lungomare insistono di fatto tre progetti. Il primo, visibile già a tutti, è quello che vede il Comune impegnato nella sistemazione dei danni causati dalla mareggiata. Poi c'è la Barcola del futuro, ridisegnata in termini di viabilità, strutture, con due progetti che viaggiano paralleli, con la Regione compete per la parte "bagnata", a mare quindi, e il Comune con l'assessorato alla Pianificazione territoriale per la parte asciutta. —

IN VICOLO DEL CASTAGNETO

Anziano legato e picchiato La badante finisce in carcere

L'uomo, che ospitava la donna, nel fuggire dall'abitazione era caduto dalle scale fratturandosi entrambe le caviglie. Colpito con il guinzaglio del cane per denaro



Uno scorcio di vicolo del Castagneto FOTO LASORTE

Quando l'hanno soccorso era per terra, sanguinante e con entrambe le caviglie fratturate. Per la Polizia, intervenuta sul posto assieme al 118, non è stato difficile capire cosa fosse appena accaduto: un settantanovenne triestino picchiato con un guinzaglio dalla propria badante, che aveva tentato di rapinarlo. L'uomo si è procurato le fratture tentando di scappare. È successo lo scorso 19 luglio (ma la notizia si è diffusa solo ieri) in un appartamento di vicolo del Castagneto, sotto l'istituto Volta.

La donna, di origini nigeriane, è stata arrestata. Ma cosa ha generato tanta violenza da parte della badante? L'anziano (il settantanovenne era accudito dalla signora fino a pochi giorni prima) non le aveva consegnato il denaro richiesto. A quel punto lei ha afferrato il guinzaglio del cane, colpendo più volte l'uomo. Lo ha fatto anche al volto, procurandogli profonde ferite.

La badante, che assisteva da tempo l'anziano – tanto che lui per un periodo le aveva garantito pure l'ospitalità in casa – aveva dei precedenti penali. Il settantanovenne ne era al corrente, come era a conoscenza delle sue difficoltà economiche, tanto che in più occasioni l'aveva aiutata consentendole peraltro di far figurare l'alloggio di via del Castagneto come sede dove poter scontare gli arresti domiciliari per altri reati.

Nei giorni scorsi, invece, forse per le insistenti richieste di denaro o perché la cifra pretesa della donna era più alta di quanto dovuto, l'uomo ha negato la possibilità di darle altri soldi.

A quel punto la donna è andata su tutte le furie e, usando il guinzaglio del cagnolino dell'anziano a mo' di frusta, ha picchiato il suo assistito violentemente, procurandogli ferite sanguinanti.

Non solo: il settantanovenne, urlando dal dolore e invocando aiuto, ha tentato di scappare, riuscendo a raggiungere l'ingresso dell'abitazione e poi scendendo le scale condominiali. Ma è scivolato fratturandosi le caviglie. Gli altri residenti del palazzo hanno sentito il vicino gridare e hanno chiamato il 112. Gli agenti delle volanti, intervenuti sul posto, hanno ricostruito la vicenda e arrestato la donna, portandola al Coroneo.

L'uomo, ferito e spaventato, è stato soccorso dal personale del 118 che, dopo avergli garantito le prime cure e dopo averlo tranquillizzato, lo ha trasportato all'ospedale di Cattinara.

L'anziano è stato sottoposto a un intervento alle caviglie. —

G.S. L.T.



L'INCIDENTE IN PIAZZA GIOTTI

Auto si cappotta in centro

Schianto ieri mattina in piazza Giotti davanti alla sinagoga. L'impatto non ha causato feriti gravi. Una Fiat 500 noleggiata da due turisti ungheresi si è scontrata con una Volkswagen Sharan con targa tedesca, cappottandosi su un lato.

LE CIMICI IN VIA COSTALUNGA

«L'Ater pronta ad agire Disinfestazione a giorni»

Ater si impegna alla disinfestazione dell'immobile di via Costalunga 3, dove si registra la presenza di cimici.

«Nei giorni scorsi – precisa l'ente – è stato dato l'incarico a una ditta specializzata, che eseguirà l'intervento in settimana. A fronte del problema segnalato da alcuni inquilini, Ater ha chiesto la collaborazione di Asugi, competente a dichiarare la generale infestazione dello stabile, in modo da avere titolo ad accedere a tutti gli alloggi. Per regolamento, inoltre, al fine di attivare una disinfestazione massiva, è stato necessario che la maggioranza degli inquilini ne facesse richiesta. Si tratta infatti di un intervento di costo non trascurabile, che deve essere eseguito contemporaneamente in tutto lo stabile: interventi isolati corrono il rischio di risultare inefficaci». —





Nel 650° della morte la valorizzazione dello spazio che conta una collezione bibliografica fra le più importanti al mondo

Un dialogo a distanza tra Petrarca e Saba rilancia il museo di via Madonna del mare

LA NOVITÀ

Massimo Greco

Francesco Petrarca morì ad Arquà sui colli Euganei il 19 luglio 1374, il giorno seguente avrebbe compiuto 70 anni. Trieste ricorderà in autunno il 650° anniversario della scomparsa del poeta, con una serie di iniziative che avranno come perno ispiratore e organizzativo il museo Petrarchesco Piccolomineo (Enea Silvio, vescovo di Trieste e papa Pio II) allestito al terzo piano di via Madonna del mare 13, antica sede di vigili e di carceri. Museo che conserva una collezione bibliografica relativa a Petrarca tra le più importanti al mondo, seconda solo alla donazione di Willard Fiske alla Cornell university library di Ithaca, cittadina nello stato di New York.

Focus della rimembranza sarà la presenza del grande letterato aretino nell'opera di Umberto Saba, una sorta di dialogo intellettuale a distanza. Ne ha accennato Alessandra Sirugo, responsabile del Petrarchesco Piccolomineo, durante una visita in occasione della recentissima riapertura del museo, rimasto chiuso un paio di settimane causa qualche sofferenza al condizionamento d'aria.

Ora le opere, sistemate nella mostra "Pur d'amor volgarmente ragionando. L'eredità di Dante in Petrarca", possono finalmente respirare e rimarranno visitabili fino a quando il 18 settembre saranno avviate i ricordi del 650°. Un mese più tardi verrà inaugurata la mostra su Petrarca & Saba, che resterà aperta fino all'aprile 2025. Sempre in autunno Alessandra Sirugo e Riccardo Cepach cureranno gli itinerari dedicati al poeta triestino. Convegni e attività espositive, concordate insieme al LeTs di piazza Hortis, definiranno il programma dell'anniversario. Dal centro specializzato afferente all'Università di Pavia giungeranno manoscritti e dattilografie sabiane inerenti al tema petrarchesco.

Un'anticipazione di questo rapporto Petrarca/Saba è già osservabile in una delle teche allestite per la mostra in corso, dove è stato posta una preziosa edizione del "Canzoniere", risalente al 1460-1470: si trattò di un acquisto effettuato nel 1950 presso una libreria antiquaria della Capitale, acquisto che avvenne con la "mediazione" del poeta triestino. Un'opera di notevole valore, alla quale la Sirugo ha dedicato una cartolina che pubblicizza l'esposizione in corso.

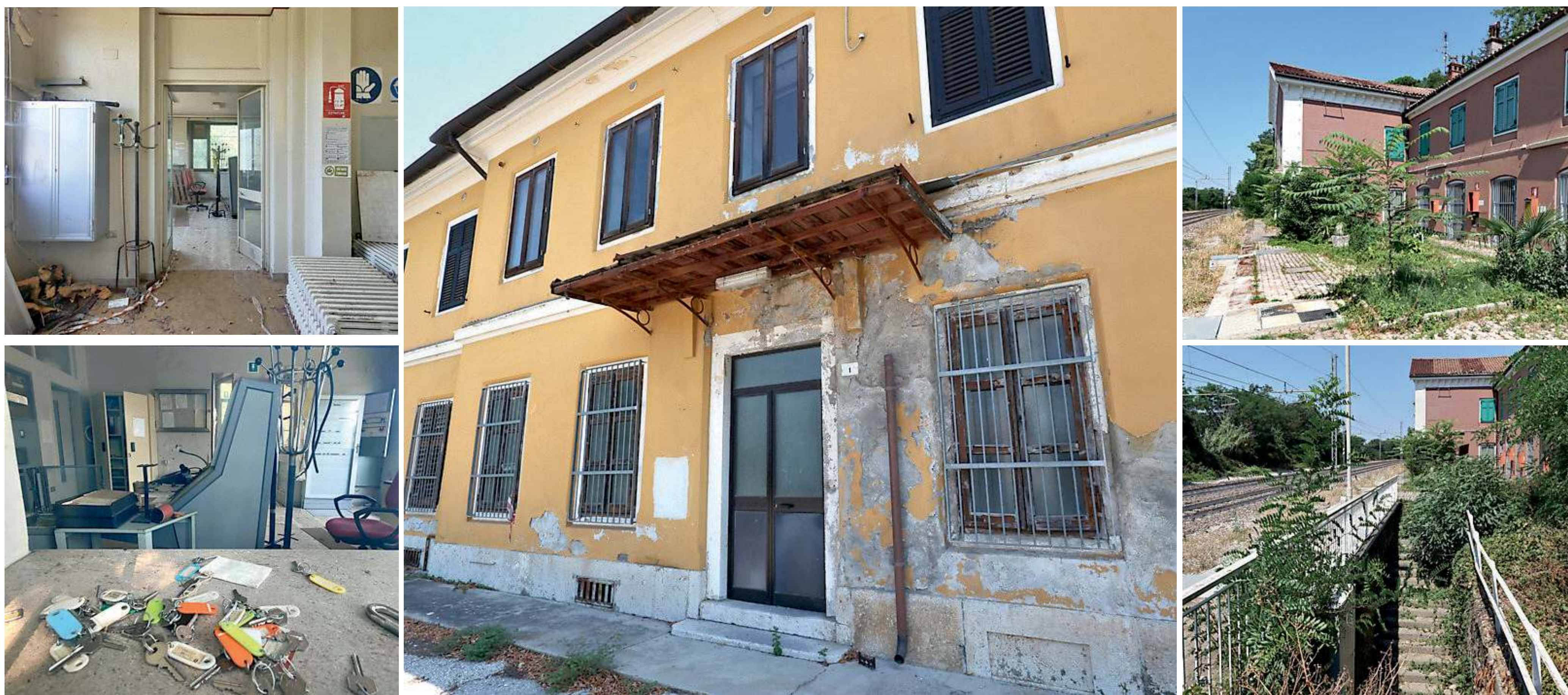


Il terzo piano di via Madonna del mare 13 con il museo Petrarchesco Piccolomineo FOTO ANDREA LASORTE

Il duo Petrarca & Saba sarà anche l'occasione di rilanciare un museo piccolo ma degno di attenzione. Nel 2023 i visitatori sono stati circa 1500, quest'anno poco più di 500: insomma, c'è bisogno di una scossa, fermo restando che grandi numeri sono impossibili per questa "boutique" storico-artistica, se non altro per motivi dimensionali . Il Petrarchesco Piccolomineo è inserito tra i cosiddetti musei letterari (Svevo e Joyce sono al pianterreno di palazzo Biserini), che da alcuni anni sono stati trasferiti, insieme al Servizio bibliotecario, dalla Cultura all'Educazione, per ragioni che un giorno sarebbe bello capire.

All'origine del Petrarchesco Piccolomineo, sorto nel 2003, l'eredità di Domenico Rossetti al Comune triestino, quel nucleo di 2000 opere è salito alle attuali 6000. In particolare, il patrimonio di libri antichi a stampa consiste di 121 incunaboli, 638 cinquecentine, 197 esemplari risalenti al 1600 e 295 al 1700. La raccolta di manoscritti tra 1300 e 1600 comprende 34 codici petrarcheschi e 31 piccolominei. —

Il territorio e la sua valorizzazione



Al centro l'ingresso sbarrato della stazione di Prosecco e, a sinistra, i suoi interni con mobilio e chiavi abbandonati; a destra la stazione di Grignano e gli scalini del sottopasso avvolti dalle piante FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

Costruite nel 1857 in epoca asburgica sono state chiuse fra 2010 e 2012
Resta l'antico fascino, ma passeggeri e merci non transitano più da qui

Le stazioni abbandonate di Prosecco e Grignano La vecchia porta dell'Est oggi è coperta dall'edera

LA STORIA

Micol Brusaferro

L'edera avvolge porte e finestre e spesso si spinge ancora più in alto, sulle pareti e sul tetto. Gli infissi sono sprangati, anche se dai vetri qualche dettaglio degli interni si intravede. Le insegne sono state tolte e l'unico rumore che si sente riguarda le centraline elettriche ancora in funzione.

Le stazioni ferroviarie di Prosecco e Grignano sono state dismesse ormai da anni, la prima nel 2012, la seconda nel 2010. Entrambe costruite nel 1857. Un pezzo di storia dei collegamenti su rotaia che ormai è caduta nel dimenticatoio. Nessun passeggero si ferma più qui, anche se i fabbricati conservano un fascino unico.

Lo stabile sito in Frazione stazione di Prosecco 1 non presenta più alcun segnale del vecchio utilizzo. Solo il numero civico resiste sulla facciata principale che inizia a scrostarsi. Il verde copre diverse parti dell'immobile, raggiungendo in alcuni punti le finestre del secondo piano. Anche i cespugli tutto attorno coprono un pezzo del caseggiato, verso i binari, quasi a proteggere l'antica palazzina, che ormai mostra i primi segni di decadenza.

Eppure un tempo quella stazione era definita "la porta dell'Est", l'ultima a filo di frontiera sull'odierno territorio italiano. Poi i convogli proseguivano verso Vienna, via Lubiana-Graz. Ora tutto è inutilizzato e chiuso, gli uffici, la biglietteria, la sala d'aspetto. Dalle finestre si nota il locale tecnico, ancora con qualche mobile, un mucchio di chiavi, un appendiabiti e pochi arredi.

L'inizio della fine risale al periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, quando molti traffici sono stati dirottati a Opicina e i treni merci, che a Prosecco abbondavano, gradualmente si sono ridotti, in modo sempre più drastico.

Davanti all'ingresso principale c'è il grande piazzale, silenzioso e sonnacchioso. Ma è tutta la zona a mostrare l'inesorabile declino degli ultimi decenni, evidente soprattutto guardando l'enorme area confinante con la stazione, quella degli ex magazzini doganali, in rovina da tempo, con un comprensorio tanto immenso quanto desolato e composto da tanti spazi diversi. Imboccando la strada che porta alla stazione c'è anche un grande immobile, a più livelli, probabilmente anche questo appartenente all'ex dogana, talmente mal messo che tutto il tetto è collassato.

Da Prosecco ci spostiamo in via del Pucino, dove sorge, un po' nascosta, un'altra testimonianza della ferrovia di un tempo. Per raggiungerla si scende una scala, a tratti malandata. L'ala sinistra dello stabile è ancora abitata, la stazione in sé, invece, da 14 anni è stata soppressa. Svanita nelle mappe delle Ferrovie.

> Nel dopoguerra i traffici si spostano a Opicina e comincia il declino: oggi il sito è avvolto dal verde

> In via del Pucino un'ala dello stabile risulta abitata ma lo snodo è chiuso con l'accesso sbarrato da anni

Qui in passato l'attesa era piacevole. Fuori la piccola area verde davanti all'edificio mostra ancora una fontanella ormai chiusa, qualche sedia dimenticata, alcuni grandi vasi di fiori e un laghetto dove sopravvivono ancora pesci rossi e bianchi, che nuotano placidamente nonostante lo specchio d'acqua sia in parte coperto da rami e foglie. Un cartello arrugginito, così come la scritta sopra, indica l'uscita, ma non si tratta dei gradini che scendono da via del Pucino, bensì di un sottopassaggio che portava verso la strada Costiera. Dove finisca con esattezza il tunnel, chiuso da una rete in ferro, non si vede.

Quanto al fabbricato, ogni accesso è bloccato e anche qui il locale tecnico è in funzione per i vicini binari. Sulla finestra principale, rivolta verso le linee ferroviarie, una tapparella è abbassata e non consente di capire se dentro sia rimasto qualcosa. Risalendo verso la strada si scorge un cippo con le lettere KK, che indicano le "Kaiserlich-königliche österreichische Staatsbahnen" le "Ferrovie imperial-regie dello Stato austriaco" e che quindi risale agli anni di costruzione dell'immobile e della zona.

Prosecco e Grignano sono alcune delle stazioni in disuso sulla rete della provincia. Ne restano almeno altre quattro, anche se ormai non tutte sono di proprietà delle Ferrovie, come quella di Rozzol, venduta a privati. —

Pronto l'accordo tra il Parco naturale che tutela le cavità carsiche
e le realtà che organizzano escursioni in barca sul fiume e nel golfo

Grotte di San Canziano e Timavo Nasce l'alleanza in chiave turistica

L'INIZIATIVA

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Avviare una nuova collaborazione transfrontaliera per contribuire alla conservazione e alla promozione delle risorse naturali del territorio. È l'obiettivo dell'accordo che sarà sottoscritto mercoledì, al Villaggio del Pescatore, e che avrà come protagonisti i responsabili del Parco delle grotte di San Canziano e gli organizzatori delle escursioni sul fiume Timavo.

A firmare l'atto saranno Maurizio Lenarduzzi, proprietario della Marina Timavo, ente promotore delle escursioni sul fiume, Polona Kovacic, direttore generale delle Grotte di San Canziano, e Serafino Marchiò Lunet, presidente dell'Associazione italiana ricerca e sviluppo aree culturali (Airsac) Europa, che organizza le uscite in barca sul Timavo e nel golfo per ammirare l'area marina di Duino.

«L'abbinamento fra Timavo e grotte di San Canziano – spiega Marchiò Lunet – deriva dal fatto che il fiume, a un certo punto della sua corsa, è inghiottito nelle voragini delle grotte di San Canziano e scompare alla vista, per poi riemergere quaranta chilometri più a valle, a San Giovanni di Duino. L'incontro del Villaggio del Pescatore evidenzierà il fatto che le grotte e il bacino dell'Alto Adriatico rappresentano i punti nevralgici di un ecosistema unico, che necessita di una gestione integrata e sostenibile tra le diverse realtà locali e internazionali, al fine di tutelare e valorizzare un patrimonio naturale che unisce storicamente e culturalmente le comunità della regione. Il fiume Timavo, con il suo percorso misterioso e affascinante continua a essere un simbolo di unità e cooperazione tra popoli».

Le escursioni in barca tra le Risorgive del Timavo e il golfo davanti a Duino, organizzate dall'Airsac Europa, promuovono l'immagine del Friuli Venezia Giulia, incrementando il movimento turistico e generando ricadute economiche sui territori interessati.

Le grotte di San Canziano furono scoperte nel 1823 e aperte al pubblico nel 1884, quando il Club alpino tedesco-austriaco fece scavare dagli scalpellini i primi sentieri nella roccia della grotta. Negli anni successivi sono state aperte nuove vie, meno tecniche e progressivamente rese sempre più accessibili anche al turismo di massa. Attualmente, la visita guidata del sistema carsico, seppur presenti qualche aspetto di un certo impegno è possibile a chiunque, senza difficoltà. Queste grotte costituiscono uno dei fenomeni più caratteristici del Carso. Sono state dichiarate area protetta nel 1981 e il 25 novembre del 1986 sono state inserite nel registro del patrimonio mondiale tenuto dall'Unesco. Il complesso delle gallerie e caverne è lungo oltre 5 chilometri, ricoperto da stalattiti e stalagmiti e scavato, nel corso di milioni di anni, dal fiume Timavo. Queste caratteristiche rendono le grotte di San Canziano una meta turistica di notevole valore.

«Unire le forze per sostenere la promozione turistica del territorio – evidenzia l'assessore regionale Pierpaolo Roberti – costituisce sempre un fattore positivo". —

Il fenomeno giovanile

L'ESTATE SUL LUNGOMARE

Provocazioni, trap, abiti griffati e alcol La domenica muggesana dei maranza

La giornata comincia con il viaggio in autobus, poi il mare e il ritrovo alla stazione delle corriere
Salgono a 400 i ragazzi controllati dalle forze dell'ordine dopo la denuncia del sindaco Polidori

Gianpaolo Sarti / MUGGIA

Oltre quattrocento adolescenti identificati nel giro di pochi giorni. E ancora pattugliamenti per evitare altre risse, schiamazzi, danni e atti di bullismo. Tanto nella spiagge quanto nella stazione degli autobus di piazzale Curiel.

A Muggia il fronte istituzionale della Prefettura, della Questura e del Comune non abbassa la guardia. Il via vai di ragazzi provenienti dalle piazze centrali di Trieste e dai "Topolini" di Barcola (parzialmente inaccessibili per i lavori), si sta facendo infatti sempre più insistente. E ha portato nella tranquilla cittadina rivierasca un fenomeno fin qui sconosciuto: la violenza e il teppismo giovanile. Muggia non li aveva mai conosciuti in queste proporzioni, almeno: centinaia di minorenni che ogni giorno si riversano sul Molo "T" e sul lungomare Venezia spadroneggiando.

Ma il punto di incontro è soprattutto la centralissima stazione della corriere di piazzale Curiel: è qui che i gruppetti si radunano. Perché è qui che la linea 20, in arrivo da Trieste, fa capolinea. Così come la linea 7, che porta poi sul lungomare. I residenti hanno documentato con video e foto numerose aggressioni e comportamenti molesti.

Le tensioni spesso iniziano proprio a bordo degli autobus, in mezzo ai passeggeri, quindi anche tra le persone anziane. Basta poco: qualche provocazione, qualche parola di troppo tra ragazzini che poi sfociano in veri e propri pestaggi. La propensione ad alzare le mani è quasi un tratto distintivo, un segno identitario analogamente all'outfit. Quello dei "maranza", subcultura milanese già in voga negli anni Ottanta e riproposta oggi, in versione 2.0, un po' ovunque, Trieste (e ora Muggia) compresi: tute sportive acetate o pantaloncini corti, magliette (spesso di calciatori), borsellino a tracolla di Gucci, Versace o Louis Vuitton contraffatti, catenine d'oro esibite, tagli di capelli sfumati ai lati e appiattiti davanti, scarpe chunky o ciabatte da doccia griffate Lacoste con calzino bianco di spugna Nike, così a rincorrere le tendenze degli influencer dei calciatori. Molti sono triestini, ma ci sono anche minori stranieri non accompagnati (soprattutto tunisini, marocchini, egiziani, kosovari, albanesi) o anche stranieri di seconda generazione.

È questa la giovane umanità che Muggia si sta ritrovando in casa. Anche ieri, da ora di pranzo e fino a sera, le linee 20 e 7 erano zeppe di questi ragazzi. «Siamo stufi – confida un conducente della Trieste Trasporti, visibilmente esasperato – di questa situazione. Questi giovani arrivano a gruppi, hanno un atteggiamento di sfida, si comportano male. Tengono la musica alta in bus, danno molto fastidio ai muggesani e a chi viene qui per andare semplicemente al mare».

La musica che anche ieri animava le trasferte in autobus di questi gruppetti di adolescenti, è quella trap (o il suo derivato drill), con tutto il suo armamentario di testi marcatamente violenti, che descrivono vite ai margini e riflettono una sorta di nichilismo esistenziale, per così dire. Sulla corriera era tutto un "bro", un "fra", un "hai una zaga? (sigaretta, *ndr*), un "ma serio?" (dici davvero, *ndr*) – il tipico slang, insomma, quasi un registro linguistico – di questa subcultura urbana. E così via, con scarpe sopra i sedili, sguardi talora spenti, talora strafottenti. Si può immaginare la felicità dei passeggeri attorno, desiderosi di trascorrere una domenica tranquilla al mare, a condividere lo spazio con orde di ragazzetti così.

Molti di questi adolescenti scendevano in piazzale Curiel oppure, con la linea 7, nelle fermate del lugomare Venezia o del molo T. Altri invece restavano in autobus andando avanti e indietro. Perché pure il bus è il loro luogo di ritrovo.

Grazie ai pattugliamenti della Polizia locale, della Polizia di Stato e dei Carabinieri, tra ieri e l'altro ieri non sono state segnalate risse e quant'altro. «Le forze dell'ordine – conferma il sindaco Paolo Polidori – stanno facendo un ottimo lavoro. La loro presenza fa da deterrente».

Il problema si pone quando questi gruppi di ragazzi rientrano dalle spiagge e, dopo le sei del pomeriggio, si riversano di nuovo nella stazione delle corriere. In molti fanno rifornimento di alcol nei supermercati della zona. Come si vede in alcuni video, basta poco per innescare una rissa. Pugni, calci e spintoni: spesso si inizia per gioco, per noia. Per esibire una "forza", evidentemente necessaria a rimarcare un ruolo nel gruppo. Logiche adolescenziali. Alle quali talvolta prendono parte pure le ragazzine: in un recente video che gira sui social si vede una minore che, divertita, aizza lei stessa un pestaggio e poi vi partecipa assestando un calcio a uno dei due contendenti che si stavano rotolando a terra. —







Il molo di Muggia ritrovo di giovani e, a destra, le volanti della polizia di Stato e municipale alla Stazione per le identificazioni FOTO LASORTE

IL RINVIO DELLE OPERE A SGONICO

Cantiere per la rotonda Lanza Lavori al via dopo Ferragosto

La partenza prevista a giugno è slittata per problemi di reperibilità dei materiali ma l'impresa conferma la consegna entro novembre

Ugo Salvini / SGONICO

Partirà subito dopo Ferragosto il cantiere per la realizzazione di una delle opere di viabilità più attese sul Carso triestino: la "rotatoria Lanza". I lavori sarebbero dovuti iniziare nella prima decade di giugno, ma una serie di ritardi nell'arrivo dei materiali e ora l'approssimarsi delle ferie di agosto hanno fatto propendere per il rinvio.

Tutto questo però non dovrebbe inficiare il completamento dell'intervento entro i tempi previsti: la data di consegna dell'opera era stata infatti fissata per la fine di novembre e l'impresa incaricata dei lavori, la friulana Nord Asfalti Srl di Povoletto, ha confermato a Monica Hrovatin, sindaca di Sgonico, comune nel cui territorio ricade l'area in cui sarà realizzata la rotatoria, che «sarà rispettato il termine iniziale della consegna».

La stessa Hrovatin aveva già emesso a fine maggio l'ordinanza che stabilisce il divieto di sosta sul piazzale situato all'ingresso della zona artigianale, destinato a ospitare i mezzi del cantiere e i baraccamenti degli operai. «Poi sono intervenuti ritardi di vario genere – conferma la stessa Hrovatin – perciò si partirà dopo Ferragosto, ma l'importante è che l'impresa ha garantito che saranno accelerati i tempi del cantiere e si arriverà a conclusione nei tempi previsti. Speriamo non ci si metta di mezzo il maltempo».

L'opera è stata finanziata in gran parte dalla Regione con 620 mila euro. Con il progredire dei lavori, le limitazioni alla circolazione saranno crescenti, ma l'importanza dell'opera è tale che tutti dovranno adeguarsi.

«Si tratta di un'opera attesa da 20 anni – riprende Hrovatin – perché la rotatoria andrà a rendere più sicura e disciplinata la circolazione in un punto nel quale attualmente abbiamo due incroci molto vicini fra loro, ad alta intensità di traffico, soprattutto pesante, vista la presenza a poche centinaia di metri della zona artigianale».

Nel dettaglio, l'ordinanza istituisce «il divieto di sosta temporaneo, con rimozione forzata, sull'area di proprietà comunale adibita a parcheggio, in prossimità del complesso della zona artigianale di Sgonico, a lato della strada regionale 35 adiacente all'incrocio».

«In zona – spiega Cristina Corva, unica agente della Polizia locale del Comune di Sgonico – le aziende del posto sono solite parcheggiare i loro mezzi. Per il periodo dei lavori dovranno adattarsi a soluzioni diverse, come pure i camperisti triestini, che utilizzano quello spazio per lasciare i loro autocaravan».

Stanziati 500 mila euro per un'altra rotatoria fra la provinciale 35 e strada per Devincina

Intanto la giunta regionale ha definito uno stanziamento di 500 mila euro per la costruzione di una seconda rotonda nel comune di Sgonico, nel tratto d'intersezione tra la strada provinciale 35, la strada per la Stazione di Prosecco e la strada per Devincina. —

IN VIA DEL MONTE

Restaurato l'ingresso della cappella evangelica

«Nei giorni scorsi – scrive il lettore Edgardo Bussani – è stato portato a termine il restauro del portale d'ingresso alla cappella-chiesa evangelica metodista di via del Monte, che così rinnovato si offre allo sguardo dei turisti che salgono a piedi al Colle di San Giusto. La scritta offre anche un momento di meditazione!»



A PUNTA SDOBBA

Una giornata di mare e sole in vela a largo della riserva

Nella foto condivisa con noi dal nostro lettore Dario Violin, che pubblichiamo, ecco una vela prendere il largo nel mare di Punta Sdobba, villaggio dei pescatori in prossimità dell'isola di Grado, per godersi una giornata estiva all'ombra della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



Chef – Cagnolino docile e socievole, attende una casa per sempre, all'Astad



Thor - Maschietto di 1 anno, è all'Astad in attesa di una famiglia che lo adotti



Nerina – Cucciola vivace e esuberante, in attesa di una famiglia, all'Enpa



Loky – Affettuoso maschietto di 1 anno, curioso e vivace, cerca casa



Black – Pastore tedesco di 6 anni un gigante buono, merita un'opportunità

Dall'Astad si rinnova l'appello per trovare una casa per Chef, maschio di 6/7 anni, castrato, molto docile e socievole, è un cagnolino capace di regalare tanto affetto. Attende adozione anche Thor, micio di circa un anno, vaccinato e sterilizzato, arrivato circa due mesi fa, molto affettuoso e buono. Non è ancora riuscito ad abituarsi alla convivenza con gli altri gatti in Rifugio, si spera di trovare quanto prima per lui una famiglia per la sua serenità. Per info su Chef e Thorn, visite su appuntamento al numero 040211292, da lunedì al giovedì 9–12 o mail a rifugio.astad@gmail.com.

All'Enpa attende casa Nerina, gattina femmina vivace, di circa 4 mesi, sverminata e vaccinata. Dato il carattere esuberante si cercano adottanti non alla prima esperienza con i gatti. Per conoscerla, chiamare per appuntamento, dal lunedì al venerdì orario 15-18, chiamare il 3391996881.

La Lav chiede aiuto per Loky, simpatico maschietto di un anno, taglia media, curioso e giocherellone, è in cerca della sua famiglia per sempre. Per infromazioni, chiamare Lav Trieste, riferimento Patrizia al 3385933056.

Black è il pastore tedesco trovato il 9 luglio scorso accanto ai suoi umani entrambi privi di vita sui quali ha vegliato per una settimana. Molto amato dall'anziana coppia grazie al suo carattere dolce e pacato come un vero gigante buono. Ora si trova presso il canile di Porpetto in attesa dell'affetto di una nuova famiglia. Per informazioni, chiamare Gabriella al 3478377112.

Ricordiamo che i cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fr. lli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). www. allevamentodellevallate.it/rifugio-e-adozioni. —

Il familiare canto delle cicale sensibile all'ambiente e al clima

Nicole Cherbancich

Uno dei suoni che meglio rappresenta le giornate estive, quelle in cui la calura sembra insinuarsi ovunque, è senz'altro il frinire delle cicale. Il loro caratteristico "canto", prodotto da un apposito organo, è strettamente legato alla temperatura dell'ambiente circostante e al clima. In maniera molto simile, caldo e umidità determinano anche l'etologia di questi insetti: in quanto il loro naturale comportamento sembra stia cambiando in diverse aree del pianeta, già da anni sono sotto la lente d'ingrandimento di numerosi entomologi come spia degli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

I maschi delle cicale hanno sul proprio addome un organo stridulatore, costituito da lamine (tecnicamente dette "timballi") tese da tendini che le collegano a muscoli sui lati dell'addome: per produrre il tipico suono, queste lamine vengono fatte vibrare dai muscoli che si attivano automaticamente quando la temperatura esterna raggiunge i 22 gradi. Al fine di amplificare il segnale acustico, vengono utilizzate delle camere d'aria che fungono da casse di risonanza, consentendo così alle cicale di essere tra gli insetti più rumorosi al mondo. Il frinire dei maschi ha il fine ultimo di richiamare le femmine durante il periodo riproduttivo, le quali "rispondono" producendo un rumore secco con le ali, simile a uno schiocco di dita. Il clima è un elemento decisivo nella loro capacità di emettere suoni: quando piove o la temperatura si abbassa al di sotto dei 22 gradi, il diaframma perde la sua elasticità e l'insetto ammutolisce improvvisamente.



L'immagine di una cicala

In risposta ai cambiamenti riguardanti il clima che stanno prendendo forma a livello globale, il comportamento di questi animali sta mutando. Gene Kristsky della Mount Saint Joseph University in Ohio, per esempio, li monitora da decenni e, in base ai suoi studi, afferma che questi stiano emergendo dal suolo prima di quanto lo facessero negli anni precedenti (uscendo dal terreno, da larve diventano adulti). Ciò risulta possibile solo se viene raggiunta una determinata temperatura, a dimostrare il nesso che intercorre tra clima e ciclo vitale dell'insetto. Un altro aspetto per comprendere al meglio gli effetti della crisi climatica è osservare la distribuzione geografica delle cicale: tipicamente presenti nelle regioni calde e temperate, al giorno d'oggi si registra la loro comparsa a nuove e più elevate latitudini, il che può considerarsi come indice di temperature che in quelle zone di presenza si stanno facendo meno rigide.

Si tratta di animali interessanti, tra le altre ragioni, per il fatto di essere chiari indicatori biologici, la cui presenza è sintomo di particolari caratteristiche ambientali. Non solo però: giocano un ruolo molto importante nel mantenere saldo l'equilibrio dell'ecosistema terrestre, infatti rappresentano una fonte di nutrimento dall'indiscutibile importanza per innumerevoli specie di selvatici, quali uccelli, rettili e altri insetti. Trascorrono solo una piccola porzione della propria esistenza nella forma che tutti conosciamo, alati e particolarmente "rumorosi", ma la maggior parte del tempo rimangono nascosti sotto terra, anche per anni, come larve. Al termine della stagione estiva, le femmine adulte depongono le uova e muoiono, consentendo però alla specie di proseguire nel percorso all'interno del suo ciclo vitale. —

GLI AUGURI DI OGGI



LIVIO
Auguri per i tuoi 91 anni dalla moglie Maria, Sandra e Sergio, Irene Emma parenti e amici



MARINO CONERO ed ELDA
Festeggiano 57 anni di matrimonio, tanti auguri da chi vi vuole bene

ELARGIZIONI

In memoria di Dania da parte di tutto lo staff delle Magnolie e gli amici tutti. 500 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO

In memoria di Flora Sauro nel XV anniversario (29/07) da parte della mamma, Massimo e Nicoletta 50 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

LA FOTO DEL GIORNO

Profondo rosso a Muggia



Un suggestivo tramonto rosso sul mare di Muggia, condiviso con noi dal lettore Alessandro Sbisà

NORDEST ECONOMIA

LUNEDÌ 29 LUGLIO 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

IL COMMENTO

LO SPRECO INACCETTABILE DI GIOVANI CHE EMIGRANO

MASSIMILIANO CANNATA

Sospinti dalla rivoluzione digitale i tempi dei processi produttivi si stanno esponenzialmente riducendo. La crescita dei robot nell'industria (+500% in 4 anni) è uno degli indici più eloquenti, che ci aiuta a capire la radicalità della metamorfosi. E i tempi del sistema educativo? Qualcosa sta cambiando, anche se ancora non basta. Il 56% delle imprese cerca giovani con lauree che ricadono nell'area Stem. In Italia riusciamo a formarne dal 6% al 18% del fabbisogno, la percentuale varia da regione a regione. Come è noto sono circa un milione i posti di lavoro che non vengono coperti, nel digitale, i green jobs, la logistica, il commercio, i servizi alla persona con una perdita stimata del 2-3 per cento del Pil.

La focalizzazione di profili spendibili sul mercato deve diventare un asset prioritario delle politiche educative, mentre siamo costretti a misurarci con il drammatico fenomeno della denatalità. Il bacino di intelligenze fresche si sta assottigliando. Nel 2023 sono stati 670 mila i diplomati, solo undici anni fa superavano il milione.

Siamo in pieno inverno demografico, ma mentre «a Roma si discute, Sagunto viene espugnata». Nelle regioni del Sud - la Calabria è un caso emblematico - emigrano ogni anno 20 mila giovani. Numeri spaventosi. Molti di questi si spostano nelle città del Nord per poi raggiungere Germania, Spagna, Irlanda, Stati Uniti, uno spreco inaccettabile che non va confuso con la mobilità virtuosa che l'Europa vorrebbe promuovere.

Segue a Pag. IV>

L'industria ai Giochi



Atletica, ciclismo, arrampicata: per le imprese dello sportsystem del Nord Est l'Olimpiade di Parigi è l'occasione per lanciarsi verso una nuova dimensione

GIORGIO BARBIERI E ROBERTA PAOLINI / ALLE PAGINE II-III. IMMAGINE A CURA DI **DANIELA LAROCCA**

IL PERSONAGGIO

Filippo Polegato

«È il momento di cambiare il vino per riconquistare i giovani»



Efficienza, comunicazione e regole per lo zero alcol: parla l'ad di Astoria

LUCA PIANA / A PAG. IV

LA STORIA

Innovazione

La startup che combatte contro i funghi killer

La LionDx di Pordenone sviluppa kit contro le infezioni per gli ospedali

GIULIA BASSO / A PAG. V

LA RUBRICA

La terra è bassa

Lavoratori agricoli sempre più rari Così avanza l'esternalizzazione

La scarsità di manodopera obbliga le imprese a cautelarsi da nuovi rischi

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL QUADRO

Se vende anche Piovan

LUCA PIANA

Nessuno può giudicare meglio di un imprenditore quando è venuto il momento di cedere il controllo della propria azienda. Fatta questa premessa, ha destato sorpresa la decisione di Nicola Piovan di vendere alla Investindustrial il suo Piovan Group di Santa Maria di Sala, specializzato nella produzione di sistemi di automazione dei processi produttivi della plastica. Piovan, infatti, aveva fatto tutti i passi per costruire in prima persona quel percorso che, ora, Investindustrial dice di voler accelerare. Si era quotato in Borsa, aveva fatto acquisizioni, raddoppiato i ricavi in cinque anni, promesso di mantenere lo stesso ritmo e arrivare al miliardo di euro nei prossimi cinque. L'azienda è apprezzata, gestita da un management esterno alla famiglia, con forti programmi di sviluppo e formazione. Piovan e l'ad Filippo Zuppichin resteranno al loro posto, e Piovan manterrà una quota di minoranza. Forse ha ritenuto che, per aggregare target ben più grandi rispetto a quelli comprati finora, un aiuto gli fosse ormai necessario.

Il fatto, però, è che tra qualche anno Investindustrial cederà la partecipazione acquisita e, a quel punto, il comando del gruppo potrebbe non restare più sul territorio. Per questo è giunto il momento di domandarsi quali istituzioni finanziarie, in Italia, possono aiutare i migliori imprenditori a fare il salto per diventare davvero grandi. Senza dover vendere a un nuovo padrone. —

Lo sportsystem

L'industria dello sport pesa il 3,4% del Pil nazionale con Veneto e Friuli Venezia Giulia che giocano un ruolo da protagoniste

Fausto Pinarello «Le Olimpiadi rappresentano un veicolo di promozione per l'azienda»





Filippo Ganna, già argento su strada, correrà col Bolide di Pinarello anche in pista. A destra la Franchissement Pleyel realizzata da Maeg che scavalca la rete ferroviaria della Gare du Nord

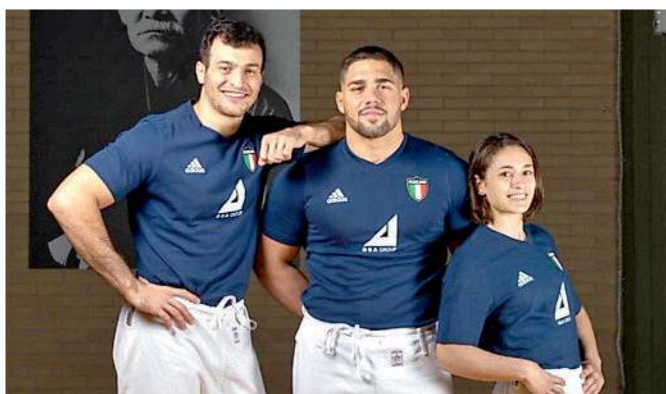
Bolidi in pista e grandi opere Il Nord Est a cinque cerchi

GIORGIO BARBIERI

Ciclismo, atletica, infrastrutture. Dai bolidi di Pinarello a caccia di nuovi ori alla centrale per l'accessibilità dei siti olimpici, realizzata dalla trevigiana Maeg, che collega il villaggio degli atleti con lo Stade de France e il centro acquatico olimpico a est. Le imprese del Nord Est, dello sportsystem ma non solo, sono pronte a sfruttare le Olimpiadi in corso a Parigi per lanciarsi verso nuove dimensioni e crescere in un settore, quello dell'industria dello sport, che nel 2022 ha superato la soglia dei 100 miliardi per la prima volta e anche il livello pre-pandemia del 2019 (più 6%). È un mondo che conta 67 mila società sportive, 10 mila imprese produttrici, 9.500 società di gestione impianti, per un totale di circa 405 mila addetti e un contributo del 3,4% al Pil nazionale con il Veneto e il Friuli Venezia Giulia a giocare un ruolo di primo piano.

I BOLIDI IN PISTA

A fare da protagonista, assieme a un marchio top dell'atletica come Diadora e ai brand nordestini dell'arrampicata sportiva, è il ciclismo. Per l'evento a cinque cerchi la trevigiana Pinarello ha infatti creato la "Bolide FF T", presentata da pochi giorni, con cui Filippo Ganna, già medaglia d'oro a Tokyo nel 2021, ha vinto sabato la medaglia d'argento e andrà a caccia dell'oro dal 5 agosto nell'inseguimento su pista. «Siamo un marchio italiano iconico», spiega Fausto Pinarello, «e il fatto di poter collaborare con la squadra italiana di ciclismo su pista mi riempie di orgoglio, oltre ad essere un banco di prova che contribuisce in maniera fondamentale a ricercare performances sempre più elevate». Il marchio trevigiano, posseduto all'80% dal tycoon sudafricano Ivan Glasenberg, ha creato il modello Bolide in due versioni dedicate alle compagini maschile e femminile. «Non considero la pista un business vero e proprio perché è prima di tutto una passione», aggiunge Fausto Pinarello, «le Olimpiadi sono comunque un veicolo di promozione per l'azienda, ma queste stesse bici non hanno un ritorno economico vero e proprio, anzi». L'eccellenza della bici ha anche il nome della Wilier Triestina, l'azienda di Rossano Veneto che cerca traguardi color oro con l'azzurro Simone Avondetto e la danese Sofie Pedersen nel mondo delle cross-country bike, particolare settore affine alle mountain bike e che prevede biciclette sportive, rapide in salita e in discesa, che trasformano la potenza impressa dalle gambe in forza motrice, con telaio performante, leggero e reattivo sui terreni più accidentati.



La nazionale di Judo sponsorizzata da Dba Group

ABBIGLIAMENTO ED EQUIPAGGIAMENTO

E l'equipaggio della nazionale di ciclismo ha proprio il Nord Est dentro. Oltre alle biciclette spaziali di Pinarello, l'abbigliamento è della Castelli, cioè Maglificio Valcismon nel Feltrino, poi ci sono le guarniture della trevigiana Miche. Mentre La Dba Group, sede a Villorba nella Marca e specializzata nell'erogazione di servizi di consulenza, architettura, ingegneria, project management e soluzioni Ict, è presente a Parigi al fianco della squadra di judo italiana. «La sponsorizzazione della Fijlkam ci vede impegnati in prima linea», spiega Raffaele De Bettin, Ceo di Dba Group, «con l'obiettivo di far sentire la nostra presenza e dare un sostegno concreto sia alla Federazione sia agli atleti che si confrontano sul tatami nel corso degli eventi dell'anno, in preparazione delle Olimpiadi 2024. Desideriamo impegnarci verso la comunità e abbiamo scelto lo sport perché fermamente convinti di poter applicare anche nella vita lavorativa i valori che nascono dalla pratica sportiva».

INFRASTRUTTURE DAL NORD EST

Ma Veneto e Friuli Venezia Giulia non sono a Parigi solo con attrezzature e abbigliamento sportivi. Le aziende del Nord Est sono state impegnate anche nelle infrastrutture protagoniste dei giochi parigini. Parla infatti trevigiano uno dei lavori simbolo del grande evento francese. Il riferimento è al ponte stradale di 300 metri di lunghezza complessiva strutturato in acciaio. Protagonisti assoluti di questo intervento infrastrtutturale



sono stati i tecnici di Maeg Costruzioni di Vazzola. È una delle opere architettoniche più ambiziose delle intere Olimpiadi di Parigi. Si chiama "Franchissement Pleyel", è una passerella-ponte lunga 300 metri che scavalca la rete ferroviaria della Gare du Nord, progettata dall'archistar francese Marc Mimram. Si tratta di una campata che cambierà il volto del quartiere di Pleyel della capitale francese, dove sorge il villaggio olimpico, collegandolo con l'area degli stadi (lì vicino c'è lo Stade de France) e dando accesso alle linee Rer e metrò. Maeg Costruzioni si è aggiudicata la realizzazione assieme a Bouygues Tp, Razewl-Bec, Sefi-Intrafor e Franki Fondation. Un progetto dal costo totale di 120 milioni: Maeg si è aggiudicata la progettazione, la fornitura e la posa della carpenteria metallica, per un importo di oltre 48 milioni.—

Arriva lo Sport Business Forum tra Montebelluna e Cortina

Prenderà il via il l'11 settembre a Montebelluna la prima edizione dello Sport Business Forum, festival promosso da Confindustria Belluno Dolomiti, Confindustria Veneto Est, Camera di Commercio Treviso e Belluno Dolomiti, Gruppo Nord Est Multimedia, Regione Veneto, Provincia di Belluno e Comune di Belluno. L'apertura sarà dedicata al distretto dello Sportsystem e al Veneto Regione Europea dello Sport, con la presentazione di una ricerca di Banca Ifis e l'intervento del ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Giovedì 12 e venerdì 13, Longarone Fiere diventerà un hub di innovazione. Sempre il 13 prenderanno il via a Belluno gli incontri con i campioni dello sport. Sabato 14 a Belluno ci sarà lo spettacolo di freestyle motocross curato da Fantic Motor con il rider Leonardo Fini. Il Festival si chiuderà il 15 settembre a Cortina con un incontro sull'impatto economico e la legacy dei grandi eventi in vista della Olimpiade di Milano-Cortina 2026, snodo cruciale per il distretto delle attrezzatura da montagna.

PARLA ANDREA TOMAT, PRESIDENTE DI LOTTO SPORT

«Un ciclo continuo di eventi Viviamo l'era del carpe diem»

ROBERTA PAOLINI

Fondata nel 1973 nel cuore del distretto dello Sportsystem di Montebelluna, Lotto Sport Italia è una delle principali aziende dello sport italiano. Andrea Tomat, presidente del gruppo, è stato artefice e interprete di un pezzo importante di questa storia di successo. Lotto negli anni è diventato un brand iconico, capace di vestire alcuni dei più grandi atleti della storia, tra cui calciatori come Dino Zoff, Ruud Gullit, Andriy Shevchenko e Cafu, squadre di club come AC Milan, Juventus, Napoli, Fiorentina e squadre nazionali come la Croazia e l'Olanda oltre a leggende e star del tennis.

Presidente Tomat la 33esima Olimpiade si inserisce in un contesto mondiale molto diverso rispetto al passato. Come descriverebbe questo cambiamento?

«Oggi, l'intensità e la frequenza degli eventi sportivi globali sono aumentate notevolmente. In passato, tali eventi erano rari e attesi, oggi ci troviamo in una realtà globalizzata, dove eventi di portata mondiale sono all'ordine del giorno. Questo cambiamento ha influenzato il rapporto con i Giochi Olimpici. Il ciclo continuo di eventi sportivi ha ridotto i tempi di attenzione e ha reso la narrazione relativa alle Olimpiadi più intensa e concentrata. Viviamo in un'era di carpe diem. Le Olimpiadi, tuttavia, rimangono un momento di coesione e di tregua tra i popoli, nonostante conflitti e tensioni».

Come si concretizza la partecipazione di Lotto alle Olimpiadi di Parigi?

«Noi portiamo direttamente 14 atleti. In realtà il numero raggiunge la quarantina se consideriamo anche gli atleti provenienti da altre parti del mondo attraverso partner di altri Paesi. In passato, avevamo una presenza importante nell'atletica, anche con la nazionale italiana. Poi ci siamo concentrati sul tennis e sul calcio, dove potevamo esprimere al meglio le nostre competenze. Sebbene non siano discipline olimpiche tradizionali come i 100 metri o la maratona, contiamo molto su risultati in questi ambiti per garantire continuità a un progetto a lungo termine».

Qual è l'importanza economica delle Olimpiadi per un brand come Lotto?

«Grandi brand e marchi storici – e sicuramente Lotto è uno di questi – si trovano ad incontrare anche realtà locali, spesso nate in aree e mercati emergenti, che rappresentano gli atleti dei loro territori in una dimensione olimpica. L'Olimpiade ha una grande valenza economica, con importanti ritorni legati ad attività collaterali come media, ospitalità e vendita di prodotti che possono portare benefici economici indiretti ma significativi. Rimane una tappa importante in una fase di normalizzazione della vita e della partecipazione agli eventi sportivi».

Avete seguito una folta schiera di tennisti, dalle leggende del passato John Newcombe, Boris Becker, la grandissima Martina Navratilova, ai campioni del presente, tra gli altri, Carlos Alcaraz, Daniil Medvedev, Stefanos Tsitsipas, Matteo Berrettini. Anche il tennis sta vivendo un'evoluzione.

«Il tennis ha sempre avuto una dimensione mondiale più marcata rispetto ad altre discipline e sta vivendo lo stesso mutamento. Negli ultimi dieci anni, il circuito professionistico del tennis ha sviluppato una presenza globale, con tornei che si susseguono in vari continenti e vedono la partecipazione di giocatori da tutto il mondo. Gli eventi di grande rilievo come i Grand Slam sono seguiti non solo dagli appassionati ma anche da un pubblico più ampio, contribuendo a creare un continuo flusso di eventi sportivi di portata mondiale.

Quali sono le collaborazioni e i progetti attuali ?

«Attualmente collaboriamo con il Monza, un progetto nato da una lunga conoscenza tra me e Giancarlo Galliani. A livello generale, abbiamo scelto di coltivare giovani promesse, seguendo e supportando la maggior parte della loro carriera. Parlare ai giovani è importante, poiché sono in una fase della vita in cui hanno bisogno di maggiore supporto e aiuto. Lavorare correttamente in questo ambito può portare anche a risultati significativi e gratificanti».



Katerina Siniakova, vincitrice nel doppio al Roland Garros e Wimbledon



ANDREA TOMAT
PRESIDENTE DI LOTTO SPORT

«L'Olimpiade ha una grande valenza economica, con importanti ritorni legati ad attività collaterali»

Come sta andando il 2024, visto il contesto globale?

«Ci troviamo davanti ad un anno fluido, influenzato da eventi recenti come il conflitto israelo-palestinese, che ha causato problemi logistici, incluso il blocco del Canale di Suez. In generale, negli ultimi cinque anni, la situazione è stata sfidante a causa delle pandemie e delle difficoltà di ripresa, a cui si aggiungono le complicazioni della guerra in Ucraina e l'inflazione. Questo contesto ha portato i consumatori a essere più riflessivi negli acquisti».—

Il personaggio

Filippo Polegato racconta il lavoro fatto in Astoria e le sfide di un momento di mercato non facile

«Il vino deve cambiare per conquistare i giovani»

LUCA PIANA

Filippo Polegato mostra con orgoglio il centro logistico di Astoria, cinque piani di scaffalature dove un satellite automatizzato corre su binari per prelevare i pallet con i cartoni di vino e trasportarli al punto di prelievo. Mentre il muletto ne trasferisce uno verso l'area di carico, il satellite va già a recuperare il prossimo. Non siamo sulle colline del Conegliano Valdobbiadene Docg, i colli dell'Unesco che rapiscono lo sguardo dove i Polegato ha la loro tenuta da 40 ettari, ma qualche chilometro più in basso, a Crocetta, riva destra del Piave, dove il nuovo centro logistico di Astoria è stato battezzato tre anni fa.

Si apre una paratia e compare un enorme "navettone" a guida autonoma che trasporta nel magazzino 10 bancali (quasi 5.000 bottiglie) preparati un centinaio di metri più in là, nel centro di imbottigliamento. Anche lì la tecnologia è stupefacente: un unico macchinario imbottiglia 90 mila bottiglie al giorno, cambiando 4-5 volte il tipo di vino. Mentre cammina, Polegato indica uno spazio adiacente: «Qui realizzeremo presto un magazzino sotterraneo per lo stoccaggio, a minimo impatto visivo». Non si tratta di capricci imprenditoriali, ma di un modo per proiettare nel futuro l'azienda che Filippo, amministratore delegato, guida assieme al papà Paolo: «Il mercato del vino si appresta a vivere un periodo non facile, dove andrà affrontata la minore propensione dei giovani a bere. Per questo recuperare efficienza è essenziale», dice.

Polegato, in genere i produttori amano incontrare i visitatori nelle loro tenute, spesso meravigliose. Lei sembra a suo agio qui, tra macchinari e sistemi di stoccaggio.

«Sono diventato amministratore delegato nel 2021, quando mio papà e lo zio Giorgio hanno deciso di separare le loro strade. Il progetto del centro logistico l'ho preso in mano quando era in corsa e ho potuto apprezzare la bontà delle scelte fatte, cercando di migliorarle ancora. In questo modo abbiamo ridotto del 40% i tempi di gestione degli ordini. Poi abbiamo deciso di investire nelle rinnovabili, con pannelli fotovoltaici che con mille kilowatt coprono il 35% del nostro fabbisogno e oggi lavoriamo sull'efficienza con tecnologie a minore consumo e sistemi di recupero del calore».



Filippo Polegato
Amministratore delegato Astoria Wines

> Se vuoi un analcolico perché fermarti alla Coca o al gingerino? Agli amanti del vino il dealcolato magari non piacerà ma l'Italia deve poterci essere

Perché l'efficienza è così prioritaria?

«Perché il mercato sta soffrendo e solo recuperare redditività permette alle aziende di garantirsi le risorse necessarie per investire. Se su volumi inferiori riesci a recuperare 2-3 punti di redditività, come abbiamo fatto noi nel 2023, sei su una buona strada. Astoria è sempre stata molto innovativa, nei prodotti, nel marketing, garantendosi un elevato valore aggiunto. Però questo non basta: serve anche fare efficienza nei processi, nei consumi energetici, nei servizi».

> Astoria è sempre stata innovativa, nei prodotti, nel marketing Però questo non basta: serve anche fare efficienza nei processi

Il mercato sta cambiando così tanto?

«Dopo la sbornia del post-Covid sono venute alla luce le difficoltà. La prima è che si è prodotto più vino di quanto se ne consumi. Se una regione come il Bordeaux ha deciso di estirpare 27-28 mila ettari di vigne, quanto vale l'intera area del Prosecco Doc, qualcosa vorrà dire. Il secondo fattore è stato il prezzo: con il calo del potere d'acquisto, le persone si sono rivolte a bottiglie meno costose. Il terzo fenomeno, forse il più preoccupante, è il cambiamento del modo di bere delle nuove generazioni».

Partiamo dai numeri: come sta andando quest'anno?

«Abbiamo la fortuna di essere in una denominazione che soffre meno di altre. Lo Champagne vive un calo del 20-30%, i rossi di alcune denominazioni arrivano al 40%. Il Prosecco, per le sue caratteristiche di freschezza, basso grado alcolico, naturalezza, tiene meglio. Dopo il calo del 2023, il Doc nel 2024 potrebbe andare in pari o addirittura recuperare qualcosa. Il Docg soffre di più ma, a fronte delle previsioni che davano un meno 15-20%, potrebbe perdere il 4-5. Sono risultati per i quali i produttori meritano un applauso, perché hanno saputo affrontare le difficoltà con grandi capacità imprenditoriali, lavorando sui prezzi, oppure puntando sui servizi e sui prodotti accessori, come abbiamo fatto noi».

> Oggi vanno di moda i cocktail, il gin, sta crescendo la tequila. Il punto è come noi produttori possiamo reagire

Perché i giovani sono meno interessati al vino?

«Sta cambiando il modo di bere. Oggi esistono tanti prodotti alternativi, vanno di moda i cocktail che una volta in Italia avevano poco successo, il gin, sta crescendo la tequila. Il punto è come noi produttori possiamo reagire».

Da dove si comincia?

«Ad esempio dalla comunicazione. Nel vino fermo, molte aziende hanno continuato a comunicare rivolgendosi al pubblico tradizionale, e cioè a chi ha più di 35 anni e lo conosce già. Nelle bollicine siamo stati più bravi, perché ci siamo rivolti ai giovani da tempo. Poi dobbiamo investire per cambiare il modo con cui accogliamo le persone in cantina. Nelle nostre visite in azienda abbiamo creato dei punti digitali dove, ad esempio, di fronte ai vigneti del Millesimato Medaglia c'è un enologo virtuale che ti racconta le caratteristiche del territorio e del vino».

Al Vinitaly ci sono state molte discussioni, con la chiusura del ministro Francesco Lollobrigida all'idea di chiamare vino il dealcolato.

«Partiamo dai fatti. C'è una fascia di consumatori che non ama l'alcol, di qui il successo del vino dealcolato o di prodotti a bassa o parziale fermentazione. Soltanto negli Stati Uniti stiamo parlando di un mercato che vale 2,5 miliardi di dollari. È una grande opportunità ma c'è un problema: in Italia non è regolamentata la produzione e questo, di fatto, rende quasi impossibile produrlo. In Spagna, Francia, Germania possono farlo e chiamarlo vino, in Italia no, devi definirlo bevanda. Alcune aziende italiane nonostante i limiti lo fanno comunque, mandando le basi fermentate in Germania. Noi facciamo il nostro Zerotondo Alcohol Free dal 2012, una bevanda analcolica biologica: per anni ne abbiamo vendute 60 mila bottiglie l'anno, quest'anno pensiamo di arrivare a 150 mila. Perché dobbiamo stare ai margini di un mercato che può diventare importante? Da anni l'Unione italiana vini chiede un'iniziativa di legge in questa direzione ed è il momento di metterci mano».

Non c'è il timore di sminuire le tradizioni di un territorio?

«È giusto difendere il territorio e il vino. Ma allo stesso tempo è sbagliato non vedere che i consumatori stanno cambiando. Se vuoi un analcolico, perché fermarti alla Coca, al gingerino, a un cocktail di frutta? Puoi avere un nuovo prodotto. Agli amanti del vino magari non piacerà ma ad altre persone sì. E l'Italia deve avere la possibilità di esserci». —

DALLA PRIMA

LA LEZIONE DELL'ESPERIENZA DEGLI ITS

MASSIMILIANO CANNATA

Anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro è il primo passo che i ministeri del Lavoro e delle Politiche sociali e dell'Istruzione e del merito stanno cerando di attuare.

In Paesi come la Germania, nostro diretto competitor, l'approccio al mondo produttivo è in media di un terzo più rapido. Non possiamo più aspettare di arrivare alla soglia dei trent'anni, cercando un'occupazione che non c'è, perché nel frattempo sono cambiati attori, scenari, contesti, riferimenti. Il grave mismatch tra domanda e offerta, insieme alla ricerca di una maggiore qualità e sicurezza del lavoro sono tutti aspetti delicati che connotano il neocapitalismo. Il mercato chiede "microcredenziali". Un fenomeno iniziato negli Usa, destinato a prendere piede anche da noi. Le aziende hanno bisogno di "blocchi di competenze" per ampliare le aree di business: Big Data, programmazione, energy management, cyber security gli ambiti dell'ecosistema digitale in espansione e richiedono spiccate capacità di governance, che vanno formate. Questa scomposizione, che oltre agli ambiti e ai profili riguarda il modo di concepire l'organizzazione d'impresa, sta determinando un riordino del sistema scolastico, fino a ieri troppo legato alla tradizione crociana, portata a privilegiare un approccio teoretico dell'insegnamento delle discipline. In questa ottica si stanno attivando percorsi di studio più adatti a intercettare gli sbocchi professionali che si stanno aprendo. Un segnale sta arrivando dal successo degli Its Academy (Istituti tecnologici superiori): 26 mila iscritti in un anno, un numero forse non clamoroso, ma che presenta un indice di occupazione pari al cento per cento. Altro fattore da non sottovalutare il rafforzamento delle attività rivolte alla formazione professionale, finalizzate alla definizione di quelle competenze specialistiche di cui sono affamate le aziende.

> La piattaforma unica digitale potrà rendere più consapevole l'individuazione degli studi superiori e frenare gli abbandoni

L'orientamento è l'altro nodo da sciogliere. La sperimentazione della piattaforma digitale unica consentirà la fruizione universale dei servizi scolastici facilitando quel dialogo insegnanti-genitori che potrà rendere più consapevole l'individuazione degli indirizzi di scuola superiore. Tanti interrogativi assillano gli studenti pronti a fare l'ingresso nel mondo universitario. Si potranno già avvalere di assessment finalizzati all'individuazione della facoltà giusta. Un salto ancora troppo difficile da compiere come dimostra l'elevato tasso di abbandono (pari al 30%, tra i primi in Europa) che fatalmente alimenta il popolo dei Neet (sono circa 3 milioni) destinati a rimane nel limbo dell'inattività e del lavoro nero.

Nel percorso di avvicinamento scuola –lavoro, tratteggiato fin qui, le imprese stanno facendo passi importanti. I giovani, ha mostrato una recente ricerca del Censis, vogliono spazi per liberare la creatività, non solo gratificazione economica, articolando una domanda sempre più forte che impone un ripensamento delle logiche del recruiting. Accade così che i primi selezionati chiedono di essere assunti per lavorare in modalità smart per il 100% del tempo. Spezzati i legami di identificazione con il brand, svanita la sacralità dell'ufficio, lo stravolgimento delle categorie esistenziali non poteva essere più radicale. Capi del personale e manager, da veri pionieri, hanno cominciato a fare i conti con un fenomeno sociale emergente, che va studiato e soprattutto in fretta governato. —

La storia

Partita dai kit per la Candida auris, LionDx lavora ora sulla sepsi

La startup friulana che combatte contro i funghi killer negli ospedali

GIULIA BASSO

Sono un tipo d'infezione che finora non ha goduto di grande attenzione, per quanto i casi gravi nel mondo siano circa 300 milioni ogni anno e provochino la morte di 1,7 milioni di persone, più della malaria. Ma da alcuni anni le infezioni fungine sono delle osservate speciali. Da un lato, per la scoperta, in Giappone nel 2009, della Candida auris, fungo killer ad alta trasmissibilità e con alta resistenza ai farmaci mai osservato prima. Dall'altro perché le infezioni fungine sono in sensibile aumento: molti studi scientifici collegano il fenomeno ai cambiamenti climatici, che rendono l'ambiente favorevole allo sviluppo dei miceti.

Martina Biondi
Chief operating officer LionDx



A breve partirà un progetto per la sorveglianza di Candida auris in Friuli Venezia Giulia, un ambito in cui siamo leader di mercato

Si occupa proprio di diagnostica dei miceti LionDx, startup a vocazione molecolare specializzata in microbiologia clinica. Fondata da Mikkel Johansen, biologo di origine statunitense, con sede a Pordenone, può contare sull'esperienza di un folto gruppo di biologi molecolari di aziende partner che operano da 25 anni nel settore. «Siamo nati nel 2019 e negli anni della pandemia ci siamo concentrati sulla contingenza - racconta Martina Biondi, Chief operating officer di LionDx -. Dopo l'emergenza abbiamo deciso di focalizzarci sulla microbiologia clinica, un'affascinante nicchia di mercato al cui interno è possibile affermarsi, e in particolare sulla diagnostica dei miceti».

I funghi, spiega Biondi, sono responsabili di infezioni molto gravi negli ospedali, a carico dei pazienti immunodepressi. Sono due i prodotti di punta sviluppati in Inghilterra da un'azienda partner e di cui LionDx è distributore esclusivo per l'Italia: si tratta di kit innovativi per la diagnosi di Candidosi invasiva e della già citata Candida auris, che colonizza facilmente gli ospedali ed è molto difficile da debellare. «Il nostro kit diagnostico viene usato al Policlinico Gemelli, centro di riferimento nazionale per la Candida auris, e in tanti altri ospedali per controllare i pazienti prima di ammetterli all'interno: a breve partirà un progetto per la sorveglianza di Candida auris anche in Friuli Venezia Giulia. Grazie a questo kit siamo diventati in breve tempo leader di mercato in quest'ambito».



Martina Biondi con un gruppo di collaboratori di LionDx

Oltre a questi kit che si basano su tecnologia Real-Time Pcr e forniscono risultati diagnostici molto rapidi, di recente LionDx è diventata anche distributore ufficiale in Italia di un sistema di Next Generation Sequencing (NGS), messo a punto da un'azienda californiana, che promette di rivoluzionare il mondo della diagnostica. È uno strumento da bancone, modulabile e che può sequenziare interi genomi anche in parallelo, con costi accessibili anche ai laboratori di dimensioni medio-grandi.

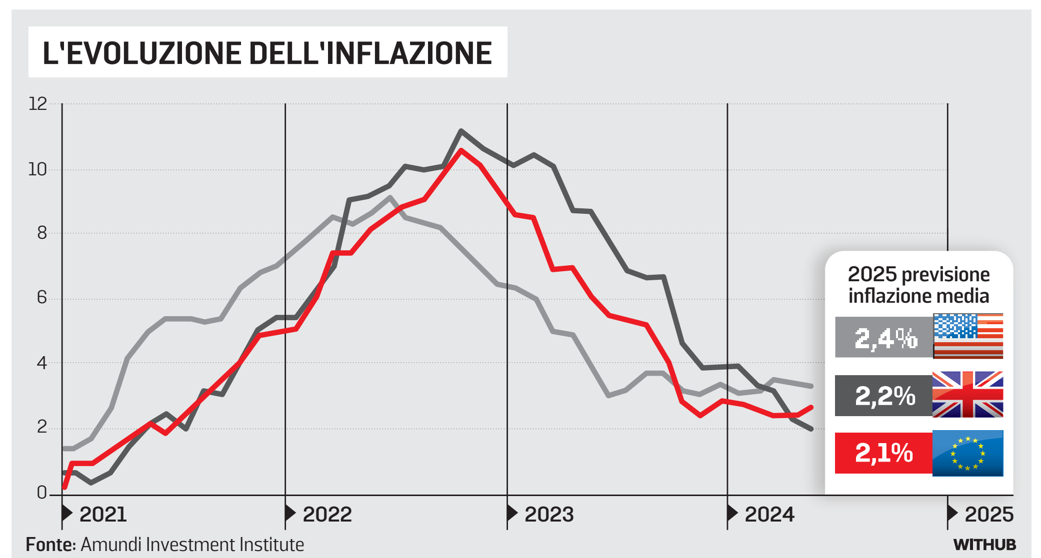
L'azienda, che punta a chiudere il 2024 con un fatturato di un milione di euro e una crescita prevista del 20%, investe il 20% ogni anno in R&D. Da poco ha intrapreso un lungo percorso per sviluppare un proprio prodotto: ha vinto la Call for Ideas Fvg per il settore di scienze della vita con un progetto che punta sulla tecnologia NGS per lo sviluppo di un sistema di diagnosi precoce della sepsi, capace di identificare il Dna di funghi e batteri, inclusi i geni di resistenza associati.

Il sistema impiegherebbe poi uno speciale software per elaborare i risultati diagnostici, confrontandoli con altri dati clinici, epidemiologici e antibiogrammi di ceppi simili. Attualmente non esiste sul mercato un kit con queste caratteristiche, che consentirebbero un'estrema rapidità dei risultati e la messa in atto di una terapia estremamente mirata, con un sensibile aumento della possibilità di sopravvivenza del paziente. —

Il risparmio

Nel clima d'incertezza, le variabili da tenere d'occhio anche in vacanza

Inflazione, profitti e elezioni americane I mercati al gran ballo delle aspettative



LUIGI DELL'OLIO

Anche senza la necessità di intervenire sul proprio portafoglio, ci sono punti di attenzione da non trascurare in queste settimane in cui cala l'attenzione generale in materia di investimenti e si riduce sensibilmente la liquidità. Con il rischio di violente oscillazioni dei prezzi.

Abbiamo chiesto ad alcuni esperti di indicare i temi più caldi da seguire. «Il quadro per i prossimi mesi è favorevole e per i mercati obbligazionari non è stato sempre così. Nella prima parte dell'anno hanno sofferto a causa di alcuni dati d'inflazione peggiori delle attese, che hanno costretto la Federal Reserve americana a rimandare il primo taglio dei tassi; ora invece il carovita ha rallentato il passo», è l'analisi di Stefano Castoldi, head of multi-asset income strategies di Amundi Sgr. «Se questa tendenza verrà confermata, la Banca Centrale americana potrà finalmente iniziare ad allentare la stretta monetaria perché è ben consapevole che tassi di interesse mantenuti troppo alti e troppo a lungo rappresentano un rischio per l'economia e per l'occupazione».

LA GRADUALITÀ NECESSARIA

In questo contesto, aggiunge l'esperto gli investitori possono oggi puntare con ragionevole fiducia sui mercati obbligazionari, che offrono rendimenti interessanti e probabilmente destinati a ridursi. «Non dobbiamo però dimenticare le azioni, che rimangono una componente essenziale per un portafoglio ben equilibrato», aggiunge.


Gianluca Scelzo


Stefano Castoldi

I principali listini azionari hanno brillato nella prima parte dell'anno grazie alla solida crescita degli utili aziendali.

«Da questo punto di vista, oggi non abbiamo segnali preoccupanti, ma nei prossimi mesi sarà estremamente importante verificare che la stretta monetaria non abbia avuto effetti negativi sui bilanci aziendali. In ogni caso, è bene ricordare che i mercati azionari possono attraversare momenti di turbolenza, soprattutto dopo lunghe fasi di rialzo come quella attuale», sottolinea Castoldi. «Per questo motivo, è sempre consigliabile procedere all'investimento azionario in modo graduale, accumulando posizioni con piccoli acquisti distribuiti nel tempo». Considerate le tante incognite a livello geopolitico, Castoldi segnala anche l'importanza di diversificare con piccole quote di oro e petrolio.

I TAGLI FUTURI

Inflazione, geopolitica, banche centrali e materie prime. Alessandro Tentori, responsabile investimenti Europa di Axa Im, indica queste quattro variabili da tenere attentamente sott'occhio nelle prossime settimane, per capire se è il caso o meno di riequilibrare il proprio portafoglio. «Attenzione soprattutto alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, un appuntamento politico in grado di cambiare le traiettorie macroeconomiche. L'eventuale vittoria di Donald Trump potrebbe portare con sé un aumento dei rendimenti del Treasury, un dollaro forte, nonché una fase positiva per il mercato azionario».

> La sosta può essere un buon momento per un'analisi dettagliata del portafoglio e valutare l'opportunità di diversificare i rischi

L'appuntamento elettorale americano è in programma il 5 novembre, ma i mercati finanziari solitamente si muovono sulle aspettative, cercando di anticipare le notizie. «Più di ogni altra cosa pesa l'incertezza sull'esito elettorale, il che potrebbe generare volatilità nelle prossime settimane, mentre una volta acquisito il risultato, di solito la situazione si normalizza».

Gianluca Scelzo, consigliere delegato di Copernico Sim, ricorda che la volatilità non va vista necessariamente un problema, dato che può offrire «occasioni di investimento significative per chi sa mantenere i nervi saldi». Quanto all'ambito obbligazionario, la possibilità di un taglio dei tassi in autunno sia da parte della Banca Centrale Europea (Bce), sia della Fed è già scontata nelle quotazioni, sottolinea. Piuttosto per Scelzo è il momento di puntare su obbligazioni a più lunga scadenza per generare valore dai tagli inevitabili nel medio periodo.

«Per quanto riguarda la revisione del portafoglio azionario, fare previsioni a brevissimo termine potrebbe essere fuorviante», aggiunge. «Piuttosto il periodo vacanziero può essere un buon momento per un'analisi dettagliata del proprio portafoglio e valutare l'opportunità di aumentare la diversificazione, riducendo così il rischio». Il riferimento non è solo alla necessità di investire in diverse asset class, ma anche di diversificare a livello geografico e di orizzonte temporale. —

TESTACODA

Banca Generali torna a 40 euro dopo la semestrale Ora la sfida si sposta sulle attese 2025

I risultati semestrali di Banca Generali sono stati ben accolti in Borsa, che giovedì ha sospinto il titolo sopra la soglia dei 40 euro, che non veniva toccata da maggio. Gli analisti di Equita hanno migliorato le attese per il 2024, con una raccolta netta a 6,5 miliardi (da 5,9 precedenti) e un utile netto di 400 milioni (il 4% in più rispetto alle stime precedenti). Salvo imprevisti, la sfida per la società di raccolta del risparmio si sposta adesso sulla sostenibilità di risultati di questo genere anche il prossimo anno, considerando che per il 2025 il titolo quota su multipli superiori a quelli di alcuni concorrenti (il rapporto prezzo-utile 2025 è di 12,8 volte, rispetto alle 9 di Banca Mediolanum e alle 7,5 di Azimut). Banca Generali, per proseguire nel momento favore attuale (nell'ultimo anno il titolo ha guadagnato il 21%), potrà contare fra l'altro su due fattori: lo sviluppo delle attività in Svizzera e i 5,1 miliardi di titoli governativi nel portafoglio dei clienti che potrebbero in parte essere convertiti in risparmio gestito. LU.P.

La felice anomalia della quotazione di Icop nel difficile settore delle costruzioni

Visto con gli occhi della Borsa, quello delle costruzioni non è un mercato semplice. Le incertezze sono sempre numerose, considerando i rischi legati ai grandi appalti in Paesi difficili, ai frequenti contenziosi, alla difficoltà con cui le banche prestano le garanzie per il settore. Per questo motivo le società quotate non sono numerose e l'unico vero colosso italiano Webuild anche quando va bene è considerato dagli analisti un titolo molto volatile e dunque a rischio elevato (ora è in fase toro, con un rialzo negli ultimi 12 mesi del 38%). Per questi motivi è una buona notizia il debutto sul listino dei piccoli Growth della friulana Icop, che ha una specializzazione in un settore molto tecnologico come l'ingegneria del sottosuolo: due giorni di quotazione (dopo il collocamento a 5,92 euro, venerdì ha chiuso a 5,98) sono nulla, considerato anche lo scarso flottante. Però si tratta dell'inizio di un percorso che, se in 2-3 anni come possibile porterà al listino principale, si potrà rilevare molto importante per la società. LU.P.

Il territorio

L'azienda grafica di Premariacco, pioniera tra le bottiglie, prepara l'ingresso in nuovi mercati

Dalle etichette del Collio alle confezioni dei farmaci Juliagraf studia la svolta

LUCIA AVIANI

È stata pioniera, su scala nazionale, nella produzione di etichette per le bottiglie di vino, intuendo in anticipo sui tempi l'involuzione del mercato - prima florido - della stampa commerciale.

La Juliagraf di Premariacco, che partendo dalla dimensione di uno scantinato domestico (70 metri quadri di superficie) è arrivata a coprirne 44 mila, in due capannoni probabilmente destinati ad un'ulteriore espansione, si colloca fra gli apripista di un settore produttivo che oggi deve fare i conti con una «concorrenza fortissima», esercitata soprattutto da grandi gruppi internazionali. «Ma non solo», chiarisce Davide Colussi, figlio del fondatore dell'azienda, Sandro Colussi, e coordinatore della sezione commerciale, mentre suo fratello Daniel cura principalmente gli acquisti della materia prima. «Quando nostro padre intuì che il comparto in cui aveva iniziato la sua esperienza imprenditoriale, con la produzione di volantini e materiali stampati, era ormai in declino e decise di virare verso la sfera delle etichette - spiega Davide -, in tutta Italia esistevano appena un paio di realtà simili. Successivamente, e negli ultimi anni soprattutto, un'infinità di aziende si sono convertite allo stesso ambito, proprio per effetto del crollo del mercato della stampa tradizionale. Si è dunque assistito ad un proliferare dell'offerta, per quanto le industrie ben strutturate restino poche. La concorrenza si è così fatta molto intensa».


Davide Colussi

E paradossalmente, osserva l'imprenditore, è «più facile competere con le grandi imprese, tenute a maggiori vincoli di trasparenza, che con le piccole, che spesso adottano politiche di prezzo senza capo né coda»: peraltro, prosegue, è verosimile ipotizzare che «molte di esse chiuderanno, nel prossimo futuro, perché il sistema non risulta sostenibile» a fronte di un mercato «che sta andando nel senso della polarizzazione su gruppi di notevoli dimensioni, appunto, il cui potere d'acquisto in termini di macchinari e materia prima non è ovviamente paragonabile».

In un panorama del genere la chiave per difendersi, in primis, e poi per emergere è la qualità: di qui la costante propensione alla ricerca e all'innovazione, che si estrinseca pure nell'attenzione alla sostenibilità, imperativo dei nostri tempi. «Disponiamo - dice Colussi - di un impianto fotovoltaico che ci consente di essere autonomi per il 35% circa della produzione. Da oltre 15 anni, inoltre, tutta la fabbrica è servita da luci a led: l'evoluzione in questo senso è partita molto in anticipo, quando il prodotto non era ancora reperibile in Italia».

Quarantacinque anni di storia, 74 dipendenti e 12 milioni di fatturato nel 2023 («anno complesso», rimarca Colussi, puntualizzando che i primi sei mesi del 2024 si sono rivelati più proficui), Juliagraf lavora su tutto il territorio nazionale ma ha numerosi clienti all'estero, a cominciare da Francia, Germania, Austria e Paesi dell'Est Europa. «Stiamo puntando - continua - a potenziare la rete commerciale internazionale. Parallelamente, coltiviamo l'obiettivo di orientarci verso altri rami produttivi, l'alimentare e auspicabilmente il farmaceutico, che richiede procedure complesse e che imporrà degli investimenti importanti sulle strutture, perché servirà un'area dedicata. Vorremmo procedervi entro un anno, o ampliando gli spazi aziendali o riconvertendoli in parte». —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Lavoratori agricoli sempre più rari e regole degli appalti esternalizzati

Agricoltura alle prese con le difficoltà nel reperimento della manodopera, tema non nuovo per il settore primario, ma che si acuisce in vista di raccolti e vendemmia. A ciò si aggiungono altri due problemi, lo sfruttamento dei lavoratori, come denunciato pochi giorni fa dalla Cgil del Veneto e quello del contratto d'appalto, ovvero le esternalizzazioni di alcune fasi di lavorazione a cooperative o altri tipi di società. Un contratto, quest'ultimo, che se non applicato secondo i criteri di legge, può comportare sanzioni per le imprese committenti.

Pochi lavoratori per la terra, dicevamo. In Friuli ormai la situazione è al limite. I vendemmiatori praticamente non ci sono più: diventati troppo anziani gli storici e fidelizzati aiutanti delle varie cantine, non c'è stato il ricambio generazionale. E così tra i filari c'è un vero e proprio trionfo dei macchinari. Tanto che tra Friuli Venezia Giulia e Veneto oltre il 90% del raccolto viene completato grazie all'automazione. Solo nei Colli orientali, sul Collio e nelle aree collinari della Doc Prosecco e della Docg del Conegliano Valdobbiadene, resiste la raccolta a mano.

Se scarseggiano i vendemmiatori, altri lavoratori dei campi rischiano lo sfruttamento. Secondo un recente report della Cgil Veneto nel 2023 in agricoltura sono state ispezionate 182 aziende e ben 137 di esse, il 75%, presentavano irregolarità. Gli occupati non regolari sono risultati più di 7 mila, con un tasso dell'11,1%. Numeri per fortuna inferiori rispetto ad altri territori italiani, ma che comunque devono far riflettere.

C'è infine la questione del ricorso all'appalto, ovvero all'esternalizzazione di fasi lavorative a cooperative o ad altre società di servizi, fenomeno diffuso anche nel mondo agricolo. Un modo di operare che, però, impone alle imprese committenti di prestare molta attenzione al fine di evitare di cadere nella somministrazione illecita di manodopera o di correre il rischio di essere accusati di sfruttamento dei lavoratori. «Fondamentale diventa la conoscenza della normativa e di tutti i suoi riflessi anche per questo – segnala Luciano Cellitti, responsabile dell'ufficio paghe di Confagricoltura Udine –, nasce l'esigenza di continui confronti con professionisti specializzati». Nell'ottica di semplificare e rendere più trasparente l'esternalizzazione delle fasi lavorative, Confagricoltura ha presentato, ai vari livelli istituzionali, la richiesta di creare un vero e proprio albo delle imprese appaltanti virtuose sollevando così l'azienda appaltatrice dai diversi accertamenti preventivi.

«Riteniamo che l'esternalizzazione sia una modalità di messa a disposizione di lavoratori purtroppo con diverse criticità per le nostre aziende - commenta dal canto suo il presidente di Coldiretti Veneto Carlo Salvan - , seppur soffriamo la mancanza cronica di lavoratori per i campi, sia in raccolta che da adibire alla guida dei mezzi meccanici. Senza dimenticare il fatto che il lavoro in campagna è sempre più esposto ai cambiamenti climatici, che si riflettono direttamente anche sulle modalità di esecuzione dei lavori, dalla raccolta alla gestione fitosanitaria delle coltivazioni, come avvenuto con le piogge intense di questi mesi, comportando ad esempio di abbandonare parte del raccolto o proprio l'impossibilità di realizzarlo». —

LOBBY BAR

Cna
La patente a punti non produrrà sicurezza

Dal primo ottobre le aziende che operano nei cantieri, eccetto quelle certificate Soa, dovranno richiedere la "patente a punti" (30 crediti totali). In caso di inadempienze sul fronte della sicurezza e infortuni, i crediti verranno decurtati fino alla sospensione o alla revoca nei casi più gravi. La misura ha l'ambizione di fermare gli incidenti sul lavoro, «ma non sarà né sufficiente né efficace», è l'opinione di Denis Petrigh, alla guida della categoria edili di Cna Friuli Venezia Giulia -. «La sicurezza sui luoghi di lavoro è principalmente un fattore culturale, e non sarà certo con l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie o la creazione di strumenti come la patente a crediti che si raggiungerà l'obiettivo di ridurre i casi di incidenti. Ritengo, anzi, che un inasprimento non ponderato del sistema sanzionatorio e la creazione di questi meccanismi "burocratici" ed astratti ben poco abbiano attinenza alla sicurezza, e non faranno altro che aumentare le sacche di irregolarità». Secondo Petrigh la norma si appunta solo sulle costruzioni, «come se in altri settori gli infortuni non avvenissero»; esclude le imprese certificate Soa, «ma la certificazione non ha alcuna attinenza con la sicurezza». Molti altri gli aspetti critici «che ci spingono a lavorare ad una proposta concreta sul tema sicurezza da presentare al Governo». E.D.G.

Coldiretti
La Regione si muova contro i cinghiali

Oltre 1.000 euro ad azienda agricola. È questo il danno medio causato dalle incursioni dei cinghiali nei terreni delle imprese del settore primario veneto. Le difficoltà espresse dagli agricoltori rispetto al tema degli ungulati non sono nuove ma il fenomeno, anziché ridursi, sembra aver raggiunto un livello non più sostenibile. Sono stati oltre 1.500 gli agricoltori che hanno manifestato a Mestre, davanti ad una delle sedi di rappresentanza della Regione. «Sono 25 anni che gli agricoltori dei Colli Euganei subiscono danni diretti e indiretti da cinghiali - dice Roberto Lorin, presidente di Coldiretti Padova -. Un vero e proprio flagello, considerato l'alto numero di esemplari di fronte al quale le catture e gli abbattimenti sono ancora una risposta non risolutiva, considerati i numeri degli ultimi anni. Venti giorni fa, abbiamo accolto con soddisfazione il riconoscimento dei Colli Euganei come patrimonio Mab Unesco, ma se vogliamo preservare questo ambiente, con le sue potenzialità turistiche, dobbiamo trovare una soluzione all'emergenza cinghiali. Sul fronte delle nutrie sono stati fatti dei passi avanti, ma i problemi restano». Gli agricoltori chiedono alla Regione interventi e strumenti concreti per contrastare la proliferazione di specie non autoctone. —

EVA FRANCESCHINI

Federmoda
È lora di fare i conti con Shein e Temu

Soltanto nel 2023 sono stati importati in Europa ben 2,3 miliardi di articoli low cost con grave danno per il commercio dei Paesi membri: l'allarme viene lanciato da Federmoda Confcommercio Veneto, commentando la decisione dell'Unione europea di imporre dazi sui prodotti low cost di piattaforme come Shein e Temu, i due marchi cinesi che sfruttano la norma che prevede l'esenzione dei dazi doganali sotto i 150 euro. «Questi marchi hanno invaso il mercato europeo con prodotti di bassa qualità, mettendo in piedi una concorrenza sleale che denunciamo da tempo - dichiara Riccardo Capitanio, presidente dell'associazione. - Il danno per tutta la filiera della moda e anche per le casse dello Stato è enorme. Senza contare le conseguenze che capi di questo genere, prodotti senza alcuna remora per la salute e la sicurezza di chi li acquista ma anche di chi li produce, avranno sulla pelle degli ignari consumatori». Il problema è ormai conclamato: i colossi cinesi importano in Europa senza dover rispondere al sistema fiscale del Paese in cui riversano i loro prodotti. «Servono regole uguali per tutti – dice il presidente di Confcommercio Veneto e Ascom Padova, Patrizio Bertin - Invece, nel caso di Shein e Temu, le regole sembrano valere solo per i piccoli esercenti». —

E.F.

Gastronomia
I Cjalsons carnici sul New York Times

L'autorevole quotidiano "New York Times", nella sua celebre rubrica culinaria, ha dedicato un articolo ai Cjalsons, tipica pasta ripiena della Carnia, ma che si fa in tutto il Friuli. La giornalista autrice della recensione Rachel Roddy, durante i suoi tour attorno al mondo alla ricerca dei sapori più autentici, è approdata a Fagagna, rimanendo affascinata dalla maestria e dalla tradizione che si celano dietro la ricetta dello chef Angelo Negrini che gestisce, assieme al fratello Stefano, il ristorante "Al Castello". Ecco un estratto dell'articolo: «Tra le colline friulane ho scoperto una pasta dal gusto unico e inconfondibile: i Cjalsons. Preparati con ingredienti genuini e un mix di sapori dolci e salati, questi ravioli rappresentano la quintessenza della tradizione friulana». —



ANIMALI FELICI,

FORMAGGI UNICI E SPECIALI.

Giuseppe ZOFF, allevatore a Borgnano di Cormòns e produttore di formaggi biologici ci racconta, in questo episodio, come l'amore per gli animali e l'importanza del loro benessere siano fattori determinanti per la produzione di formaggi di ottima qualità.

IL TORNEO DI CALCIO AL RICREATORIO COMUNALE

Le compagnie del Carnevale di Muggia in campo nel memorial Lucio Zorzon

Si è concluso il Torneo di calcio delle compagnie del Carnevale di Muggia, memorial Lucio Zorzon, sul campo del ricreatorio di Muggia. La finale ha visto confrontarsi Lampo e Mandroi, risultata vincitrice. Capocannoniere, a pari merito, Davide Vascotto e Matteo Barnibi (Mandrioi), miglior portiere Roberto Suraci (Lampo), miglior giocatore Marco Pacherini (Trottola). A premiare il presidente delle compagnie del Carnevale Mario Vascotto, Manuel Zorzon, figlio di Lucio. Per il Comune di muggia il vicesindaco Nicola Delconte



LE LETTERE

Ricordo
Quella nave e una vera amicizia

Ho letto il giorno 18 luglio con una certa tristezza dell'avvio alla demolizione della nave nata per scopi oceanografici del Cnr, la Umberto d'Ancona. Desidero raccontare un episodio legato ad essa e dedicare questo ricordo ai due storici capitani di questa nave.
Nella seconda metà degli anni 1970 ero responsabile di una società che aveva in concessione uno dei tanti magazzini dell'Hangar 42 al Molo Bersaglieri.
Una mattina ormeggiò al numero 30 del molo Bersaglieri la nave in oggetto, di fronte all'ingresso della sede in cui mi trovavo. Dopo pochi minuti una persona dell'equipaggio si presentò in ufficio e mi spiegò che a causa di un guasto al generatore di bordo, che i tecnici stavano riparando, erano rimasti senza luce elettrica; e mi chiese se, per la notte, poteva collegarsi alla nostra rete per i servizi di bordo, cioè illuminazione e e frigoriferi. Diedi il permesso, vista la dimensione della nave e per solidarietà tra gente di mare, essendo stato anch'io un navigante.
Per gratitudine il nostromo la mattina dopo mi attese all'apertura dell'ufficio con una grande tazza di caffè fumante accogliendomi con un "Bon giorno Sior". Ancora mi ricordo questo semplice gesto e il suono, con la tipica cadenza veneziana.
Questo evento fu l'origine di un'amicizia con il Comandante, capitano di Lungo Corso Giuliano Piovan e del suo collega Direttore di Macchina; capitano di macchina Mario Battistin. Entrambi veneziani, storici responsabili della conduzione della nave sin dalla sua commissione e ininterrottamente fino alla consegna all'Istituto Nautico di Trieste, presenti il giorno della cerimonia. Amicizia che, oltre a collaborazione professionale, si allargò per interessi comuni personali legati alla storia dell'Adriatico e della Serenissima di cui Piovan era un estimatore e scrisse assieme ad altri alcune pubblicazioni.
Ora purtroppo tutti e due sono scomparsi, qualche anno fa. Ma credo che saranno felici di vedere dall'alto che la nave ha assolto il suo Alfa /Omega al servizio della scienza e della cultura nautica di cui tutti e due avevano fatto parte.

Giampaolo Lonzar

Da Haley a Harris
Lo scarso rispetto di Trump per le donne

Ci sono due tipi di uomini, quelli che amano le donne e quelli che tendono a disprezzare le stesse. In quale di queste due categorie possiamo posizionare Donald Trump? Credo che la seconda gli si addica meglio.
Basta prendere in esame la sua avventurosa vita e la poca considerazione verso l'altro sesso appare in tutta la sua evidenza.
Questo non è solo il mio parere, ma credo possa essere confermato anche dalle sue (ex) mogli o amanti, o da qualche tribunale che, per una cosa o per l'altra nei confronti delle stesse, l'ha condannato.
Tempo fa aveva definito Nikki Haley, ex rappresentante degli Usa all'Onu, una donna con il cervello di gallina. E ora per non smentirsi ha parlato di Kamala Harris, vicepresidente degli Stati Uniti, come di una incompetente e nulla, definendola anche "schiamazzante" per come ride.
Io mi chiedo come mai, come si è visto nell'ultima convention repubblicana, le donne gli cadano ai piedi e piangano di gioia nel sentirlo proferire spropositi. Inoltre mi domando: come mai molte donne americane non criticano uno che in fatto di misoginia non è secondo a nessuno?
Ma perché nessuno, o nessuna, lo incastra e lo ridicolizza cominciando a parlare di una cosa a cui tanto tiene, i suoi capelli?

Pino Podgornik

Valmaura
In quel quartiere serve un supermercato

Sollecito urgentemente la soluzione di un problema sociale nel quartiere di Campo Metastasio Poggi Paese a Trieste a causa della chiusura da un paio di mesi del supermercato Coop che serviva da quarant'anni una comunità di un rione molto popolato con persone adesso mediamente anziane (over 80) stimabile in più di un paio di migliaia di persone.
È un problema insostenibile visto e considerato anche la mancanza di supermercati nei dintorni raggiungibili a piedi (chiusura anche del supermercato Bosco) visto che per molti anziani è difficile anche spostarsi in macchina.
Va individuata una soluzione urgente per tamponare un problema molto grave, ne è testimonianza anche una raccolta di firme inoltrata di recente al Comune o enti di competenza.
Si sono mossi anche i media locali, ma la politica pare non sentire.
Sindaco, un bel Despar anche qua non ci starebbe male.
Dimostrate di essere la città del "se pol".

Marco Perrelli

Ringraziamento
La sanità per la quale mi onoro di pagare

Desidero ringraziare quanti medici, infermieri, Oss (operatori socio-sanitario), fisioterapisti hanno curato e assistito, mio marito nella sua breve ma interminabile dolorosa sofferenza.
Tra questi mi è grato ricordare la dottoressa Alessandra Guglielmi direttore dell'Oncologia dell'Ospedale Maggiore per la sua delicatezza, disponibilità e competenza nel seguire mio marito nel suo reparto e dopo il suo trasferimento in Rsa sempre pronta ad ascoltare le nostre inquietudini con gentilezza.
Desidero ringraziare per l'accoglienza data a mio marito nella struttura Rsa San Giusto, il dottor Dario Sarto con la sua giovialità, competenza, disponibilità, in ogni momento nell'ascoltare, parlare, comprendere, rassicurare per le difficoltà presenti quotidianamente per un paziente non certamente facile, con grande pazienza ma soprattutto con empatia anche nei confronti di noi famigliari comprendendo la nostra debolezza.
Desidero ringraziare il dottor Ismael Burekovic, un medico di grande sensibilità che è stato vicino a mio marito nel tempo della sua degenza e nel momento del suo trapasso; gli siamo grati per la delicatezza con la quale ha dato conforto a me e ai miei figli.
Desidero ringraziare il personale infermieristico e Oss della chirurgia vascolare, piccoli angeli ospedalieri che hanno cercato di aiutarci nei tre giorni passati in quel reparto.
Grazie infinite agli infermieri e Oss della Rsa San Giusto con il loro lavoro, che forse non si rendono conto di quanto importante sia nel dare l'aiuto con una parola dolce, un cambio della biancheria sporca, e tutto ciò che loro compete nei riguardi una persona nell'estrema debolezza del fine vita.
Questa è la nostra sanità, quella per cui mi onoro di pagare le tasse.
Rimarrete tutti nel nostro cuore

Adriana Spangher e figli
nel ricordo
di Francesco Lugarà

IL CALENDARIO

Il santo Michele (Arcangelo)
Il giorno è il 211°, ne restano 155
Il sole sorge alle 05.45 tramonta alle 20.37
La luna sorge alle 00.03 cala alle 15.45
Il proverbio Vizio di natura, fino alla fossa dura.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; Piazza San Giovanni 5, 040 631304; Via Giulia 1, 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; Via Dante Alighieri 7, 040 630213; Piazza della Borsa 12, 040 367967; Via Fabio Severo 122, 040 571088; Via Tor San Piero 2, 040 421040; Via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4), 040 365840; Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; Via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; Via della Ginnastica 6, 040 772148; Piazzale Foschiatti 4/A - Muggia, 040 9278357; Piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040 211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperta dalle 19.30 alle 20.30:
Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264.

Aperta fino alle 21.00: Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Via Fabio Severo 122, 040 571088.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
25 luglio	7	100
26 luglio	22	110
27 luglio	13	116
28 luglio	12	118
29 luglio	7	94
30 luglio	12	98

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazione Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

MEMORIE E ACCADIMENTI CHE SEGNARONO IL SECOLO SCORSO

La Vittorio Veneto e l'eco lontano degli eventi in Vietnam del 1979

Ho visto oggi una puntata di Passato Presente trasmessa su Rai3 che parlava del recupero da parte dell'Italia dei vietnamiti che scappavano dal loro paese dopo la vittoria delle forze comuniste il 30 aprile 1975.

Mi è venuto in mente che anche a Trieste sono arrivati degli echi di quella missione, vale a dire l'arrivo nell'agosto 1979 dell'incrociatore Vittorio Veneto, una delle tre navi che hanno partecipato a quella missione, dopo aver portato quasi novecento profughi al Lazzaretto vecchio di Venezia per un periodo di quarantena.

Dopo il ritiro degli americani dal Vietnam del nord, tutti coloro che hanno collaborato con gli occidentali sanno che il loro destino è segnato, quindi gran parte di loro cerca di scappare in tutti i modi.

Questi vengono definiti *"boat people"* perché s'imbarcano su qualsiasi tipo d'imbarcazione di fortuna tentando di fuggire, spesso senza cibo e senza acqua. Quando il fenomeno assume proporzioni notevoli, molte nazioni compresa l'Italia decidono d'intervenire per salvare tutta questa gente.

L'allora presidente Sandro Pertini ordina al capo di governo Giulio Andreotti: « Salva quelle persone!». Si decide così di inviare tre navi militari: l'Andrea Doria, la Stromboli, e l'ammiraglia Vittorio Veneto.

È la prima volta dopo la Seconda Guerra Mondiale che navi militari italiane si spingono così lontano, e per una missione di questo tipo. Il viaggio è quanto mai difficile perché siamo nel periodo dei monsoni.

È il radar della Vittorio Veneto ad intercettare la prima imbarcazione di profughi nel Mar Cinese Meridionale, una barca da 25 metri con a bordo 128 passeggeri allo stremo delle forze.

Alla fine le tre navi italiane riusciranno a salvare quasi mille persone. Molte di queste oggi sono cittadini italiani a tutti gli effetti.

A fine agosto la Vittorio Veneto fa tappa a Trieste, e viene aperta al pubblico; anch'io sono tra quelli, ed ho scattato delle foto che vi mando.

Flavio Eller



CULTURE

L'anniversario

Anna Karenina
50 anni fa sul set a Trieste

Ultimo dei grandi sceneggiati di Bolchi per la Rai, protagonista Lea Massari concluse la sua lunga lavorazione col primo ciak il 29 luglio 1974 in Campo Marzio



LE RIPRESE

Paolo Lughi

Lo sceneggiato televisivo dell'anno, mezzo secolo fa nel 1974, fu "Anna Karenina" di Sandro Bolchi, tratto dal capolavoro di Lev Tolstoj. Ultimo esempio della stagione dei grandi sceneggiati (oggi si chiamerebbero miniserie) diretti da Bolchi per la Rai e tratti da celebri opere letterarie (dopo "I miserabili", "I promessi sposi", "I fratelli Karamazov"), "Anna Karenina" vide concludersi la sua lunga e laboriosa lavorazione (ben sei mesi di interni a Roma ed esterni a Firenze) proprio a Trieste. Era il 29 luglio di 50 anni fa quando si battè il primo ciak in città nella Stazione di Campo Marzio, diventata per l'occasione la Stazione di Mosca.

Caratterizzavano la location scritte in caratteri cirillici, una fontana, vari emblemi e busti di personaggi dell'epoca zarista. Davanti a una "folla di curiosi" ("Il Piccolo", 30 luglio), la stazione nuovamente "fin de aiècle" brulicava di "gran dame e nobili, straccioni e popolani", dove in pieno inverno nella finzione (e con una gran fatica per gli attori, perché in realtà la temperatura superava i 30° all'ombra) avveniva l'incontro tra Anna (Lea Massari) e il fratello (proprio l'inizio del "teleromanzo", come veniva chiamato allora).

Così, dopo "Morte a Venezia" di Luchino Visconti nel 1970, dove sempre Campo Marzio riviveva come stazione del capoluogo lagunare, e dopo "Il padrino-Parte II" di Francis Ford Coppola nell'aprile dello stesso 1974, dove la Pescheria era la newyorkese Ellis Island, con "Anna Karenina" ecco che per la terza volta in poco tempo Trieste prestava simboli della propria architettura nobile e duttile all'immagine cinematografica di altre città. E Campo Marzio sarebbe diventata negli anni Duemila sullo schermo anche stazione di Torino (per "Cuore" di Maurizio Zaccaro) e di Zurigo (per "Einstein" di Liliana Cavani).

Lo stesso regista di "Anna



IL REGISTA
SANDRO BOLCHI SCELSE TRIESTE: «CITTÀ DAI MILLE ASPETTI»

Karenina" Sandro Bolchi spiegava all'epoca sul "Piccolo" il perché della sua scelta triestina: "Una città inconfondibile nella sua fisionomia, ma allo stesso tempo aperta agli influssi delle diverse civiltà che vi hanno lasciato la propria impronta, cosicché sotto il profilo artistico e culturale essa rappresenta un caso unico di ambiente ricco di umori e di fermenti quanto mai stimolanti".

Il regista si rendeva quindi perfettamente conto che Trieste, "città proteiforme, dai mille aspetti", grazie alla varietà di stili architettonici poteva trasformarsi nell'immagine fittizia di molteplici altrove, alimentando in seguito il mito di Trieste "o del nessun luogo" (Jan Morris).

Bolchi, nato a Voghera nel 1924, era però di fatto anche un triestino adottivo. Da studente negli anni '30 aveva abitato in via Franca 15 perché il padre ligure, di mestiere capitano, trasferiva la famiglia secondo il lavoro. Così aveva frequentato le scuole tra Fiume, Pesaro e Trieste, ma solo in questa città, al liceo Dante, la sua formazione fu decisiva: "Da ragazzo ho vissuto molti anni a Trieste – raccontava – il mio professore è stato Giani Stuparich e io sono cresciuto con il culto di Svevo" (e nel 1988 avrebbe adattato per la tv anche la "Coscienza"). Qui inoltre Bolchi aveva esordito come attore di teatro al "Guf" di Trieste, e negli anni '70 era stato direttore artistico dello Stabile fino al giugno 1974, quando si era dimesso per i "molte-



Lea Massari con Giancarlo Sbragia (suo fratello Aleksèj Karenin) e la stazione di Campo Marzio trasformata nella stazione di Mosca

MUSICA

Il baritono Rumetz a Gars riveste i panni di Dulcamara

Nadia Pastorcich

"Es gibt erstmals keine Toten, sondern ordentlich was zu trinken, viel Amore und ein Happy End" (Per la prima volta non ci sono morti, solo qualcosa di buono da bere, tanto amore e un lieto fine). Con queste parole il sovrintendente Clemens Unterreiner ha aperto la 35° edizione dell'Oper Burg Gars presentando "Der Liebestrank" (L'elisir d'amore) di Donizetti che in questi giorni sta catturando il pubblico e ottenendo diverse recensioni positive sui giornali austriaci.

Una produzione che fa emergere la voglia di vivere e il sentimento tipicamente italiani. Per la parte di Dulcamara è stato scelto proprio un italiano: il baritono triestino Paolo Rumetz definito in un articolo "Publikumsliebling" (il favorito del pubblico).

Nell'affascinante scenario del Castello di Gars, in Austria, il pubblico può lasciarsi stupire dalla magia di una notte d'estate, accompagnato da soavi melodie condite da un romanticismo dal sapore retrò.

Il giovane Nemorino (Matteo Ivan Rašić) cerca di conquistare il cuore di Adina (Maria Nazarova) con l'aiuto di una presunta pozione d'amore. A offrire il suo aiuto è Dulcamara che si spaccia per un dottore di grande fama.



Paolo Rumetz con Maria Nazarova in scena FOTO ALEXANDER WULZ

Rumetz nel 2012 alla Wiener Staatsoper aveva debuttato proprio con il ruolo di Dulcamara.

Successo in Austria per "L'elisir d'amore" di Donizetti. «Il pubblico si ricorda di me»

«È la prima opera che ho fatto alla Staatsoper – dice Rumetz –. Sono rimasto lì per dieci anni cantando in diverse opere. Dopo la fine

FATTI & PERSONE

Federica Pellegrini nel cast di Ballando con le stelle



«Dopo anni di rincorse... Ci siamo!! E questa volta vi farò molto ridere», « ballandoconlestelle ARRIVOOOO!!». Con un post su Instagram Federica Pellegrini annuncia il suo ingresso nel cast della prossima edizione di Ballando con le stelle, al via il 28 settembre su Rai1. Le parole accompagnano un video in cui la nuotatrice, che si trova a Parigi per seguire le Olimpiadi, stavolta da spettatrice, scherza con il marito, Matteo Giunta. «Amore, non trovo le scarpe da ballo», dice Pellegrini. «Allora è confermato? Si va a Ballando!», replica Giunta, che poi avverte: «Devo prima parlare col ballerino». Dodici le puntate della diciannovesima edizione dello show di Milly Carlucci, tredici i vip protagonisti. A commentare le loro esibizioni, come sempre, la giuria composta da Carolyn Smith, Selvaggia Lucarelli, Fabio Canino, Ivan Zazzaroni e Guillermo Mariotto, affiancati dai commentatori Alberto Matano, Rossella Erra, Simone Di Pasquale e Sara Di Vaira.





plici impegni", fra i quali proprio la complessa realizzazione di "Anna Karenina".

Non fu un caso quindi che le riprese in città del popolare sceneggiato si tennero, fino al 10 agosto, oltre che a Campo Marzio, in diversi luoghi caratteristici che Bolchi (dopo aver pensato in un primo tempo come set alla Russia o alla Bulgaria) presumibilmente ben conosceva. Si andava dalla stazioncina ferroviaria di Rozzol al Giardino pubblico di via Giulia (con la scena del caffè all'aperto), dalla chiesa greco-orientale di San Nicolò (con la celebrazione del matrimonio) all'interno del Teatro Verdi.

Ma il cuore delle riprese di "Anna Karenina" fu la storica, imponente ed elegante stazione di Campo Marzio. Originariamente denominata Sant'Andrea nel 1887 e secondo scalo ferroviario di Trieste, riedificata nel 1906 e inaugurata dal principe ereditario Francesco Ferdinando, diventò capolinea della nuova ferrovia Transalpina che collegava la città a Vienna passando per Gorizia. Progettata dall'austriaco Robert Seelig, già autore delle stazioni di Gorizia e Linz e di edifici a Vienna, si richiamava agli archetipi delle stazioni del grande architetto della Secessione Otto Wagner, che ne aveva realizzate una quarantina nell'Impero.

Chiusa al servizio passeggeri dal 31 dicembre 1958 dopo la soppressione della linea per Erpelle (il treno della Val Rosandra), Campo Marzio restò vuota fino al 1970, quando questo fantasmatico edificio abbandonato incantò Visconti che vi girò alcune scene di "Morte a Venezia". Un copione destinato a ripetersi appunto quattro anni dopo, quando Bolchi entrò a Campo Marzio per ambientarvi "Anna Karenina".

Ricordiamo però che oltre al fascino d'epoca, il successo di questo sceneggiato sul piccolo schermo, 50 anni fa, fu dovuto anche alla straordinaria protagonista. "Ho trovato in Lea Massari, attrice non convenzionale – dichiarò Sandro Bolchi al "Piccolo" –l'Anna con la A maiuscola, un volto e una voce perfettamente aderenti al personaggio, non certo facile, della signora della buona borghesia moscovita, che per amore di un ufficiale lascia marito e figlio". —

del mio rapporto con la Staatsoper sono stato richiamato da Unterreiner, il nuovo sovrintendente di questo Festival».

Ora, a distanza di più di dieci anni, ritorna nei panni di Dulcamara. «È una cosa che mi ha quasi commosso: manco da molti anni alla Staatsoper, ma il pubblico si ricorda ancora bene di me. Il mio Dulcamara è un po' cambiato: all'inizio ero più attaccato allo schema del personaggio buffo, ciarlatanesco, ora l'ho un po' umanizzato. È più partecipe alle vicende di Adina e Nemorino. Si appassiona a questa storia».

Dieci repliche e quasi sempre il tutto esaurito. "L'elisir d'amore" sta conquistando il pubblico, creando un momento unico da vivere sotto un cielo stellato. «È un allestimento tradizionale, i costumi (Laura Madgé Hörmann) sono di un fantasioso anni '50 italiano. La regia di Carolin Pienkos e Cornelius Obonya è classica, molto carina - prosegue Rumetz -. Ci siamo divertiti tanto nel metterlo in scena. Considerando che siamo nei dintorni di Vienna, nel Waldviertel, in un paesino di 3.000 abitanti, riempire 800 posti significa che tanti vengono da varie parti dell'Austria. Infatti il pubblico è quello della Staatsoper che si sposta».

Qualità, passione e tanto lavoro per una produzione che fa sognare. «La qualità è elevata, considerando che non c'è un'orchestra fissa né un coro fisso. Fanno solo questa produzione, ma il livello musicale è alto. Nel cast ci sono altri colleghi che hanno cantato alla Staatsoper». A dirigere l'orchestra è Levente Török, mentre nel ruolo di Belcore troviamo Orhan Yildiz e in quello di Giannetta Martha Matscheko.

Da qualche anno Rumetz risiede nuovamente a Trieste e sogna di poter terminare la sua carriera dove tutto è cominciato: «Ho fatto la comparsa, il corista, il comprimario al Teatro Verdi. Mi piacerebbe finire qui il mio percorso, in un teatro che mi ha dato tanto. Dispiace solo di non essere riuscito a trovare un dialogo con loro». —

LA MOSTRA

Attrici, divine, sportive le donne a Treviso si prendono la scena

Al Museo Santa Caterina oltre 150 opere tra fine '800 e primi '900
Ritratti di Boldini, Martini, Selvatico, de Nittis, 34 mai prima esposti



Alberto Martini, Ritratto di Wally Toscanini. Collezione privata

IL PERCORSO

Marina Grasso

Abiti avvolgenti e sguardi impertinenti, vesti vaporose e pose orgogliose. Joie de vivre e fiducia nel progresso, ma anche audacia ed eleganza, bellezza e consapevolezza, mondanità e decadenza, ostentazione ed emancipazione. E tante storie che si intrecciano dentro e oltre la tela, lasciando all'osservatore il gusto di scoprirle, di ripensarle o semplicemente di ammirarle come un viaggio nelle pieghe di una Belle Époque che fu "bella" per pochi ma densa di trasformazioni e contraddizioni per tutti. Per tutte, soprattutto.

Perché è la femminilità più vocata alla libertà e all'indipendenza, eternata dai più grandi ritrattisti dell'epoca, la protagonista di "Donna in scena. Boldini, Selvatico, Martini" al Museo Santa Caterina di Treviso. Una mostra che espone oltre 150 opere – 34 per la prima volta – provenienti da 42 collezioni pubbliche e private, incluse 25 di proprietà dei Musei Civici di Treviso. Ed è proprio il loro direttore, Fabrizio Malachin, il curatore dell'esposizione che ha già richiamato oltre 50 mila visitatori, tanto che la chiusura è stata spostata al 15 settembre: un progetto nato per valorizzare la recente donazione ai Musei trevigiani di un vasto nucleo di opere di Lino Selvatico, campione del ritratto alla moda di primo Novecento tra Venezia, Milano e l'Europa, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte.

Intorno a quel nucleo, Malachin ha ricostruito il periodo in cui gli artisti specializzati nel ritratto femminile divennero celebri, ammirati e contesi: in mostra opere di Giovanni Boldini, Giacomo Grosso, Cesare Tallone, Vittorio Corcos, fino al britannico John Lavery, oltre agli "Italiens de Paris" Giuseppe de Nittis e Federico Zandomeneghi e ai veneti Giulio Ettore Erler, Ettore Tito, Pietro Pajetta, Eleuterio Pagliaro e soprattutto Alberto Martini, del quale ricorre il settantennale della morte.

Non si tratta solo di un percorso di straordinaria pittura e belle donne ma, ancorché elitaria, di testimonianze di un'emancipazione femminile che include l'esposizione di disegni, sculture e affiches – dal Museo Nazionale Collezione Salce – abiti, ventagli e cappellini d'epoca che raccontano donne che conquistano la scena. Dalla trionfante bellezza ribelle di Wally Toscanini, figlia del celebre direttore d'orchestra, ritratta da Martini nel grande quadro Decò simbolo della mostra, alla eccentrica marchesa Luisa Amman Casati Stampa, che dilapidando la sua enorme ricchezza condusse una vita sfrenata che ancora Martini sintetizza in due enormi tele mai esposte prima (collezione privata parigina) che la raffigurano come Cesare Borgia e come capo Sioux, e di cui Boldini racconta la vanità ritraendola tra le piume, in una sorta di metamorfosi in pavone.

Tra le donne più seducenti in mostra, Lina Cavalieri ritratta da Cesare Tallone, che dietro all'affascinante sorriso di diva cela il dramma di un'adolescente di umile famiglia "risarcita" con 1750 lire dal maestro di canto che la rese madre, e Lyda Borelli dipinta da Aroldo Bonzaghi, in un ritratto che restituisce alla memoria una delle prime dive del cinema muto, costretta all'oblio dalla gelosia del marito e che dopo la perdita di un figlio si rifugiò nell'alcol. E poi ci sono volti dai nomi meno noti, resi celebri proprio grazie a ritratti di grande potenza, come la giovane Elena Vecchi ritratta da Corcos nel 1896 in un abito elegante e semplice con lo sguardo diretto al limite dello sfrontato, accanto ai suoi libri di donna che studia e che non assume toni dimessi.

Afferma Malachin: «In queste giornate "olimpiche" mi piace sottolineare che la mostra racconta anche l'affermarsi della partecipazione femminile agli sport, il lento ma deciso accesso delle donne ad attività prettamente maschili: espone gli abiti per andare in bicicletta o a cavallo, manifesti della donna in bici, dipinti di passeggiate solitarie o attività all'aria aperta. Una storia di emancipazione che riscopriamo in tele, sculture e abiti nati da una élite ma poi diventati costume. E che vorremmo riportassero anche all'attualità di molte aree in cui le discriminazioni di genere sussistono». —

APPUNTAMENTI

Alle 10.30
Escursione in barca nel golfo

Proseguono oggi le escursioni in barca tra le Risorgive del Timavo a cura di Airsac Europa. Partenza alle 10.30 con ritrovo e caffè offerto al Villaggio del Pescatore. Il tour prevede una navigazione con numerose soste per ammirare le Falesie e il Castello di Duino, Sistiana e gli allevamenti di mitili, risalita del Fiume Timavo, visita alla Chiesa di San Giovanni in Tuba e rientro a Marina Timavo alle 12.30. Prenotazione obbligatoria al Ticket Point di Galleria Rossoni (Corso Italia, 9 - tel. 0403498276).

Alle 18.30
Atmosfere Letterarie

Per Atmosfere Letterarie a San Giovanni un appuntamento horror: oggi, alle 18.30, nella sede della VI Circoscrizione (Rotonda del Boschetto 6) Francesco Carbone presenterà il romanzo "Il mostro del buio" con l'autore Davide Stocovaz. A seguire lo scrittore Daniele Marassi parlerà del suo libro "L'ombra".

Alle 18
La donna e il mare

Oggi, alle 18, inaugurazione al forno Sircelli, in piazzetta Ospedale, della mostra "La donna e il mare", che sviluppa il tema della Fidapa Bpw International. Fino al 31 agosto, 7.30-20, festivi chiuso, tel. 040638563. Espongono le socie artiste: Donata D'Orta, Paola Estori, Carolina Franza, Maria Pia Mucci, Manuela Marussi. Promuove Laura Sircelli, Fidapa Bpw Italy Trieste Storica.

Alle 19.30
Associazione Magnolia

Oggi alle 19.30, da Magnolia Aps, via Carducci 30, improvvisazione teatrale aperta al pubblico. Ancora posti disponibili. Prenotazioni: info@artemagnolia.it

Domani
Justo Armas e Massimiliano

Domani, alle 18.30 all'Ex Lavatoio di San Giacomo, atto unico inedito a leggio "Il principe scalzo: Justo Armas. La doppia vita di Massimiliano d'Absburgo, tra storia e leggenda" di Elisabetta Rigotti: lettura scenica con Romana Olivo, Francesca Mucignato, Ruggero Torzullo, Stefano Padovan, Paolo Prelog, Mariella Bandelli, Guya Piccini, Enzo Succhielli, Giovanna Marzari e il violinista Andrea Masiero.

Tempo libero
Corso base di fotografia

Orizzonti Fotografici organizza da metà settembre un corso base di fotografia e uno di livello intermedio. Info: orizzontifotografici.ts@gmail.com o tel. 338-6604072.

Autoaiuto
Alcolismo in famiglia

Problemi di alcol in famiglia? Gruppi Familiari Al-Anon. Tel: 333-7729825. Numero verde 800087897.



"Wonka" al Giardino Pubblico

Il Giardino del Cinema al Giardino pubblico Muzio de Tommasini presenta domani alle 21 il film "Wonka" di Paul King. Basato sul protagonista de "La Fabbrica di Cioccolato" di Roald Dahl, racconta la storia di come Willy Wonka (Timothée Chalamet) sia diventato il più grande mago e cioccolataio del mondo.



La squadra del Pupkin Kabarett stasera in versione estiva

TRIESTE - ALLE 21 AL GIARDINO PUBBLICO

Trasporti marittimi tram e transenne sole nel gran finale del Pupkin

Annalisa Perini

Oggi alle 21 al giardino pubblico Muzio de Tommasini, è in scena il "Pupkin Kabarett – Aperti per ferie", con Bonawentura/Miela nella rassegna Giardino del cinema. «Affronteremo alcuni temi caldi della città – anticipa Alessandro Mizzi – come quello delle infrastrutture e dei mezzi di trasporto di terra e di mare. Come mai una volta si poteva raggiungere Torino in idrovolante e ora non si riesce nemmeno ad andare a Opicina con il tram? E perché se un tempo le gloriose compagnie di navigazione triestine potevano arrivare agilmente dall'altra parte del mondo, oggi come oggi, invece, già Grado è una meta con estremo pericolo?».

Il capocomico del Pupkin, dopo la sospensione della linea marittima che collega Trieste all'Isola d'Oro in seguito al seminaufragio dell'Audace, riflette ironicamente su alcune soluzioni alternative. «Si potrebbe fare arrivare fino a Grado el tram de Opcina - dice - o sennò clonare Grado direttamente in Porto Vecchio, con una certa quantità di sabbia. Che tra l'altro, nel caso soffiasse la Bora, verrebbe convogliata dal vento tutta in un punto, creando quindi, senza troppa fatica, un angolo spiaggia».

A proposito di località balneari nostrane, intanto, sul palco ci sarà il Poeta de Barcola, di cui Omar Giorgio Makhloufi veste i panni, anzi le mutande da mare, e che per prendere il sole più che può deve stare perennemente in posizione orizzontale sulla sua brandina. Laura Bussani attingerà dalle sue tante personalità comiche per nuovi sketch, mentre il duo radiofonico Buongiorno Mike (Luca Bressan e Alessio Marzolino), oltre a partecipare alla conduzione, curerà il momento dell'Intervista a Sorpresa, o quasi. «Il nostro ospite si occupa delle transenne abbandonate in giro per la città – accenna infatti ancora Mizzi – quelle che si fanno tristezza anche da sole, spesso capitombolate sull'asfalto. Lui le soccorre emotivamente e le sposta da un posto all'altro, in un "transenna crossing"». Sul fronte musicale scenderanno in campo la Niente Band (Flavio Davanzo, Riccardo Morpurgo e Paolo Muscovi) e Leo Zannier con il suo personaggio Jack Calcagno. A completare il cast la soubrette americana Erin Mc Kinney e il comico Dario Formica. In caso di maltempo lo spettacolo si terrà al Miela. Prevendita a Teatro e on line su www.vivaticket.com e biglietti anche stasera al Giardino Pubblico. —



MUSICA

La Transónica Orchestra a tutto tango con Bonfiglio

Stasera il gruppo dell'artista argentino per la prima volta in concerto a Trieste

Elisa Russo

«Crediamo di aver creato qualcosa che nel panorama italiano è unico nel suo genere, sia per il numero di orchestrali coinvolti che per le sonorità»: la Transónica Tango Orchestra, diretta dal compositore e bandoneónista argentino Patricio Bonfiglio, si mette in luce nel panorama nazionale per la qualità e la novità della proposta. Nasce, infatti, come orchestra di tango argentino con una forte connotazione popolare, ma anche con una propensione a suoni contemporanei, recuperando strumenti che facevano parte della tradizione tanguera degli albori e accogliendo al tempo stesso strumenti "atipici", che per timbro e colore ben si adattano a nuove sonorità.

Il pubblico potrà immergersi nelle loro atmosfere e nell'essenza del tango argentino stasera alle 21 in Piazza Verdi, primo concerto in città per la formazione. «Il progetto nasce nel 2019 all'interno del Circolo Zoo di Udine, che si occupa principalmente di tango, e spesso vengono ospitati artisti argentini: in quel periodo abbiamo conosciuto Patricio Bonfiglio che è l'attuale maestro del-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
Viale XX settembre, 35 — 040/662424
www.triestecinema.it
Chiusura estiva

FELLINI
Via xx settembre, 37 — 040/636495
www.triestecinema.it
Chiusura estiva

GIOTTO MULTISALA
Via Giotto, 8 — 040/637636
www.triestecinema.it
Chiusura estiva

NAZIONALE MULTISALA
Viale XX settembre, 30 — 040/635163
www.triestecinema.it

Deadpool & Wolverine	16.15-17.00-18.30-19.15-20.30-21.30
Inside Out 2 (Disney-Pixar)	16.30-18.10-20.15
Twisters	16.30
La storia della principessa splendente (riedizione) (Studio Ghibli)	18.45
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro V.O. (Solo oggi)	21.00 (sott. it.)
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna (con Scarlett Johansson, Channing Tatum.)	18.00-21.10
Un oggi alla volta (Un teen love drama su come è complicato oggi innamorarsi!)	16.15
Juniper - un bicchiere di gin (con Charlotte Rampling, dal Trento Film Festival.)	16.30-18.10-21.45
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro (Solo oggi)	16.30-18.50-21.15
La prima notte di quiete - Titanus 120° Classic (versione restaurata) (di Valerio Zurlini. con Alain Delon, Lea Massari, Alida Valli, Giancarlo Giannini.)	18.45
Deadpool & Wolverine V.O.	21.00 (sott. it.)

SUPER
Via Paduina, 4 — 040/367417
www.triestecinema.it
Sala riservata

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23 — www.cinecity.it
Tutti gli spettacoli sono presentati con proiezione laser

Deadpool & Wolverine	16.15-17.00-18.05-18.30-20.10-21.10-21.35
Inside Out 2	16.30-18.20-21.45
Twisters	16.15-20.50
Mavka e la foresta incantata (riedizione)	16.00
Juniper - un bicchiere di gin	19.10
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	19.20
Deadpool & Wolverine V.O.	19.00
Immaculate - La prescelta VM 14	22.10

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it

Deadpool & Wolverine	17.00-18.00-18.45-20.30-21.30
Un oggi alla volta	19.30
Twisters	21.00
Inside Out 2	17.45-19.30-21.15
Io & Sissi	17.00
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	21.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	21.00

ARENE

TRIESTE

GIARDINO DEL CINEMA
Giardino Pubblico Muzio De Tommasini - Ingresso lato Via Giulia
040/03220551
Teatro Pupkin Kabarett - Aperti per ferie — 21.00

TEATRI

TRIESTE

TEATRO MIELA
P.zza Duca degli Abruzzi, 3 — 040 3477672
Giardino Pubblico Muzio De Tommasini "Oggi alle 21.00: "Pupkin Kabarett. Aperto per Ferie"" Ingresso € 12,00. In caso di maltempo lo spettacolo si terrà al Teatro Miela.



The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro



LA FORMAZIONE
È CAPITANATA DAL BANDONEÓNISTA PATRICIO BONFIGLIO

la Transónica, in una masterclass con musicisti che erano anche ballerini. Lì è nata l'idea di mettere su un'orchestra vera e propria»: così raccontano Alessandro Scolz (pianoforte) e Margherita Crisetig (sassofono baritono).

Sul palco di Piazza Verdi assieme a loro e Bonfiglio (bandoneón – sorta di fisarmonica – e direzione), il triestino Paolo Vagliasindi alla chitarra, il toscano Samuele Francesco Mazza al bandoneón e i friulani Lida Sciavicco al flauto, Nicola Mansutti e Annalisa Clemente ai violini, Elena Allegretto alla viola, Valeria Liva al contrabbasso. Tutti vantano precedenti e paralleli progetti di rilievo. «Veniamo da ambiti diversi – racconta Scolz – chi dal jazz, chi dalla classica e abbiamo fatto un lungo lavoro con prove intensive proprio per comprendere e affrontare questo linguaggio musicale nuovo. Abbiamo messo a fuoco un repertorio che potesse essere portato in concerto, e nel 2021 abbiamo cominciato con i live».

«Parliamo di tango argentino tradizionale – aggiunge Crisetig – quello degli anni d'oro tra i '30 e i '50 destinato alla musica da ballo, da lì si deve partire per apprendere le basi. Ma l'idea poi di Patricio è quella di rinnovare questo repertorio con uno stile personale, più contemporaneo anche a livello di sonorità. Il nostro organico, dunque, non è quello tradizionale tipico delle grandi orchestre: abbiamo aggiunto la chitarra, il flauto, il sax».

Gli ascoltatori potranno scoprire figure paradigmatiche di questo universo musicale, tra cui Carlos Di Sarli, Juan D'Arienzo, Anibal Troilo e Osvaldo Pugliese, quattro giganti che hanno scritto la storia del genere ma anche brani di oggi, composti dallo stesso Bonfiglio. Anche se non lo escludono per il futuro, per ora hanno deciso di non coinvolgere ballerini nello spettacolo: «Abbiamo scelto – spiega Crisetig – di tenere il focus sulla musica e sulla gestualità dell'orchestra». La Transónica non è ancora entrata in sala di registrazione: «Volevamo prima rodarci e assimilare il genere, ma abbiamo sicuramente idea di realizzare prima o poi un album». L'unico modo per sentirli è quindi live: appuntamento in Piazza Verdi ad accesso libero. —



Il mezzosoprano Sibilla Serafini FOTO JOSEPH NOIR

TRIESTE -ALLE 21.15 AL MUSEO SARTORIO

Serafini e Prestinenzi al lume di 1500 candele cantano i musical cult

Nadia Pastorcich

"Magic Lights": non un semplice concerto, bensì un viaggio sensoriale. 1.500 candele, voci e musica per un'esperienza immersiva. Oggi, alle 21.15, nel giardino del Museo Sartorio, l'Associazione Mozart Italia-Trieste propone il concerto "Colonne sonore di Film e Musical" con il mezzosoprano Sibilla Serafini e il tenore Raffaele Prestinenzi, accompagnati dalla Zero Band di Treviso. «Questo concerto nasce da un'idea mia e di Dario Marin, presidente dell'associazione – dice Serafini, direttore artistico –. È la prima volta che Raffaele e io facciamo un concerto assieme. In passato cantavamo insieme nella Cappella Civica».

Verranno proposte diverse celebri canzoni dai musical Les Miserables, Cats, West Side Story, ma anche un omaggio a Frank Sinatra ed Edith Piaf, senza dimenticare "Moon River" da Colazione da Tiffany e "Over the Rainbow" da Il mago di Oz. «Il filo che lega le canzoni – spiega Serafini – è quello dei sogni e dell'amore, amore che si crea in brani come "Cheek to Cheek" e "All I ask of you" da The Phantom of the Opera. È un tipo di musica che entra nel cuore di tutti: è immediata, comunicativa».

«Cantare a lume di candela – aggiunge Prestinenzi – sarà sicuramente un'esperienza bellissima... O forse si creerà un effetto "cimitero" (sorride). Abbiamo spaziato dal musical, allo swing. Canterò Sinatra e altri pezzi sia singolarmente che in coppia con Sibilla».

Non bisogna mai smettere di sognare. Ma il sogno che è diventato realtà di Serafini e Prestinenzi? «Da bambina cantavo nei Piccoli Cantori – racconta il mezzosoprano – e ho avuto l'opportunità di fare un'esperienza con il Bol'šoj di Mosca. Mi aveva talmente colpita che avevo sentito che dentro di me c'era qualcosa che mi emozionava. È stato quello a farmi capire che volevo fare la cantante. Un sogno diventato realtà».

«Per me – conclude il tenore – è essere diventato da poco papà. È indescrivibile! In generale il sogno è quello di diventare ogni giorno il livello superiore di me stesso. Cercare, nonostante le difficoltà, di diventare più versatile, sicuro di me. La cosa più bella è avere la possibilità di testarti, trovare nuovi progetti e alzare l'asticella».

A fine serata, chi vorrà, potrà acquistare una candela il cui ricavato andrà all'associazione Astro che supporta le famiglie e i bambini ricoverati al Burlo Garofolo. Biglietti al Ticketpoint. —

CONCERTO STASERA AL CASTELLO

La rapper Rose Villain fa tappa a Udine con "Radio Sakura"



La cantautrice e rapper Rose Villain FOTO MARCELLO DINO JUNIOR

UDINE

«Per me la musica – dice Rose Villain – è una salvezza, e lo è anche per tanti che la ascoltano». In gara all'ultimo Sanremo con "Click Boom!", la cantautrice e rapper milanese dai capelli turchini a metà luglio ha aperto le date dei Coldplay all'Olimpico di Roma, è stata anche giudice (con Fibra e Geolier) del talent Netflix dedicato alla "Nuova Scena" rap ed è ora in tour per promuovere "Radio Sakura", che fa tappa al Castello di Udine stasera alle 21.30.

Rosa Luini, come è diventata Rose Villain?

«Fin da piccola mi hanno sempre chiamato Rose. Villain è nato a 18 anni, mi trovavo a Los Angeles per studiare musica e avevo creato una band punk: eravamo quattro sfigati, piccoletti, magri e per contrasto ci siamo chiamati The Villains, i cattivi. Ho tenuto il nome per ricordo».

Cosa le ha dato studiare negli Usa?

«Mi ha resa estremamente ambiziosa, il mercato è enorme e per distinguerti devi lasciare il segno. Questo ambiente mi ha stimolata moltissimo a livello creativo: ho esplorato a fondo nuovi suoni, ho osato e mi sono spinta a fare cose che, vivendo altrove, probabilmente non avrei mai fatto».

L'esperienza a Sanremo?

«Unica, ma anche molto dura a livello di energie. Invece non avevo problemi per l'esibizione, mi sentivo totalmente a mio agio perché non ho minimamente la pressione da palco, quando devo cantare non vedo l'ora. Grazie a Sanremo il mio pubblico è cresciuto notevolmente. Ancora fatico a credere di poter vivere e guadagnare facendo ciò che amo di più al mondo. Penso che sia il sogno di tutti».

A Udine chi la accompagna?

«La band al completo: Francesco Ferrini, membro originale dei The Villains, la mia prima band di Los Angeles, Andrea Gamba dei Daykoda e Andrea Dominioni, anche lui bassista per questo progetto di musica elettronica davvero molto forte».

Il concerto?

«I miei concerti sono veri e propri show in cui racconto storie, anche la mia».

Come vede la situazione della musica italiana al femminile?

«Le donne stanno conquistando il pop e il rap, ma per farlo devono spesso tirare fuori gli artigli. Questo per noi vale in ogni ambito. Mi piace pensare di affrontare questa sfida con garbo e positività. Sarebbe meraviglioso se gli uomini si sentissero a proprio agio accanto a una donna di successo, che ha le sue opinioni e le sostiene con determinazione».

ELISA RUSSO

PORDENONE - DOMANI ALLE 21

Oblivion Collection al teatro Verdi e rientra la Mahler Jugendorchester

PORDENONE

La programmazione estiva del Verdi di Pordenone, presenta domani alle 21 nella Sala Grande del teatro uno degli appuntamenti più attesi del cartellone: sale sul palco l'energia musicale degli Oblivion.

Il celebre gruppo vocale presenta in esclusiva regionale "Oblivion Collection", cinque voci e una chitarra per una carrellata dei loro pezzi più iconici racchiusi in 90 minuti di vitalità e grande originalità musicale.

Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli fanno esplodere sul palco il trionfo della parodia, a metà tra un concerto e una chiacchierata, gli Oblivion diventano davanti agli occhi del pubblico i cinque dei promessi Sposi in 10 minuti, i cinque gradi di separazione tra i Queen e Gianni Morandi, i cinque delle parodie sanremesi e i cinque dell'Ave Maria Remix. Riuscendo comunque a mantenere lo status di cinque cialtroni.

È questo che ci si deve aspettare dal nuovo spettacolo: Oblivion Collection è la playlist di Alta Rotazione del gruppo, un racconto fatto di canzoni sì, ma di canzoni degli altri.

E c'è di più, nella selezione ci saranno alcuni contenuti speciali in edizione limitata: brani dei loro maestri virtuali che eseguiranno per intero senza nemmeno cambiare le parole. Un vero e proprio shock al quale nessuno è pronto.



Gli Oblivion domani di scena a Pordenone FOTO LAILA POZZO

Cresce intanto l'attesa per il ritorno, da domenica 4 agosto, della Gmjo - Gustav Mahler Jugendorchester con la sua residenza estiva al Teatro Verdi di Pordenone: nell'occasione l'Arena Verdi si aprirà anche a quattro appuntamenti per la rassegna internazionale Music Nights (8, 9, 10 e 11 agosto) con altrettanti concerti di musica da camera, a ingresso libero, affidati a giovani musicisti, segnalati da prestigiose istituzioni italiane ed europee che valorizzano le giovani eccellenze musicali.

Informazioni: www.teatroverdipordenone.it —

OLIMPIADE



Parigi 2024

Fioretto indigesto

La veneta Favaretto esce in extremis ai quarti: «Peccato, me la sono mangiata»
Fuori dalla semifinale resta anche la Errigo, Volpi quarta e delusa. Male la spada

Laura Bergamin

Grand Palais amaro per Martina Favaretto. Finisce ad un passo dalle semifinali il sogno olimpico della noalese. Ai quarti, Favaretto è stata infatti sconfitta per una sola stoccata dalla canadese Harvey. Una beffa per la ventiduenne che aveva condotto per tutto l'incontro e si è fatta raggiungere sul 14 pari. Attacco e contrattacco con l'arbitro che andava al video e assegnava il punto alla canadese. Martina chiude cosi al 6° posto la sua prima Olimpiade. Molto delusa l'allieva di Mauro Numa, che non aveva mai nascosto di puntare al podio. «Avevo iniziato molto bene – ha commentato Martina - poi ho cominciato ad avere i crampi e ho avuto un black out. Diciamo che me la sono mangiata. La tensione, l'emozione e i problemi fisici. Alla fine non ho più retto».

Per Martina questa sconfitta è comunque un punto di partenza su cui lavorare. Soprattutto la fiorettista dovrà imparare ad interrompere l'assalto nei momenti di difficoltà. Una cosa che s'impara con l'esperienza. Martina poi non dimentica di ringraziare le compagne che le sono state vicino dopo la sconfitta, supportandola. Sicuramente la giovane fiorettista di Noale ha ancora una lunga carriera davanti e avrà altre occasioni per riscattarsi, a cominciare dalla prova a squadre in programma il 1 agosto. Martina assicura che lei e le compagne sono cariche per la gara a squadre dove vogliono prendersi quello che è loro, dopo una stagione che le ha viste protagoniste incontrastate.


Alice Volpi quarta e delusa

Una giornata che era iniziata molto bene per l'atleta delle Fiamme oro che aveva battuto facilmente nel match di esordio l'egiziana Amr Hossny. Poi la vittoria contro la padrona di casa Ranvier, un'avversaria molto ostica che aveva anche il vantaggio di gareggiare davanti al suo pubblico. Un incontro che Martina era riuscita a chiudere con 6 stoccate di vantaggio, dopo essere stata sotto nella parte iniziale.

La sconfitta di Favaretto è arrivata qualche minuto dopo l'uscita di scena di Arianna Errigo che, nella pedana a fianco è stata sconfitta dall'americana Scruggs. Dopo una grande rimonta, Errigo si portava sul 14 pari ma veniva punita dalla valutazione al video dell'arbitro. Rimane il rammarico e la delusione per due atlete che avrebbero potuto raggiungere, con un po' più di fortuna l'accesso alle semifinali e che sono invece state mandate a casa da due sentenze simili.

Delusione anche per Alice Volpi che ha ancora una volta sfuggirle il podio di un soffio. Esattamente come a Tokyo la senese arriva quarta, battuta da Haryey.

Fuori dal podio anche la spada maschile. Il migliore degli azzuri è stato Federico Vismara che si fermato ai quarti di finale. Il milanese è stato battuto per 15-13 dall'ungherese Andrasfi.

Ancora peggio erano andati Davide Di Veroli e Andrea Santareli, eliminati negli ottavi, rispettivamente dal giapponese Kamada e dall'edizione Elsayed. —




La grinta della veneta Martina Favaretto debuttante ai Giochi, sotto la delusione di Arianna Errigo la portabandiera azzurra

VOLLEY FEMMINILE

Azzurre, esordio vincente con qualche sbavatura Velasco: concentrazione

Debutto con vittoria per l'Italvolley femminile nella Pool C dei Giochi di Parigi2024. Le azzurre del ct Velasco si sono imposte sulla Repubblica Dominicana per 3-1 con questi parziali: 25-19, 24-26, 25-21, 25-18. Prossimo incontro per Egonu e compagne giovedì 1° agosto contro l'Olanda, alle 17. È stato comunque un successo maturato al termine di un match che ha riservato delle insidie e nel quale le azzurre hanno concesso qualche pausa di troppo, delle fasi durante le quali le caraibiche, facendo la loro onesta partita, hanno creato delle difficoltà al gruppo tricolore che non si è espresso al meglio delle sue potenzialità. Velasco ha scelto Orro in palleggio, Egonu sulla sua diagonale, Fahr e Danesi al centro, Sylla e Bosetti le schiacciatrici con De Gennaro libero. Primo set in cui le azzurre hanno giocato a strappi. Pur rimanendo sempre al comando delle operazioni, qualche errore di troppo ha consentito alle dominicane di rimanere in partita anche se poi il maggior tasso tecnico della formazione tricolore ha fatto la differenza permettendo così a Danesi e compagne di aggiudicarsi il primo parziale con un agevole 25-19.

L'andamento del secondo set è stato molto simile con le azzurre che dopo una partenza lanciata si sono fatte recuperare sull'11-11. Con il passare dei minuti una nuova accelerata ha consentito alle ragazze di Velasco di accumulare un vantaggio di 6 lunghezze (18-12) che sembrava poter indirizzare nuovamente la frazione verso una conclusione che sembrava essere scontata. In realtà così non è stato e numerose sbavature hanno permesso alle caraibiche di rimanere in scia fino alle battute conclusive (23-23, 24-24) per poi ribaltare sorprendentemente la situazione proprio nella fase clou chiusa poi sul 24-26 per le dominicane in grado quindi di impattare sorprendentemente la situazione.


Il Ct Julio Velasco

Terzo parziale nel quale le scorie della frazione precedente si sono fatte sentire con le azzurre apparse un po' appannate (11-13); Velasco a quel punto ha inserito Lubian per Fahr e Giovannini per Bosetti provando a invertire l'inerzia del parziale ed effettivamente qualcosa è cambiato (15-13, 22-18) fino al meritato 2-1 in favore della formazione tricolore frutto del 25-21 conclusivo. Quarto round iniziato ancora con Giovannini in campo per Bosetti e con Fahr che ha ripreso il suo posto al centro: l'atteggiamento è apparso immediatamente quello giusto (8-3, 14-10); con il passare dei minuti Velasco ha dato spazio anche a Omoruyi con l'inerzia del match che non è cambiata fino al 25-18 valso il 3-1 conclusivo. Soddisfatto Velasco: «brave le ragazze a restare concentrate». —

BOXE

«Vergognatevi»: lo sfogo del presidente federale dopo il verdetto choc



«Vergognatevi». Duro sfogo del presidente della Federboxe, Flavio D'Ambrosi, dopo l'eliminazione di Aziz Abbes Mouhiidine negli ottavi di finale della categoria 92 kg ai Giochi di Parigi2024. «Ancora una volta l'Italia è scippata – il suo sfogo – Pensavamo che il Cio tutelasse i pugili ed evitasse le nefandezze del passato. Niente. Siamo alle solite. L'incontro dominato da Abbes e perso con un verdetto sciagurato dimostra che niente è cambiato. Ciò mi induce a fare serie riflessioni sulla mia ulteriore permanenza in questo mondo».

NUOTO

La Senna è inquinata Allenamenti sospesi e Paltrinieri storce il naso



Allarme inquinamento per la Senna: è stata annullato l'allenamento degli atleti olimpici del triathlon dopo il peggioramento della qualità dell'acqua a causa delle forti piogge degli ultimi due giorni. Parigi 2024 e World Triathlon hanno riferito che il livello della qualità dell'acqua era al di sotto degli standard minimi e hanno assicurato che «la priorità è la salute degli atleti». Gli organizzatori si sono detti fiduciosi che la situazione sarà risolta per le prime gare di domanio. Ma gli atleti, in primis Gregorio Paltrinieri, atteso alle 10 km di nuoto, storcono il naso.



Nathalie, il tumore e la sofferenza: grande commozione

Voleva esserci. A tutti i costi, sfidando il dolore per un tumore che nelle ultime settimane l'aveva costretta a ricoveri in ospedale e dosi massicce di morfina. La storia di Nathalie Moellhausen, spadista 38enne salita in pedana ieri al Grand Palais e accasciatasi durante l'assalto con la canadese Ruien Xiao, ha commosso il mondo per la sua neoplasia benigna al coccige che le provoca dolori intensi.

MEDAGLIERE – OLIMPIADI PARIGI 2024

ORO ARGENTO BRONZO TOTALE

	NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1°	GIAPPONE	4	2	1	7
2°	AUSTRALIA	4	2	0	6
3°	STATI UNITI D'AMERICA	3	6	3	12
4°	FRANCIA	3	3	2	8
5°	COREA DEL SUD	3	2	1	6
6°	CINA	3	1	2	6
7°	ITALIA	1	2	3	6
8°	KAZAKISTAN	1	0	2	3
9°	BELGIO	1	0	1	2
10°	GERMANIA	1	0	0	1

Parigi 2024



DAL NUOTO LA MEDAGLIA DEL GIORNO

Leggenda Martinenghi Vince i 100 rana e regala all'Italia il primo oro

L'azzurro raggiante: «Sono senza parole, sono felicissimo»
E dalla pistola a 10 metri arrivano un argento e un bronzo

Nicolò Martinenghi esulta dopo l'arrivo dei 100 rana in cui ha vinto l'oro e poi sopra con la medaglia, la prima italiana a Parigi 2024

Maurizio Cescon

È di Nicolò Martinenghi il primo oro italiano a queste Olimpiadi di Parigi 2024. Il nuotatore varesino, biondo ossigenato per l'occasione, ha sbaragliato la concorrenza nei 100 metri rana. È una medaglia che luccica, 24 anni dopo quella di Domenico Fioravanti a Sydney, sempre nei 100 rana. La mattinata aveva regalato all'Italia una fantastica doppietta argento-bronzo nella pistola 10 metri ad aria compressa. Delusione invece dal judo con Odette Giuffrida che vede sfumare anche il bronzo, ma che era stata penalizzata dalla giudice in semifinale.

L'ORO NEI 100 RANA

Un grandissimo Nicolò Martinenghi, una delle nostre punte di diamante del nuoto, vince di un soffio i 100 rana. Il 23enne varesino, con una seconda vasca da urlo, rimonta dalla terza alla prima posizione mettendosi alle spalle di soli 2 centesimi il campione in carica e detentore del record del mondo Adam Peaty. Per il britannico c'è l'argento ex aequo con l'americano Nic Fink. Emozionatissimo Martinenghi ai microfoni della Rai. «Ragazzi non so cosa dire, sono senza parole, è la prima volta che farò scena muta - dice pochi minuti dopo la sua splendida vittoria - . Ho dimostrato che non conta il tempo, conta solo cogliere l'attimo, essere al posto giusto al momento giusto. Il tempo non è tra i miei migliori, non è granchè, quello che conta è essere lassù. Non canto l'Inno per scaramanzia, ma sono sul gradino più alto del podio, ringrazio tutti, la mia famiglia, la mia ragazza, il mio allenatore. Ho vinto Europeo e Mondiale, ora anche l'Olimpiade, è bellissimo». Dal nuoto quinto posto per Razzetti nella finale dei 400 misti, mentre il veneto Thomas Ceccon accede alla finale dei 100 dorso con il secondo tempo assoluto. Stasera appuntamento con la finale per le medaglie che si disputerà alle 21.19.

LE MEDAGLIE AL POLIGONO

Dal poligono di tiro a Chateauroux arriva una doppia medaglia per l'Italia, quella di Federico Nilo Maldini, argento, e Paolo Monna, bronzo. 23 anni il primo, 26 l'altro, sono entrambi carabinieri e vengono da Bologna, Maldini, che come molti nella città delle due torri è un grande appassionato di basket, e da Carovigno il brindisino Monna, che quest'anno prima dei Giochi aveva vinto l'oro agli Europei. Maldini invece veniva da una grande prestazione a Rio de Janeiro, e in fondo i due non hanno fatto altro che confermarsi. «È stato un giorno perfetto – dice Monna –, ma ci abbiamo sempre creduto, ed è il coronamento di un percorso fatto insieme. Non eravamo mai saliti entrambi sul podio, lo abbiamo fatto su quello olimpico e quindi tutto è ancora più bello». —

PALLANUOTO

Il Settebello al debutto col piede giusto: battuti gli americani



Esordio vincente per l'Italia della pallanuoto. Il Settebello si è imposto per 12-8 (4-2, 5-3, 9-4) sugli Stati Uniti all'Aquatics Centre di Parigi. Il break decisivo è arrivato nel terzo quarto, con un 4-1 che ha mandato definitivamente al tappeto gli Usa. Per gli azzurri guidati da Sandro Campagna doppietta per Di Fulvio, il debuttante Gianazza e Iocchi Grata. Un gol a testa per Velotto, Fondelli, Echenique, Presciutti, Bruni e Di Somma. Domani alle 12.05 Italia di nuovo in vasca per affrontare la Croazia campione del mondo. —
G.P.

GINNASTICA ARTISTICA

Dietro agli Usa di Biles ci sono le azzurre In finale come gli uomini



Esordio vincente per l'Italia della pallanuoto. Il settebello si è imposto per 12-8 (4-2, 5-3, 9-4) sugli Stati Uniti all'Aquatics Centre di Parigi. Il break decisivo è arrivato nel terzo quarto, con un 4-1 che ha mandato definitivamente al tappeto gli Usa. Per gli azzurri guidati da Sandro Campagna doppietta per Di Fulvio, il debuttante Gianazza e Iocchi Grata. Un gol a testa per Velotto, Fondelli, Echenique, Presciutti, Bruni e Di Somma. Domani alle 12.05 Italia di nuovo in vasca per affrontare la Croazia iridata. —
G.P.

TENNIS

Musetti parte alla grande E al secondo turno sfida tra miti Nadal-Nole



All'esordio olimpico Musetti batte Monfils 6-1, 6-4. Debutto ok anche per Vavassori, vittorioso 6-4, 4-6, 6-4 su Martinez, e per Arnaldi, che ha superato Fils 6-4, 7-6. Darderi eliminato per mano del numero 13 Atp Paul, impostosi 6-3, 6-4. Nadal soffre ma piega Fucsovics al terzo set e ora sfida Djokovic. Giornata nera per l'Italia nel singolare femminile: Errani, Cocciaretto e Bronzetti cedono in due set ed escono di scena. Oggi alle 12 Paolini affronta la polacca Linette, numero 48 Wta, per il secondo turno.

BASKET

Usa-Serbia, che spettacolo con Durant che gioca una partita fenomenale

Giuseppe Pisano

Un grande Kevin Durant trascina al successo gli Stati Uniti nel match d'esordio al torneo di basket. Usa vittoriosi per 110-84 contro la Serbia di Jokic e subito in testa nel girone C. Per "KD" prestazione con i fiocchi: 23 punti con 8 su 9 al tiro e 5 su 5 da tre. Bene anche il portabandiera a stelle e strisce LeBron James, autore di 21 punti. Gli Stati Uniti hanno preso definitivamente il largo nel terzo periodo con un parziale di 26-16: a quel punto, con oltre 15 punti di distacco, il Dream Team ha amministrato il vantaggio fino alla sirena conclusiva. La Serbia, a cui non sono bastati i 20 punti del "Joker" Nikola Jokic, è rimasta in scia fino all'intervallo (58-49), poi ha dovuto inchinarsi alla superiorità tecnica e fisica degli Usa.



Kevin Durant, 23 punti

Nell'altra partita della prima giornata del girone C storica vittoria del Sudan Sud contro Portorico per 90-79. È il primo successo alle Olimpiadi per la Nazionale africana, che mercoledì affronterà gli Usa in una sfida alla "Davide contro Golia". Prima del match c'è stata una gaffe degli organizzatori: anziché far partire l'inno del Sudan Sud, è stato diffuso tramite gli altoparlanti quello del Sudan, da cui il Paese si è separato nel 2011 tramite un referendum che ha posto fine a una lunga guerra civile. Incredulità sui volti dei giocatori del Sudan Sud, poi dopo una ventina di secondi la retromarcia e l'esecuzione dell'inno corretto, tra gli applausi degli spettatori del palazzetto Pierre Mauroy di Lille. Il torneo di basket maschile torna domani con questo programma: Spagna-Grecia (ore 11), Canada-Australia (13.30), Giappone-Francia (17.15) e Brasile-Germania (21). Quest'ultimo è quasi uno spareggio, con i verdeoro spalle al muro dopo la sconfitta all'esordio contro i padroni di casa francesi. —



Parigi 2024

STORIE OLIMPICHE



Al parco Giochi dello sport

Da quella corsa a perdifiato verso l'amico Berruti all'Olimpiade invernale di Torino del 2006
Venticinque viaggi tra medaglie e vita: e dire che tutto iniziò dalla morte del mito Fausto

GIAN PAOLO ORMEZZANO

Ad un certo punto della mia vicenda lavorativa (querelo chi la chiama carriera) mi sono scoperto, mi sono come inventato primatista mondiale di giornalismo olimpico, nel senso di Giochi estivi ed invernali seguiti per conto di un giornale quotidiano, Tuttosport e poi La Stampa, sempre con il settimanale Famiglia Cristiana ad ospitarmi come esperto&responsabile dello sport.

Ero a quota 25 fra Olimpiadi invernali ed estive. Il Cio, da me interpellato con cautela e calma appunto olimpica, attraverso amicizie importanti aveva confermato, sia pure e ufficiosissimamente. Erano i giorni di Torino, la mia città, con i suoi Giochi invernali 2006, avevo passato i 70, ho chiuso con quelli la militanza diciamo quotidiana e allora amen anzi requiem, ché il mio diciamo sussurrato primato deve essere stato battuto eccome.

Non ho agganci mnemonici o addirittura televisivi – il massimo – speciali riguardanti una qualche impresa sportiva olimpica superemozionante. Ex nuotatore agonistico bravino strabattuto da Bud Spencer, sapevo tutto di fatica, gloria, specialmente sconfitta.

Seguivo le gare, e di esse scrivevo, con un allegro documentato distacco, che magari piaceva ai lettori. Ma soprattutto nel 1960 un evento olimpico mi aveva riempito e sinanco enfatizzato il fresco passato e intanto occupato già il futuro.

Il mio compagno di scuola e superamico Livio Berruti, stesso liceo classico Emilio Benso Conte di Cavour a Torino, lui cinque anni meno di me, aveva vinto a Roma 1960 l'oro dei 200, e per me nulla poteva superare, anche in sede onirica, quella sua gara, quelle emozioni. E inoltre lo avevo portato da Roma a Torino, a Giochi finiti, sulla mia Fiat 600 comprata a rate, e il nostro viaggio in una Italia senza autostrade (solo i 50 km da Genova a Serravalle, fra Roma e Torino) era stato lento, bello, punteggiato di soste e feste in tanta Italia preavvisata. Quasi 24 ore, fra chi ci aspettava, quelli della polizia stradale che mi fermarono a Genova, semaforo rosso ignorato, inutile esibire il dormiente Berruti, fra l'altro tesserato nel gruppo sportivo della polizia, multa di lire 2300 e monito severo.

Ora vado per i 90, Livio ha problemi seri di deambulazione, accade che gli faccia da taxista, *c'est la vie*. La sua impresa romana resta per me, tutto compreso, il massimo dei massimi, lui lo sa, non ne parliamo mai, per me lui è politicamente l'applicazione del Voltaire che dice: «La penso all'opposto di te su molte cose, ma lotterò sempre perché tu possa esprimere le tue idee». Nessuno mi ha ridato l'emozione del suo ovolitare quel giorno di settembre a Roma, quando sicuramente scrissi poco e male della sua vittoria.

Con pochi mi capisco a sillabe, a mozziconi e sbuffi di parole, a risatine e sospironi come con lui. Penso proprio checi vogliamo fortemente bene, ecco.

In pochi secondi Livio, quel giorno a Roma, mi ha salvato dalla peraltro poca epica giornalistica che avevo messo da parte in quel lungo magico 1960 dei miei primo Giochi, quelli invernali di Squaw Valley California Usa di uno stage a Parigi presso l'Equipe a scrivere di calcio franco italiano ed a prepararmi al Tour vinto dal nostro Gastone Nencini, e quello appunto di Berruti a Roma. Il tutto cominciato il primo giorno del 1960, quando al giornale, colleghi importanti sbadiglianti per i veglioni fine anno, scelsero il ragazzino che ero per andare all'ospedale di Tortona, dove era stato ricoverato Fausto Coppi, il quale era morto all'alba del 2 gennaio per malaria non individuata. Reportage da Tortona, io gran coppiano coinvolto e sconvolto, al ritorno a Tuttosport dopo una settimana tortonese decisero al giornale di stopparmi l'università e di aiutarmi a fare il giornalista che va, vede, annota, racconta, insomma il contrario del giornalista seduto, sdraiato di adesso. Condannandomi, in pratica, alla felicità lavorativa.



Klaus Di Biasi e Giorgio Cagnotto eroi nei tuffi



Domenico Fioravanti, due ori a Sidney 2000

E così le tante e magari troppe mie Olimpiadi si condensano, espandono, raggrumano in quel giorno a Roma quando, eludendo ogni servizio d'ordine allo stadio olimpico, riuscii ad arrivare a Livio che aveva appena vinto e lui quasi algido mi disse: «Due giorni fa al villaggio olimpico chiacchieravamo e magari volevo dirti che sentivo un qualcosa di bello in arrivo, ma parlavi sempre tu». E me lo diceva mentre piangevo.

E allora adesso, qui, stanco di anni di folle lavoro, preferisco giocare al gioco delle nugae pascoliane, le cosine, le cosette, si capisce a sfondo olimpico, di una bella vita del giornalista che fui, che fu. Non









Livio Berruti, torinese, vince i 200 metri alle Olimpiadi di Roma, pochi mesi dopo un lutto che sconvolse l'Italia: la morte di Fausto Coppi per malaria. Sotto Giampiero Boniperti, uno dei grandi amici di Ormezzano

L'AUTORE

È il decano dei giornalisti sportivi A 88 anni semplicemente hors categorie



Gian Paolo Ormezzano, 88 anni

Ottantotto anni portati alla grande. Del resto, dice sempre, vantandosi, di aver fatto il mestiere più bello del mondo: quello del narratore di storie sportive. All'inizio di maggio, il giorno della partenza del Giro d'Italia, verrebbe da dire il suo Giro d'Italia, quando avevamo avuto il privilegio di andare a trovare Gian Paolo Ormezzano, ci aveva ricordato che raccontare eventi sportivi per lui è un privilegio, purche lo si faccia non dandosi troppo peso. Ormezzano è un gigante, basta ricordare il titolo leggendario che dettò quando era direttore di Tuttosport il giorno di primavera in cui nel 1976 la squadra di Graziani e Pulici vinse lo scudetto: "Toro, lassù qualcuno ti ama", unendo allo stesso tempo in cinque parole l'amore suo e di un popolo per la squadra e il ricordo della tragedia di Superga, di cui lui, bimbetto a Torino, seppe dal padre tifosissimo di Mazzola e gli altri eroi. Superga, Coppi, Gimondi, Boniperti (suo grande amico), Berruti (altro suo inseparabile). E poi Merckx, Mennea e tutti gli altri. Insomma, con 25 Olimpiadi, anche per 25 Olimpiadi e tanto altro, Ormezzano, pure editorialista del Guerin Sportivo, della Stampa, del Corriere della Sera, è un gigante dello sport italiano. Perché i campioni sono il pane dello sport, le storie il companatico, ma poi le storie bisogna anche saperle raccontare e in questo il direttore (anche se lui odia esser chiamato così) è semplicemente hors categorie, fuori categoria come le salite dure del Tour de France. Non a caso, parlando di ciclismo, suo grande amore, una trasmissione come il "Processo alla Tappa" negli anni Sessanta ha vissuto le sue fortune maggiori quando ad animarla c'erano narratori di storie e opinionisti come lui. —



ricordo bene se a Montréal 1976 o a Mosca 1980, non importa, lo sketch che il collega emerito Stefano Bizzotto (Rai calcio azzurro e hockey da bolzanino) mi ricorda sempre come uno dei momenti più alti, quanto a *divertissement*, del suo mestiere. Dunque era accaduto che due tuffatori italiani, Klaus Dibiasi altoatesino e Franco Cagnotto (Franco ma anche Giorgio, nel suo e mio Piemonte si usa abbondare) avevano dominato la gara olimpica della piattaforma dei 10 metri, un oro e un bronzo se ricordo bene, conferenza stampa con tanto mondo che attendava i due semisconisciutelli, io ex nuotatore, giornalista già fortemente olimpico conoscitore dell'inglese, abbastanza bersagliato di domande da colleghi di tutto il pianeta. Compreso quel celebre statunitense che mentre i due atleti entravano nella sala delle interviste, mi chiese quanti erano i tuffatori in Italia, per spiegarsi e spiegare una simile affermazione. Io gli dissi two, due, e feci il segno con due dita. Lui mi chiese: "two millions?". Due milioni, il minimo per spiegare con un movimento di massa quel successo di un paese. Quei due e basta, gli dissi indicando Klaus e Franco che entravano in sala. Bizzotto dice che la faccia di quel collega americano da sola gli dice che ha fatto bene, lui Bizzotto, a dedicarsi al giornalismo, onde ad andare a quell'Olimpiade.

Poi quando a Sydney 2000 Domenico Fioravanti vinse per l'Italia il primo ergo storico oro olimpico del nuoto, a me la gestione dell'interrogatorio all'azzurro.

Fioravanti si era subito autopresentato in spicccioli, dicendo che lui, novarese lontano dal mare, spesso nuotava in quelle pozze che nascono accanto ai nuovi centri urbanistici o ai grossi svincoli stradali, per la fuoruscita di acque misteriose o no. Mi era venuto in mente che tanti nuotatori anche campioni volevano, per nuotare bene, soltanto le impeccabili piscine ufficiali. Nemici del nuoto profondamente subacqueo, lo lasciavano casomai agli sciatori, su tutti quelli delle specialità nordiche, per le loro vacanze attive. Decisi di chiedere a Fioravanti, per conto si capisce di tutti, colleghi italiani e non solo, se lui, uomo pozzanghere urbane o stradali, amava andare giù negli abissi marini. Ma non completai la domanda, e semplicemente gli chiesi se sapeva nuotare. Mi guardò come neanche si guarda un alieno appena manifestatosi, o un deficiente integrale. Non feci in tempo a riprendere e completare la domanda che il meglio del giornalismo natatorio mondiale, aiutato anche dalla traduzione simultanea, si suicidava dal gran ridere. Non so più cosa feci dopo, sicuramente non riuscii ad evaporare. Mai più visto da allora Fioravanti, visto eccome molte volte Gabriele Romagnoli, gran giornalista, scrittore, collega, amico, il quale mi dice però soltanto che ho raggiunto un massimo, non so di cosa ma un massimo, e poi si scusa perché gli viene troppo da ridere.

Ecco, proprio scrivendo queste righe mi accorgo che i Giochi, come d'altronde tutti gli altri eventi sportivi ai quali ho avuto la fortunaccia giornalistica di assistere, in pratica tutto lo sport di davvero tutto il mondo che ho girato (mi manca la Terra del Fuoco, è peccato?) non mi hanno lasciato dentro niente di epico, a parte quel Berruti che ha riassunto e monopolizzato tutto.

So già a priori che Parigi 2024 non mi dirà nulla di suo di speciale, ho imparato sin troppo bene a diffidare di quasi tutto lo sport, mi aspetto qualche truffa cosmica che sveli la nostra ingenuità, per esempio non mi convince niente del nuovo recitatissimo gioco del pallone, dove una squadra che esercita il possesso palla per il 90% del match rischia tranquillamente di perdere l'incontro, temo un nuovo doping totale, temo le trovate Parigi 2024, temo l'imbecillità, l'ignoranza di atleti subito troppo ricchi e padroni del mondo.

Se voglio profumi di vero sport guardo una foto: mio papà ventunenne ai Giochi di Parigi1924, con lui il suo grande amico Giampiero Combi, poi portierissimo di Juventus e Italia. Amici eccome, mio papà peraltro tutto Toro, come me. Come il giovane giornalista che è stato subito uno dei più grandi amici di un altro Giampiero, cognome Boniperti, Juventus e tanta. E guardo una mia foto con lui.

E se devo proprio andare allo show massimo di sport, non dico Giochi olimpici ma campionati europei di atletica 1971, a Helsinki l'*enfant du pays* Vaatainen vince i più frenetici 5000 metri della storia, qualche giorno dopo Arese di Cuneo mi vince i 1500, contenti adesso? E ci sarebbe persino un Gian Paolo Ormezzano 1951 primo in una Noli-Spotorno di nuoto, secondo suo fratello Franco… —

Calcio serie C

Unione, un buon avvio e due gol non bastano Il test va alla Torres

A Ravascletto l'allenamento congiunto con i sardi mette in vetrina una Triestina vivace nella prima mezz'ora con dei limiti evidenti contro un team più compatto

TRIESTINA	2
TORRES	3

Marcatori: 5' Lescano, 18' Bijleveld, 41' Varela; 61' Varela, 77' Scotto.

Triestina: Ross, Germano, Struna, Rizzo, Bijleveld, Voca, Correia, Vicario, El Azrak, Attys, Lescano. All: Santoni.

Triestina dal 70': Borriello, Pavlev, Moretti, Malomo, Vallocchia, Celeghin, Jonnson, Akpa Akpro, Gündüz, Thordarson, Vertainen.

Torres 1o tempo: Zaccagno; Idda, Dametto, Coccolo; Zambataro, Giorico, Brentan, Guiebre; Mastinu, Varela; Diakite. All: Greco.

Torres 2o tempo: Zaccagno; Antonelli, Fabriani, Verduci; Zecca, Nunziatini, Masala, Liviero; Scotto, Fischnaller, Varela (70' Sanat).


La grinta di El Azrak utilizzato alle spalle della punta Lescano

Ciro Esposito
/ INVIATO A RAVASCLETTO

Le fatiche alle pendici dello Zoncolan sono finite. Ma il lavoro della Triestina non è finito, anzi ce n'è ancora parecchio da fare. Lo sa mister Santoni, lo sanno Menta e Donati che devono completare il mercato, lo sanno i giocatori. Perché nella prima comparazione contro una pari grado, davanti al presidente Ben Rosenzweig, solo una trentina di minuti di buon gioco e discreto ritmo sono il metro di una preparazione ancora in fase embrionale. A Ravascletto la Triestina, squadra assemblata da poco sulle nuove idee di Santoni, non poteva non trovarsi in difficoltà contro una Torres più brillante (domenica prossima gioca in Coppa Italia con il Mantova) ma soprattutto con un impianto collaudato da un'ottima stagione indovinata dal tecnico Greco. Sono aspetti che contano, specie d'estate, e lo si è visto. Non pesa invece il risultato: una sconfitta (3-2) subita in rimonta. Bisogna dare tempo a Santoni (almeno un paio di mesi), meno ai dirigenti che dovrebbero completare il roster quanto prima. Le idee del tecnico, ancora da metabolizzare nelle gambe e nelle teste dei giocatori, si sono viste per tutta la gara ma hanno inciso nella prima parte. Non solo perché la Triestina è stata capace di andare a segno due volte (prima con Lescano in tap-in su conclusione respinta di El Azrak) e poi con un'eccellente percussione di Bijleveld ma soprattutto per il gioco espresso. Possesso della sfera, con partenza dal basso ma non esasperata, ricerca del fraseggio, inserimenti e pressing per togliere il prima possibile l'iniziativa all'avversario. Il modulo? Molto elastico con Voca (gran sostanza ed equilibrio) e Correia davanti alla difesa ma con quest'ultimo a salire sulla linea dei tre (Attys, El Azrak e Vicario) alle spalle di Lescano.

Bene la fascia sinistra con la catena tra il nuovo olandese e un Attys in spolvero, meno quella di destra con Germano in grande difficoltà su Varela e Guiebre. Questi ultimi hanno spaccato spesso il sistema difensivo alabardato (proprio di Varela, prima il gol del 2-1 nel primo tempo e poi il pari nella ripresa). In quel settore nonostante la vivacità e la personalità di Roos tra i pali (ottimo acquisto) l'Unione zoppica, quando è presa in velocità ma anche in fase aerea sui piazzati (punizioni e corner). Insomma non è che l'inserimento di Andrea Moretti (ufficiale da ieri) potrà cambiare molto, con uno Struna piuttosto statico e un Rizzo invece pimpante. Quindi almeno un'azione di mercato sembra urgente. La Torres dell'ex Giorico è cresciuta nel corso dei minuti anche se il gol decisivo di Scotto (e prima un palo) è arrivato dopo il cambio squadra alabardata ordinato dopo 70'. Dei nuovi entrati qualche spunto da Jonsson e troppa foga di Gunduz. Ma niente giudizi, nessuna sentenza. Ora c'è da lavorare al Grezar, vedremo con chi (tra arrivi e partenze). In attesa dell'esordio con il Trento. Lì si traccerà una primissima linea. —





PALLA QUADRATA

Le amichevoli estive contano più di quel che dicono



GIANCARLO PADOVAN

La vulgata calcistica recitava che il calcio d'agosto era da prendere con le molle, se non da trascurare completamente. Da quando, però, negli ultimi vent'anni, i campionati delle serie professionistiche cominciano in agosto, dunque in piena estate, si è passati a parlare e a scrivere con prudenza, a volte con scetticismo, del calcio di luglio. Tuttavia, proprio perché non ci si ferma mai e perfino il mercato chiude quando il campionato è già partito, le amichevoli che lo precedono sono un po' più importanti dei test con le selezioni montane. Infatti calano quelle e aumentano i confronti con le squadre titolate, magari di altri paesi o in luoghi molto lontani dall'Italia.

Ora è vero che le tournée avevano e hanno una connotazione prevalentemente commerciale, ma è vero anche che, se le occasioni per provare squadra e giocatori vanno a detrimento degli allenamenti, esse assurgono al ruolo di importanti verifiche. Perciò se la Juventus perde 3-0 a Norimberga contro una squadra della seconda divisione tedesca, non solo provoca imbarazzo e un discreto clamore, ma orienta già gli umori di una tifoseria divisa tra gli Allegri-out e i nascenti Motta-out. Troppo presto per tutto, si dice. Ma se l'assunto fosse vero, ci si dovrebbe chiedere perché le amichevoli si fanno e cosa si vuole ricavare da esse. D'accordo, spesso le squadre sono appesantite dalla preparazione, sono sempre incomplete, quasi tutte aspettano rinforzi. Però, al di là del risultato, che, comunque, non aiuta, quando la prestazione è scadente, i principi di gioco appena accennati, gli errori individuali evidenti, non è scandaloso ipotizzare che il pensiero dell'allenatore sia ancora lontano dall'esser recepito. Non accade lo stesso ad altre squadre, forse perché l'allenatore non è cambiato, forse perché le presunte riserve equivalgono ai titolari.

Nello specifico nessuno ha la pretesa di dire che le amichevoli vadano giocate tutte al massimo e vinte senza difficoltà, quanto piuttosto che contano più di quanto si vuole far credere , visto che tempo ce n'è poco e va utilizzato al meglio. In questo senso è, dunque, da riscrivere tutto il capitolo relativo al precampionato e alla sua importanza. Se si gioca più di quanto ci si alleni e se anche certi risultati condizionano i giudizi di critica e pubblico, significa che c'è una ragione in più permetterci il massimo della serietà. Le dichiarazioni dei calciatori juventini, dopo il pessimo rodaggio tedesco, erano quelle di chi, giustamente, non accetta una sconfitta nemmeno in allenamento. Perché, come minimo, significa essere in ritardo. —


Lescano e Bijleveld autori delle due reti alabardate. In alto a sinistra Atty e a destra Voca FOTO PETRUSSI

PARLA IL TECNICO

Santoni: «Gioco e idee ben eseguite fino a quando non è mancata energia»

L'allenatore alabardato: «Queste partite fanno bene soprattutto ai nuovi che non conoscono il calcio di C»

Antonello Rodio / RAVASCLETTO

Una buona Triestina finché non è emerso il differente stato di preparazione fra le due squadre: questo il pensiero di mister Santoni alla fine dell'allenamento congiunto di ieri con la Torres a Ravascletto. Per il tecnico anche la soddisfazione di voler vedere i ragazzi giocare un bel calcio, anche se ricorda che quello non può bastare per poi fare i punti. «Io ho visto una prima mezz'ora nella quale facevamo quello che volevamo noi, e lo facevamo molto bene – afferma Santoni – quella è la nostra idea di calcio. Abbiamo infatti trovato i due gol con più occasioni per fare il terzo. Poi sembrava quasi che fossimo più pesanti, meno freschi e quel punto sono saliti in cattedra loro. Del resto la Torres è una squadra più collaudata di noi, in pratica è la stessa che lo scorso anno è arrivata seconda nel suo girone. Noi in quei frangenti facevamo fatica ad accorciare e non eravamo belli, ma è una fase della preparazione molto diversa, dato che tra una settimana loro già esordiranno nella Coppa Italia di Serie A. Nel secondo tempo siamo ripartiti più freschi creando subito due grosse palle gol, poi il fattore fisico è nuovamente subentrato». La sgambata di ieri, al di là del risultato, è stata molto utile secondo Santoni anche per un altro motivo: «Nel complesso è stato un ottimo test - spiega il tecnico - rispetto alla Lazio loro facevano un calcio di serie C, e forse per i giocatori nuovi che abbiamo e non sono abituati a questo tipo di calcio, è stato utile per sapere cosa aspettarsi quando le partite varranno tre punti. Sull'aspetto fisico credo abbia influito inoltre una componente mentale perché loro erano preparati a fare due tempi da 45 minuti, mentre i miei sapevano che dovevano farne 70 prima dei cambi». L'allenatore alabardato tira anche le somme delle due settimane di lavoro a Ravascletto: «Il bilancio del ritiro è positivo, ho visto una squadra che vuole giocare a calcio, a volte fin troppo. Quello che più mi premeva era di far capire loro il mio modo di intendere questo sport, si sono viste ottime cose, tutti i giocatori sono consapevoli di questo calcio e si divertono a farlo. Adesso dobbiamo affinare i dettagli, completare la rosa ed essere pronti non solo a fare del bel calcio, ma a mettere il coltello fra i denti». A proposito di rosa da completare, Santoni fa il punto anche sul mercato: «Stanno lavorando tutti per riempire i tasselli mancanti, ma il mercato dipende anche dagli altri e comunque è aperto fino al 31 agosto. Ogni allenatore vorrebbe avere tutti subito a disposizione, ma nessuno ha la bacchetta magica, fare mercato chiamandosi Triestina è anche più complicato, ma ho piena fiducia in Menta e Donati. Noi sappiamo quali giocatori vogliamo. E se non dovessero arrivare per motivi di mercato, lavoreremo con quelli che abbiamo».


Il tecnico della Triestina Michele Santoni

IL DIFENSORE

Germano: «Un calo fisico che ci può stare, l'importante è essere ok per il campionato»

Guido Roberti / RAVASCLETTO

Non ha avuto vita facile Germano sulla sua corsia di competenza. Corsa e disciplina tattica ad Umberto non hanno mai fatto difetto ma reggere l'urto nell'allenamento congiunto di ieri contro i dinamici sardi non era cosa facile, in particolare lo sgusciante Varela ha fatto ammattire la retroguardia alabardata, trafitta non a caso per due volte dal giocatore di Greco. È stato proprio per questo un test vero, il primo è certamente più affidabile dall'inizio della preparazione. A confermarlo il terzino ex Padova. «Sappiamo tutti il campionato che ha fatto la Torres l'anno scorso quindi eravamo consapevoli della loro forza. Ci sono sicuramente tante cose da mettere a posto ma abbiamo fatto anche tante cose molto bene». 30 minuti ad alta intensità poi a correre di più sono state le gambe dei rodati isolani. «Abbiamo avuto un calo fisico ma ci sta giunti a questo punto. Prendiamo le cose buone e miglioriamo il resto». La stimola lavorare sulle idee che possiamo definire per certi aspetti nuove di mister Santoni? A tratti si e' visto un intrigante 4-1-4-1 con Correia che si alzava sulla trequarti. «Il mister ci propone cose che effettivamente anche io non avevo mai fatto ma vedo che mi piace. È un calcio propositivo in cui si gioca, quindi proviamo a raccogliere i frutti del lavoro».

Germano evidenzia le marginalità di crescita. «Ci sono ancora tre settimane di duro lavoro, dovremo capire tante cose».

Ha dovuto correre parecchio oggi in ripiego difensivo, ed in molte circostanze ha dovuto chiudere sulle diagonali difensive. «I miei chilometri cerco sempre di farli e mi diverto ancora, per cui spero di continuare a farli per un bel po'». Un bilancio concluso il ritiro a Ravascletto? «Sono state due settimane di ritiro incentrato più sulla tattica rispetto alla parte fisica, a capire la parte tattica mentre queste partite sono occasioni per testare la parte fisica. Dovremo essere bravi a ricreare in campo le situazioni che il mister crea e ci propone».


Rizzo battaglia con un attaccante della Torres

Basket Serie A

SERIE A
FOCUS

Mercato I sedici roster



Oggi verrà svelato il calendario del prossimo campionato
Milano tricolore deve ultimare la rosa, la Virtus rilancia

Trieste, dopo Uthoff arriva Jayce Johnson

LORENZO GATTO

Sono in via di definizione gli organici del prossimo campionato di serie A che partirà nell'ultimo week end di settembre e di cui oggi alle 11 la Legabasket diramerà il calendario ufficiale. Roster chiusi a Bologna, Venezia, Tortona e Sassari, per il resto solo aggiustamenti in un quadro che appare ormai sufficientemente definito. Trieste dopo Ross, Brown e Uthoff, ha scelto il quarto nuovo straniero. Si tratta di Jayce Johnson, centro, 212 cm, 27 anni tra pochi giorni, università tra Utah e Marquette, un'esperienza europea in Romania (Sibilu, 9 punti e altrettanti rimbalzi) e tre anni di G-League, l'ultimo con 10, 8 punti e 10,6 rimbalzi di media.

I campioni d'Italia dell'Olimpia Milano, messo a segno il colpo Causeur prelevato dal Real Madrid, sono a caccia di un esterno e un centro da affiancare a Nebo, la Virtus Bologna, smentite le voci su un possibile passaggio della società a una cordata israeliana, ha chiuso il parco giocatori da affidare al confermato coach Luca Banchi con i colpi Clyburn e Tucker a impreziosire una rosa già molto competitiva.

Rinnovamento a Venezia con la Reyer che ha cambiato molto soprattutto nel pacchetto italiano. Salutati Spissu, De Nicolao e Brooks, sono arrivati in laguna Moretti, Wheatle e due vecchie conoscenze dei tifosi triestini, il Lobito Fernandez e Alessandro Lever. Sulla carta perde competitività la Germani Brescia del neo coach Peppe Poeta, tutta da scoprire la nuova Bertram Tortona che Walter De Raffaele ha costruito scegliendo giocatori adatti alla sua idea di pallacanestro.

Dopo gli annunci di Ford e Zukauskas, la Dolomiti Energia Trento è a caccia del suo ultimo tassello. Pressing avanzato su Xavier Sneed, lo scorso anno a Brindisi, che nella squadra affidata a coach Galbiati occuperebbe lo spot di "4" titolare. Saltato l'affare Gombaud, finito a Reggio Emilia, la Vanoli Cremona continua a cercare il centro titolare da affiancare a Poser. Ipotesi possibile quella di Tariq Owens, già in A con Varese e Napoli di cui nelle scorse settimane si era parlato anche a Trieste.

Tre tasselli per completare il roster dell'ambiziosa Trapani. Uno potrebbe essere già in casa, con la conferma di JD Notae, il play protagonista della promozione, due invece sarebbero i volti nuovi da affiancare a Justin Robinson e Akwasi Yeboah. le voci parlano del possibile interessamento della società siciliana per Matt Thomas, e per il lungo Kenan Kamenjas, nazionale bosniaco nelle ultime due stagioni in Montenegro con il Buducnost.



1 ETTORE MESSINA È IL COACH DELL'ARMANI MILANO CAMPIONE D'ITALIA IN CARICA



2 LUCA BANCHI ALLENA LA VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA, SFIDANTE DEI MILANESI

EA7 EMPORIO ARMANI MILANO: Play: Dimitrijevic (Unics Kazan), Bolmaro (Bayern Monaco), Lo (confermato), Flaccadori (confermato), Guardie: Brooks (Ontario Clippers), Tonut (confermato), Causeur (Real Madrid), Bortolani (confermato), Ali piccole: Shields (confermato), Eboua (Cremona), Ali grandi: Mirotic (confermato), LeDay (Partizan Belgrado), Ricci (confermato), Centri: Nebo (Maccabi Tel Aviv), Diop (Sassari), Caruso (confermato). All. Messina.

VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA: Play: Morgan (London Lions), Hackett (confermato), Pajola (confermato), Guardie: Tucker (Venezia), Belinelli (confermato), Visconti (Pesaro), Ali piccole: Clyburn (Efes), Cordinier (confermato), Dobric (confermato), Ali Grandi: Shengelia (confermato), Grazulis (Trento), Akele (Brescia), Centri: Zizic (confermato) Cacok (confermato), Diouf (Breogan). All. Banchi.

GERMANI BRESCIA: Play: Dowe (Derthona), Ivanovic (Runa), Guardie: Della Valle (confermato), Cournooh (confermato), Ali piccole: Rivers (Zalgiris Kaunas), Mobio (Trapani), Ali Grandi: Burnell (confermato), Ferrero (Trieste), Centro: Bilan (confermato). All. Poeta.

UMANA REYER VENEZIA: Play: Ennis (Napoli), Fernandez (Trieste), Moretti (Varese), Guar-







A sinistra Jayce Johnson, nuovo lungo di Trieste. Sopra i "veneziani" ed ex biancorossi Lever e Fernandez. A fianco il triestino Gallo a Reggio Emilia. Sotto Jarrod Uthoff





Alla Reyer Venezia gli ex biancorossi Lobito Fernandez e Alessandro Lever

De Raffaele cambia il volto di Tortona, Brescia si affida al debutto di Poeta coach

Trapani ambiziosa cerca tre tasselli A Cremona manca il centro titolare

die: Munford (Hapoel Tel Aviv), Casarin (confermato), Ali piccole: Parks (confermato), Wheatle (Pistoia), Ali grandi: Simms (confermato), Wiltjer (confermato), Lever (Napoli), Janelidze (confermato), Centri: Tessitori (confermato), Kabengele (confermato). All. Spahija.

UNAHOTELS REGGIO EMILIA: Play: Winston (Tofas Bursa), Uglietti (confermato), Gallo (Piacenza), Guardie: Vitali (confermato), Smith (confermato), Ali piccole: Grant (confermato), Ali grandi: Cheatham (Granada), Chillo (confermato), Centro: Faye (confermato), Gombauld (Sassari). All. Priftis.

ESTRA PISTOIA: Play: Forrest (Monthey), Della Rosa (confermato), Guardie: Anumba (Winthrop), Saccaggi (confermato),Ali piccole: Rowan (Sluneta), Ali grandi: Silins (Gottingen), Childs (Heidelberg), Benetti (JuVi Cremona), Centro: Brajkovic (Kolossos). All. Calabria.

DOLOMITI ENERGIA TRENTINO: Play: Ford (Stockton Kings), Ellis (confermato), Forray (confermato), Guardie: Case (Limburg), Ali piccole: Pecchia (Cremona), Ali grandi: Niang (confermato), Badalau (Milano), Centri: Mawugbe (Manresa), Zukauskas (Wolves), Bayehe (Brindisi). All. Galbiati.

BERTRAM DERTHONA TORTONA: Play: Kuhse (Rasta), Candi (confermato), Guardie: Vital (Legia), Baldasso (confermato), Denegri (Cremona), Ali piccole: Weems (confermato), Strautins (confermato), Ali grandi: Gorham (Lietuvos), Severini (confermato), Zerini (confermato), Centri: Biligha (Trento), Kamagate (confermato). All. De Raffaele.

GENERAZIONE VINCENTE NAPOLI BASKET: Play: De Nicolao (confermato), Saccoccia (confermato), Guardie: Copeland (Bamberg), Manning Jr. (Oldenburg), Ali piccole: Woldetensae (Varese), Ali grandi: Williams (Oldenburg), Treier (Sassari), Centri: Totè (Pesaro), Dut Biar (confermato). All. Milicic.

BANCO DI SARDEGNA SASSARI: Play: Bibbins (Nanterre), Cappelletti (confermato), Trucchetti (Borgomanero), Guardie: Fobbs (Bonn), Tambone (Pesaro), Ali piccole: Sokolowski (Napoli), Veronesi (Piacenza), Ali grandi: Bendzius (confermato), Udom (Trento), Centri: Renfro (Peristeri), Halilovic (Galatasaray), Vincini (JuVi Cremona). All. Markovic.

VANOLI BASKET CREMONA: Play: Lacey (confermato), Davis (confermato), Guardie: Jones (Leiden), , Zampini (Forlì), Booth (Strasburgo), Ali piccole: Nikolic (Cantù), Conti (Trento), Ali grandi: Eboua (confermato), Centri: Poser (Torino). All. Cavina.

GIVOVA SCAFATI BASKET: Play: Mason (Nancy), Zanelli (Treviso), Guardie: Gray (Rio Breogan), Ali piccole: Stewart (Hapoel Eilat), Babilodze (Rustavi), Miaschi (Treviglio), Ali grandi: Pinkins (confermato), Tolbert (Kormend), Centri: Ulaneo (Varese). All. Nicola.

NUTRIBULLET TREVISO BASKET: Play: Mascolo (Bologna), Bowman (confermato), Torresani (confermato), Guardie: Harrison (confermato), Ali piccole: Olisevicius (confermato), Ali grandi: Mazzola (Pesaro), Mezzanotte (confermato), Centri:Paulicap (confermato). All. Vitucci.

OPENJOBMETIS VARESE: Play: Mannion (confermato), Librizzi (confermato), Guardie: Hands (Palencia), Harris (Brussels), Ali piccole: Gray (Bamberg), Alviti (Trento), Ali grandi: Brown (confermato), Virginio (confermato), Assui (confermato), Centri: Okeke (confermato), Akobundu-Ehiogu (Tigers Tübingen). All. Mandole.

PALLACANESTRO TRIESTE: Play: Ross (Derthona), Ruzzier (confermato), Guardie: Brown (GeVi Napoli), Bossi (confermato), Ali Piccole: Deangeli (confermato), Campogrande (confermato), Ali grandi: Uthoff (Yokohama B-Corsairs), Brooks (Venezia), Centri: Candussi (confermato), Jayce Johnson (Motor City Cruise).

TRAPANI SHARK: Play: Robinson (Breogan), Gentile (confermato), Guardie: Petrucelli (Brescia), Rossato (Scafati), Ali piccole: Mollura (confermato), Ali grandi: Yeboah (Galatasaray), Alibegovic (confermato), Centri: Horton (confermato), Pullazi (confermato). All. Repesa. —

IN ECCELLENZA OGGI AVVIANO LA PREPARAZIONE ANCHE IL MUGGIA 1967 E IL SAN LUIGI

Il Chiarbola Ponziana riparte con il metronomo Vasques

Francesco D. Severi / TRIESTE

Quello che inizierà ufficialmente oggi la preparazione in vista del campionato di Eccellenza 2024/25 è un Chiarbola Ponziana fortemente rinnovato, ma con basi solide grazie alla conferma di mister Alessandro Musolino - «il migliore di Trieste» per il ds biancoblù Luca Trevisan -, e di tutti i pezzi pregiati da Zetto a Montestella, passando per Malandrino, Frontali e per l'eterno Casseler. All'appello manca solo Simone Sain, che ha appeso le scarpe al chiodo anche se nella società di patron Nordici è forte la speranza che "bomber Saio" torni sui suoi passi.

Lasciano i veltri anche il centrocampista Dekovic (direzione Muggia 1967), l'attaccante Federico Male (per motivi di studio) e i gemelli Coppola (che ripartiranno dal Primorje). Molti, invece, i movimenti in entrata. A partire da un tris di arrivi dal Sistiana Sesljan, reduce dalla retrocessione. Manterranno la categoria passando agli ordini di Musolino il difensore Vecchio, il metronomo Vasques e il centravanti Schiavon. È un doppio salto invece quello del portiere De Castro e dell'attaccante Kaurin, tra gli artefici della miracolosa salvezza dell'Opicina in Prima Categoria. Ma i movimenti in entrata non si fermano qui: dalle giovanili della Triestina arrivano Esposito e Lubrano e dalla Trieste Victory Academy ecco Perossa in un *carnet* di nuovi volti che comprende anche la seconda punta Pisani e l'esterno Pozzani, entrambi ex Zaule Rabuiese.


Un colpo di testa nella gara Chiarbola Ponziana-Zaule Rabuiese

Sugli obiettivi stagionali i piedi restano per terra: «L'obiettivo è centrare la salvezza il prima possibile, magari ripetendo l'ottima scorsa stagione – nota Trevisan – e continuare un percorso di crescita che passa anche dal vivaio e dal ritorno al Ferrini». Due fronti su cui le buone notizie non mancano: la stagione alle porte vedrà i veltri partecipare finalmente a tutti i campionati giovanili, mentre per lo storico impianto di piazzale delle Puglie la svolta è vicina. «È stato approvato il progetto, che dovrebbe diventare realtà a breve – conclude Trevisan – con il primo dei due lotti che riguarderà la sistemazione del campo e degli spogliatoi. Se tutto procede per il verso giusto, nella stagione 2025/26 torneremo a giocare nella nostra casa».

Per quanto riguarda le altre squadre triestine cominciano oggi la preparazione sul proprio campo anche il Muggia 1967 – in attesa della presentazione ufficiale del 13 agosto che coinciderà con il battesimo ufficiale della nuova società rivierasca – e il San Luigi, che nel frattempo fa registrare altri due movimenti sul mercato: out l'attaccante Jeremy Marin, passato al Costalunga in Seconda Categoria, dentro il centrocampista classe 2006 Andrea Carretti in arrivo dalla Primavera dell'Udinese. Ultimi a tornare in campo i biancorossi del Kras Repen, che si riuniranno giovedì a Rupingrande in vista di una stagione nella quale patron Kocman sogna la terza promozione tra i Dilettanti. Stagione che tra meno di un mese passerà dalle parole ai fatti, con il primo turno della Coppa Italia di sabato 24 agosto. —

LE TRE ISONTINE DI ECCELLENZA

L'Ufm schiera una rosa ad assetto variabile

I bisiachi non si accontenteranno di recitare da comparsa
Juventina già al lavoro. Pro Gorizia in campo da domani

Marco Bisiach / GORIZIA

C'è chi è già partito e chi si accinge a farlo, chi ha stupito in sede di mercato e chi ha rivoluzionato. In ogni caso, dall'inizio di questa settimana sarà ufficialmente iniziata la nuova stagione delle tre isontine d'Eccellenza, Pro Gorizia, Juventina e Ufm.

La "Juve" - che tra le sue fila vedrà, come raccontato in queste settimane, tanti grandi nomi dei cugini biancoazzurri - ha anticipato tutti cominciando a correre sul campo di Sant'Andrea giovedì scorso, e la Pro Gorizia si è già tolta in parte i veli presentando i suoi molti volti nuovi allo stadio "Bearzot" prima di iniziare la preparazione domani sul campo di Mossa, dove si terrà tutta la prima parte della marcia d'avvicinamento alla Coppa Italia e al campionato. L'Ufm, invece, ha svolto la scorsa settimana i test atletici e, adesso, inizia a fare sul serio agli ordini di mister Andrea Zanuttig, con una rosa che pare attrezzata per recitare un ruolo più nobile rispetto a quello della semplice neopromossa. «Di obiettivi in questo momento non posso né voglio parlarne, perché il nostro unico pensiero e traguardo deve essere quello di lavorare meglio possibile e farci trovare pronti per l'inizio di stagione – dice mister Zanuttig -. Non nascondiamo il fatto che abbiamo inserito in rosa dei ragazzi importanti, ma allo stesso tempo teniamo i piedi per terra.


Andrea Zanuttig

Tutte vogliono partire con il piede giusto Mister Zanuttig: «La base è buona»

Abbiamo grande voglia di ripartire, consapevoli di aver riportato a Monfalcone una categoria consona alla tradizione della città».

Tornando alla fisionomia della squadra monfalconese, ovviamente ci vorrà qualche tempo per inserire i nuovi, soprattutto giocatori come Novati o Colja che, al di là di un'esperienza notevole in categoria, arrivano da un'annata sfortunata e segnata dagli infortuni. «Ripartiamo dall'entusiasmo della promozione, da quello che abbiamo seminato – dice Zanuttig -. Con l'umiltà e il pragmatismo di una neopromossa siamo però convinti che ci siano i presupposti per vivere una bella stagione, perché la società ha fatto quello che voleva, ovvero mantenere l'ossatura importante della passata stagione, ed integrarla con elementi esperti della categoria, che possano darci quel qualcosa in più. Che Ufm vedrete? Gli acquisti sono stati mirati, di base non ci snatureremo rispetto alla passata stagione, ma è chiaro che chi è arrivato ci permette di avere più soluzioni e modificare un po' il nostro assetto a seconda delle necessità. Insomma, siamo soddisfatti del nostro mercato».

Venendo al programma di lavoro, l'Ufm si allenerà tutti i giorni dal lunedì al sabato (in quest'ultimo caso la mattina), per due settimane e prima del Ferragosto. «I ragazzi hanno già fatto una settimana di preparazione in autonomia, in base alle indicazioni dello staff, e quindi partiremo da una buona base – conclude Zanuttig -. L'obiettivo è quello di partire subito con il piede giusto».

Uscire bene dai blocchi di partenza sembra essere la priorità di tutti, comprese Juventina e Pro Gorizia che, avendo cambiato tantissimo, forse avranno bisogno di qualche settimana in più per trovare la loro identità. Ma è ancora estate, e l'estate, in fondo, serve proprio a questo sul rettangolo verde. —

PROMOZIONE

Terpin avrà un'Azzurra in formato extra-large

Per scelta e per necessità potrà contare su 29 giocatori
Il ds Munafò: «Dovremo trovare i nostri equilibri»

GORIZIA

Il mercato si è concluso e la rosa è *extra-large*, per scelta e per esigenza. L'entusiasmo, invece, è esattamente lo stesso con il quale si è chiusa la passata stagione, coronata dallo storico salto in Promozione, il primo nel lungo percorso della società. Così l'Azzurra è pronta al raduno previsto giovedì (alle 19 allo stadio "Bonansea"), quando inizierà la nuova avventura di una squadra che ha puntato una volta di più sui concetti del gruppo, della continuità e dell'attaccamento alla maglia. «Avevamo già una rosa unita, solida e a mio parere anche piuttosto competitiva – dice il direttore sportivo Nino Munafò -, ma le esigenze del nuovo campionato ci hanno imposto di inserire i fuoriquota e quindi dover rinunciare ad alcuni ragazzi che avremmo confermato molto volentieri. Così la squadra è cambiata, mantenendo però l'ossatura e lo spirito di quella dello scorso anno, sempre quasi totalmente radicata in città, a Gorizia, e con un età media giusta, di poco sopra i 25 anni. Vuol dire che abbiamo il mix giusto di giovani e veterani per competere in una categoria così difficile come la Promozione. L'obiettivo, ovviamente, vuole essere la salvezza. Sappiamo che non sarà facile, ma siamo convinti di essere all'altezza della sfida, e di poterla raggiungere».

Gli ultimi colpi di mercato, per Munafò e per l'Azzurra, hanno riguardato i fuoriquota. Sono arrivati ad esempio i difensori classe 2005 Filippo Di Palo (dall'Ufm) e Lorenzo Blasizza (dall'Ufi), oltre al 2004 Patrick Sambo dalla Pro Gorizia, che può giostrare tra centrocampo e attacco, e all'attaccante Albron Gashi, classe 2006 già ammirato con la Juniores della Pro Romans Medea.



Un'azione della gara dell'Azzurra col Mariano FOTO BUMBACA

Diversi elementi, dal già citato Sambo a Mario Pantuso, per arrivare ad Andrea Burlon, sono reduci da infortuni e potrebbero rientrare a stagione in corso, e per questo, intanto, il mercato è stato robusto. «Siamo in tanti, in 29, proprio per poter sopperire ad ogni problema nella prima fase della stagione – dice Munafò -. Dovremo trovare i nostri equilibri, poi a dicembre vedremo, e se ci saranno le condizioni per farlo, sfoltiremo».

Ecco infine la rosa dell'Azzurra 2024/25, affidata ancora a mister Cristian Terpin. Portieri: Davide Antoni, Kevin Selli, Lorenzo Brussi. Difensori: Eric Iansig, Nicola Marini, Thomas Ferri, Andrea Manfreda, Andrea Costelli, Simone Pussi, Filippo Di Palo, Lorenzo Blasizza, Francesco Fregonese. Centrocampisti: Mario Alessandro Pantuso, Matteo Degano, Andrea Burlon, Michael Turus, Filippo Allegrini, Alessandro Famea, Andrea Manna, Patrick Sambo. Attaccanti: Leonardo Della Ventura, Nikolas Semolic, Lorenzo Selva, Federico Lutman, Lorenzo Ligia, Nick Bizjak Batistic, Simon Simcic, Nicolò Terpin, Albron Gashi. —

M.B.

VELA

Parte il count down dell'America's Cup Tra un mese in mare per la Luis Vuitton

Il 29 agosto lo start alle regate tra le sfidanti di New Zealand Ultimi test a Barcellona per Luna Rossa che è tra le favorite

Guido Barella / BARCELLONA

Un mese. Un mese soltanto. E poi ci siamo. L'America's Cup si accinge a celebrare i suoi match race bollenti, ancora una volta – dopo Valencia 2007 e 2010 – in acque spagnole, ora quelle catalane di Barcellona, ancora in Mediterraneo. Un detentore del titolo, Team New Zealand (appunto, il defender), cinque sfidanti: l'italiana Luna Rossa (sconfitta in finale nel 2021 ad Auckland dai kiwi) e poi la svizzera Alinghi, l'inglese Ineos Britannia, la statunitense American Magic e la francese K-Challenge Racing. In palio il trofeo sportivo più antico (la prima edizione è datata 1851!), simboleggiato dalla coppa simpaticamente ribattezzata "La Vecchia Brocca".

IL CALENDARIO Il 29 agosto scatta la Luis Vuitton Cup, il torneo degli sfidanti. I cinque team in lizza si affrontano con un doppio "round robin": ciascuna barca affronta le altre due volte. Le sfide proseguiranno fino all'8 settembre, quando l'equipaggio quinto in classifica sarà eliminato. Le altre quattro barche si ritroveranno in semifinale: la prima dopo il primo turno potrà scegliere chi affrontare, le altre se la vedranno fra loro. Per accedere alla finale si devono vincere 7 match race, dal 14 al 19 settembre. Infine, la finale dal 26 settembre. Vince chi si impone 7 volte. A quel punto New Zealand conoscerà il nome della sfidante ufficiale per l'America's Cup. I match race di finale avranno inizio il 12 ottobre, quando si ricorda la scoperta dell'America e si festeggia la Dia de la Hispanidad .

LO SVILUPPO DELLE BARCHE Rispetto all'ultima Coppa America il regolamento prevede che le barche pesino una tonnellata in meno (6500 kg anzichè 7500): questo significa che possono iniziare a "volare" già con meno vento. Secondo i siti specializzati, il dato conferma la strada già intrapresa ad Auckland nel '21: è molto più importante lo sviluppo della parte aerodinamica che di quella idrodinamica. E Luna Rossa, a giudizio degli esperti, in Nuova Zelanda aveva allora pagato proprio un minore sviluppo degli studi aerodinamici rispetto ai rivali: avendo avuto modo in questi ultimi tre anni di correggere la rotta, il team italiano (nello staff manageriale il velista triestino Giulio Giovanella) si presenta come favorito numero 1 per la vittoria della Vuitton Cup (ma attenzione ad American Magic!) e con buone possibilità di prendersi poi la rivincita contro Team New Zealand. Lo ha detto anche il team principal di New Zealand, Matteo de Nora (dalle radici italiane, che affondano in Puglia, ad Altamura) in un'intervista sul Giornale della Vela: «Sembrerebbe che Luna Rossa e American Magic siano le avversarie più performanti, ma le cose possono cambiare».

CASA LUNA ROSSA Ed è proprio questo che teme il vertice del team italiano. Lo skipper e team director Max Sirena (un romagnolo che da quasi un quarto di secolo frequenta con ruoli da protagonista la Coppa America) è chiamato innanzitutto a un delicato ruolo di psicologo per tenere alta la concentrazione ed evitare pericolosi cali di tensione, ma senza troppo stressare i propri uomini. Già nei round robin di apertura la tensione sarà massima: il minimo errore può essere pagato con il ritorno a casa dopo appena 10 giorni di regate. Non solo: se è vero che il computer di bordo offre (in teoria) tutte le indicazioni per scegliere la rotta migliore, è altrettanto vero che i modelli statistico matematici utilizzati non possono conoscere con certezza l'evoluzione di un meteo negli ultimi anni sempre più imprevedibile e che governare barche (barche?) in cui solo più pochi centimetri cubici pescano in acqua richiede tecnica e concentrazione altissime: ogni minimo errore in quelle condizioni di navigazione (o di volo?) si paga a carissimo prezzo. In particolare quanto il meteo sia ormai una variabile impazzita lo ha detto anche Max Sirena: «Da quando siamo arrivati a Barcellona abbiamo trovato tutti i tipi di tempo tranne quelli che ci aspettavamo statisticamente». E ha spiegato: «Non temiamo nessuno in particolare: dobbiamo stare attenti a tutti e soprattutto dobbiamo essere prudenti ed evitare di essere i primi a sbagliare». C'è un altro aspetto non da poco che riguarda proprio Luna Rossa: uno dei giornalisti italiani più attenti tra quelli che seguono la vela, Fabio Pozzo, ha rilanciato su La Stampa l'ipotesi che, in caso di sconfitta, per il patron di Luna Rossa Patrizio Bertelli questa possa essere l'ultima campagna. «Ragione in più – ha chiosato Pozzo – per Sirena, che di Bertelli è uomo di fiducia, di vincere».

L'ULTIMO TEST Parole che dovranno essere verificate alla prova del mare di Catalogna. Che intanto vedrà dal 22 al 25 agosto le barche sfidarsi in una serie di regate preliminari utili per caricare dati aggiornati relativi al meteo nei computer e per testare sotto stress gli atleti. Poi sarà subito Luis Vuitton Cup. Ma non solo. Quest'anno la Coppa America apre anche ai giovani con la Youth America's Cup e al mondo delle donne con la Women's America's Cup, che vedrà impegnate quattro mule del Golfo: la timoniera Maria Vittoria Marchesini (Società velica di Barcola e Grignano) e le trimmer Alice Linussi (Svbg) e Giovanna Micol (Pietas Julia) con Luna Rossa, e Francesca Clapcich (anche lei "nata" alla Pietas Julia), che ora risiede nello Utah, con il team Usa American Magic. —



Luna Rossa del Team Prada è tra le favorite assieme ad American Magic nella Luis Vuitton Cup

VELA

Vucetti e Bonifacio fanno il triplete con l'Europeo Juniores 420

I due giovani della Svbg in un mese hanno conquistato anche gli Europei di Portorose e un oro ai Mondiali Ieri la coppia si è imposta nelle regate che si sono svolte a Salonicco

Roberta Mantini / TRIESTE

Lisa Vucetti e Vittorio Bonifacio sono Campioni Europei juniores 420. L'equipaggio portacolori della Società Velica Barcola Grignano con questo titolo ha inanellato un'incredibile serie di successi nell'arco di sole tre settimane. All'inizio di luglio, infatti, hanno conquistato il gradino più alto del podio degli Europei di Portorose e dopo una sola settimana hanno vinto una seconda medaglia d'oro ai Mondiali World Sailing che si sono svolti sul Lago di Garda. Il Campionato Europeo 420 under 19 si è svolto dal 21 al 28 luglio in Grecia, a Salonicco. Sulla linea di partenza per conquistare il titolo continentale si sono presentati 116 equipaggi, quattro di questi portacolori di circoli velici della provincia di Trieste, in rappresentanza di 18 nazioni.

Le incostanti condizioni del vento, da leggero a una giornata con 20 nodi, ha messo a dura prova Lisa e Vittorio che hanno disputato dodici prove con risultati parziali che gli hanno visti sempre nelle prime posizioni della classifica generale provvisoria.

«Con una costanza e una determinazione davvero impressionanti, - commenta Alessandro Bonifacio, direttore sportivo della Società Velica Barcola Grignano- dopo quasi un mese in acqua senza sosta tra Europei di Portorose e Mondiali World Sailing sul Lago di Garda, Lisa e Vittorio hanno costruito questo ulteriore risultato straordinario grazie ad un approccio sereno e determinato, tanto focus e grande concentrazione uniti ad una resistenza fisica e psicologica che davvero colpisce. Un equipaggio maturo e preparato - continua Bonifacio - giunto a questi straordinari traguardi grazie al fenomenale contributo degli allenatori che li hanno fatti crescere fin da piccoli, prima il mitico Dragan Gasic nell'Optimist, oggi Matjaz Antonaz, due figure che li hanno preparati e portati a questo livello.

Un sentito ringraziamento va anche ai Tecnici federali Fabio Zeni per il supporto dato a Salonicco ai ragazzi a terra e in mare durante il Campionato e Gigi Picciau per il lavoro fatto ai raduni tecnici di preparazione.

Una stagione strabiliante questa per Lisa e Vittorio, davvero grandissimi!!!».

A Salonicco c'erano altri tre equipaggi triestini. Matteo Mioni (Società Velica Barcola Grignano) con a Prua Noah Barbiero (Cnt Sirena) hanno concluso al quinto posto nella flotta Silver e 44esimi nella classifica generale. Per loro un europeo molto complicato dopo essere stati penalizzati da una squalifica per partenza anticipata già nella prima giornata che ha reso per loro molto complesso rientrare nel gruppo di testa, e da un'altra nella prova finale.

Marta Benussi (Yacht Club Adriano) con a prua Anna Tessere (Società Triestina della Vela) hanno concluso in 35esima posizione mentre Margherita Pillan e Giulia Massari (Società Nautica Pietas Julia) hanno chiuso 62esime. —



Lisa Vucetti e Alessandro Bonifacio premiati con l'oro europeo

BEACH VOLLEY

La coppia Dubaz-Siedikh si impone sulla sabbia del torneo di Aurisina

Pronostico rispettato nonostante la qualità degli avversari Tra le donne vittoria di Demi Vattovaz e Veronika Winkler

Andrea Triscoli / AURISINA

L'importante torneo di metà luglio del beach volley locale organizzato nell'impianto di sabbia di Aurisina ha visto una serie di partite e di allenamenti che ha impreziosito il panorama della kermesse. Con i fratelli Blasi, con Umek (col nuovo contratto in A), con Samuel Princi e tanti altri nomi di atleti giuliani che fanno bella figura nelle prime categorie italiane del volley indoor, c'era Oleksandr "Sasha" Siedikh, ucraino di buona fama nel beach. E lo spessore tecnico di rara qualità è stato confermato dalle presenze e dagli invitati al fine-settimana sull'arenile del Carso. Allenamenti e momento di crescita e training del sabato pomeriggio e sera hanno avuto come protagonista Massimo Dubaz, beacher di spicco italiano e europeo, per anni in coppia con Abbiati, Galli, ecc.

Il factotum e dirigente Vasilj Kante ha condotto e diretto le premiazioni delle coppie migliori: primo posto assoluto per Dubaz e Siedikh, come da pronostico; secondo posto per il rodato duo, Ambroz Peterlin e Damir Kosmina (coach e giocatore dello SloVolley Zkb indoor delle meraviglie volato in B nazionale), terza la coppia tutta triestina Andrea Bulfon, marcantonio muscolare di quasi due metri e bomber di razza, Alessandro Blasi, entrambi grandi atleti di casa nostra e per anni in serie A con diverse compagini. Nel femminile, oro e titolo meritato per Demi Vattovaz e Veronika Winkler (giocatrici Zalet), seconda piazza per J. Rossini e Nina Vattovaz, bronzo per Mucelli e Surian, coppia allenata dal coach Nik Privileggi.

Nato nel 1980 a Milano, Massimo Dubaz, *guest star* ad Aurisina, ha giocato a pallavolo dall'età di 7 anni fino al 2006 nell'indoor fino alla B, per poi passare al beach, come istruttore al MC2 di Buccinasco, una delle prime strutture milanesi in cui è stato possibile giocare e allenarsi su sabbia, Maestro di Beach volley nel corso federale diretto da Fabio Galli svoltosi a Bologna nel 2014 e dal 2019 ad oggi istruttore al Crespi Sport Village di Milano.

«Nel corso degli anni ho partecipato come istruttore a diversi *clinic* nel nord Italia, in Europa, occasioni di lavoro ma anche di crescita professionale, potendo confrontare ed accrescere le metodologie di allenamento insieme ad allenatori del calibro di Fabio Galli, Fenili, Viscuso, Lucilla Perrotta e altri. Ringrazio Privileggi per l'invito e mi complimento per la struttura e la passione delle ragazze e delle coppie di atleti presenti». —





Due momenti del weekend di Aurisina dedicato al beach volley

ATLETICA LEGGERA

Brigante si laurea a Rieti campione italiano U23 nei 10 mila metri di marcia

Emanuele Deste / TRIESTE

Da Banska Bystrica a Rieti è un passo. Una settimana fa l'atletica triestina festeggiava il grandioso successo agli Europei U18 di Alessio Coppola, questo weekend è toccato a Emiliano Brigante prendersi i titoli grazie all'ennesima vittoria ai Campionati Italiani. Coppola e Brigante sono accomunati dall'appartenenza alla Asd Trieste Atletica Aps, ma il primo è un Allievo del 2007, il secondo è un U23 classe 2003.



Emiliano Brigante

Tra qualche anno speriamo di poterli vederli spalla a spalla sui grandi palcoscenici, per il momento il loro duello è a distanza. Fermo Coppola, Brigante è stato protagonista ai Campionati Italiani Under 23 su pista di Rieti, andando a vincere l'ennesimo titolo tricolore dopo aver conquistato il successo sui 10.000 metri di marcia. Il ronchese, che si allena sotto la guida del tecnico Patrizio Parcesepe capace di guidare all'oro di Tokyo Massimo Stano e Antonella Palmisano, ha chiuso in 41'56"90, precedendo il barese Nicola Lomuscio (42'23"32) e il lombardo Gabriele Gamba (43'00"73).

Da sottolineare l'ottima prestazione anche del triestino Luigi Reis, anche lui tesserato per la Trieste Atletica, quarto col tempo di 43'42"60.

«Sapevamo che il caldo poteva essere un fattore decisivo, così nella prima parte di gara ho lasciato fare agli altri e lo sviluppo della prova è stato tattico. Poi attorno al 5° km Lomuscio ha rotto gli indugi ma sono riuscito a tenergli testa, per poi eseguire l'allungo decisivo a 3 km dall'arrivo». Il successo agli Italiani, il terzo in questo 2024, restituisce a Brigante quello che avrebbe, magari, potuto ottenere a fine giugno agli Assoluti quando, a causa di una bronchite allergica, ha dovuto dare forfait. «Mi spiace aver saltato gli Assoluti, ma non riuscivo proprio a respirare. Ora credo che avrò due settimane di vacanza per poi concentrarmi sulla parte finale di questa stagione, con due appuntamenti principali in calendario: i Cds con la Trieste Atletica a metà settembre e l'esordio sulla 35 km a metà ottobre», le parole di Emiliano. —

IPPICA

Tris nazionale a Montebello Favorito Troublemaker, prova a insidiarlo Eland

Ugo Salvini / TRIETE

Torna stasera a Montebello la Tris nazionale, abbinata a Quartè e Quintè.

Sesta del programma (inizio del convegno previsto alle 19.30), la corsa, un Memorial dedicato a Umberto e Giorgio Salvini, grande appassionato degli anni '50 e '60 il primo, già collaboratore della Nord Est ippodromi il secondo, vedrà al via, sulla distanza dei 1680 metri, 14 elementi, divisi in due nastri, con i sei penalizzati a venti metri dallo start.

Troublemaker, fresco e convincente vincitore due settimane fa proprio sulla pista di Trieste, con un eloquente 1.16 sulla lunga, si intesta di diritto il ruolo di favorito.

Assieme a lui va indicato un altro penalizzato, Eland, che torna in Italia dopo due sfortunate trasferte all'estero, forte dei due successi ottenuti in maggio a Roma e Treviso.

Entrambi dovranno fare attenzione soprattutto a Daria Dipa, che girerà allo start e potrebbe prendere la testa, rendendo così problematico il percorso degli avversari. Ci stanno anche Bacco Bachò, Black Rock Glory e Anita Spritz.

In apertura di serata debutto per i due anni della generazione "G". Saranno in cinque a sfidarsi sul miglio alla pari.

Gaudenzio Font, affidato alla guida di Nando Pisacane, e Grozer, l'unico che ha già corso (quarto classificato a Padova sulla breve) appaiono sulla carta i più affidabili, ma con i puledri il pronostico rappresenta naturalmente un puro esercizio tecnico.

Favoriti. Prima corsa: Gaudenzio Font, Grozer, Grace Leone Sat. Seconda corsa: Eldo Di Cavallina, Eva Vl, Elly Pan. Terza corsa: Colonna Cas, Caravaggio Grif, Batman Grif. Quarta corsa: Contessa Ssm, Lennox, Dionisio Mark. Quinta corsa: Erica, Emma Spritz, Élite Alar. Sesta corsa: Troublemaker, Eland, Daria Dipa (Bacco Bachò, Black Rock Glory, Anita Spritz). Settima corsa: Falchetto Jet, Freya Baba, Feuerwo. —

BASEBALL

Una vittoria e una sconfitta per i New Black Panters Con Godo finisce 9-1 e 5-15

Luca Perrino / RONCHI

Turno casalingo in chiaroscuro per la Gereon Engineering New Black Panthers di Ronchi dei Legionari nella poule salvezza del campionato di serie A di baseball. Opposti al Godo, i ronchesi chiudono con una vittoria per 9-1 e una sconfitta per 15-5.

La gara pomeridiana fino a metà è piuttosto equilibrata. Sul monte di lancio un sempre più concreto Stabile (6 ip, 3 bv, 3 bb, 9 so) controlla agevolmente le mazze ospiti, mentre dall'altra parte un valido Galeotti frena a dovere le spinte dei padroni di casa che, comunque, pungono con un punto al terzo e uno al quarto inning. È al sesto e al settimo che le pantere prendono il largo: le valide di Mendez (un triplo e un singolo), Da Re, Riccardo Serra e Abate (un doppio), condite da alcuni errori difensivi, scavano il solco nei confronti degli avversari. Nel frattempo Gergolet, che aveva rilevato Stabile, chiude egregiamente la partita (3 ip, 1 bv, 2 bb, 6 so). Alla fine saranno 11 le battute valide per Ronchi, con Da Re su tutti (3 su 4 e zero errori difensivi). Alla sera sale sul monte di lancio Lubrano per i padroni di casa e Abel Campos per Godo. L'avvio incerto del giovane pitcher ronchese concede una serie di valide agli avversari e costringe il manager Furlani a sostituirlo con Nardi. Con gli ospiti avanti di 5 punti, l'attacco ronchese risponde subito con le valide di Midena, Da Re e Riccardo Serra e, assieme ad un errore difensivo, recupera 3 punti. A quel punto la partita si incanala su un sostanziale equilibrio. Al quarto attacco, però, Godo rompe gli indugi e, con una serie di valide, costringe Nardi a scendere dal monte, sostituito da Bertoldi: 4 punti entrano per Godo in questa frazione. Ronchi ha solo delle flebili reazioni di fronte al perentorio lanciatore Campos. Altri 2 punti entrano per i romagnoli al sesto e uno al settimo sul subentrato lanciatore Di Monte. Al settimo attacco Ronchi dei Legionari raggranella un punticino e all'ottavo, dopo un'interruzione della partita dovuta al solito black-out dei vetusti fari, altri 2 punti. Ma è troppo tardi per recuperare con una squadra che sembra demotivata e definitivamente arresa e con gli ospiti che arrotondano al loro ultimo attacco con altri tre punti su Bazzarini. Sette valide per i ronchesi, col solito Da Re tra i più pungenti (2 su 4) e ben 6 errori difensivi. Ora Ronchi dei Legionari vanta 2 vittorie e 2 sconfitte in un torneo corto ed insidioso. —

Calcio

L'offerta si alza

La Juve ha messo sul piatto 48 milioni per Koopmeiners
Roma scatenata, Dovbyk più vicino. Como-Varane è fatta


Il centrocampista Koopmeiners è valutato 60 milioni dall'Atalanta

LE TRATTATIVE

Matias Soulé a breve diventerà un nuovo calciatore della Roma. L'argentino è sbarcato ieri sera all'aeroporto di Fiumicino, oggi verranno svolte le visite mediche, poi la firma sul contratto. Giallorossi scatenati sul mercato, visto che in giornata è stato ufficializzato anche l'arrivo di Samuel Dahl: il laterale 21enne arriva dal Djurgarden, club svedese. Si avvicina anche Artem Dovbyk, attaccante del Girona e capocannoniere dell'ultima Liga: la dirigenza capitolina ha messo sul tavolo 32 milioni di euro più bonus, le parti stanno trattando, non è escluso che a breve possa arrivare la fumata bianca. Possibile anche l'inserimento di una percentuale sulla futura rivendita, intorno al 10%.

Prosegue la telenovela legata a Victor Osimhen, l'attaccante nigeriano è nei radar del Paris Saint-Germain, ma i francesi non vogliono andare oltre agli 80 milioni di euro: non è escluso che nei prossimi giorni il presidente De Laurentiis possa accettare la proposta. Nel frattempo Michael Folorunsho, centrocampista del Napoli, ha rinnovato il proprio accordo con la società partenopea fino al 30 giugno 2029.


L'attaccante ucraino Dovbyk ha vinto la classifica cannonieri della Liga

La Juve non molla la presa per quanto riguarda Teun Koopmeiners, grande obiettivo per il centrocampo bianconero: al momento l'offerta è di 48 milioni di euro, ma c'è ancora parecchia distanza rispetto ai 60 milioni richiesti da parte dei bergamaschi.

Proseguono i contatti tra Inter e Marsiglia per quanto riguarda Valentin Carboni. I francesi non mollano la presa per il giovane attaccante, resta da definire la cifra del prestito oneroso, con il club transalpino che potrà riscattarlo per circa 36 milioni di euro. I nerazzurri però vogliono garantirsi il contro-riscatto: nel contratto infatti, verrà inserita una clausola di 40 milioni di euro. Regna l'ottimismo per il rinnovo di Denzel Dumfries, da firmare c'è un contratto da 4 milioni di euro a stagione della durata di tre o quattro anni. I nerazzurri però stanno valutando le alternative, per sostituire l'olandese piace Vanderson del Monaco.

Raphael Varane è virtualmente un calciatore del Como. A breve è atteso il comunicato del club lombardo che ha preparato per l'ex Real Madrid un contratto fino al 2026, decisiva la presenza di Cesc Fabregas in panchina. Sardar Azmoun e il Bayer Leverkusen si separano. L'attaccante iraniano ex Roma è volato in Arabia per dare inizio ad una nuova avventura all'Al Shabab. Il Genoa ha fatto un sondaggio per David De Gea, ma il Grifone ha deciso di abbandonare la pista a causa delle richieste irreali da parte dell'ex portiere del Manchester United, fermo da un anno. —

LE AMICHEVOLI

Il Milan batte il City Florenzi va ko E il Napoli ne fa 4



Vittoria di prestigio per il Milan che nella tournèe in Usa ha superato 3-2 il Manchester City. La vittoria è stata firmata da Colombo (autore di una doppietta) e Nasti. Per gli inglesi sono andati a segno Haaland e McAtee. Brutto infortunio al ginocchio destro per Florenzi (nella foto): gli esami hanno evidenziato una lesione sia ai legamenti che al menisco del ginocchio destro. Amichevole anche per il Napoli nel ritiri di Castel di Sangro contro gli albanesi dell'Egnatia. La squadra di Conte si è imposta per 4-0 grazie ai gol di Kvaratskhelia, Politano, Simeone e Ngonge.

L'APPUNTAMENTO

Consiglio Figc oggi a Roma: sul tavolo riforma statuto

ROMA

L'ennesima puntata di una saga che continua a riservare sorprese. Il consiglio Figc che andrà in scena oggi con inizio fissato nel primo pomeriggio, rappresenterà una nuova occasione per trovare una quadra su quelle riforme che daranno un nuovo volto al mondo del calcio. A partire dalla volontà già annunciata, da parte del presidente Gabriele Gravina, di sottoporre al consiglio la volontà di convocare un'assemblea per la modifica dello statuto per «favorire, nelle prossime settimane, un'approfondita e auspico fruttuosa riflessione sulle modifiche da attuare», aveva detto.

Una scelta che nasce principalmente dalle richieste della Lega A, che vuole una maggiore autonomia, un ordinamento dei campionati, uno statuto speciale e soprattutto un riequilibrio dei pesi e della rappresentanza degli organi che possa aumentare la quota del professionismo al 50%. Una posizione rafforzata anche dal Dl sport, approvato in via definitiva, ma per la quale servirà, appunto, una riforma statutaria affinché la Serie A possa vedere accolte le sue richieste. L'occasione giusta dovrebbe essere quella del 4 novembre, data nella quale originariamente era stata convocata l'assemblea elettiva per il presidente della Figc trasformando quest'ultima in un'assemblea statutaria e facendo slittare la nomina del numero uno federale al 2025. —

FORMULA 1. Il Gp del Belgio caratterizzato da tanti colpi di scena sia in pista che nel post gara

Russell vince, poi la squalifica Trionfa Hamilton, Leclerc terzo

IL FOCUS

Le misure le aveva prese al GP di Ungheria quando, pur partendo nelle retrovie, era riuscito, con una sosta in meno, ad andare addirittura a punti. In Belgio ci ha riprovato e, stavolta, la strategia ha funzionato al 100%. Peccato che sia stato tutto inutile. George Russell ha trionfato al GP di Spa con una condotta di gara eccellente, cambiando una sola volta le gomme, montando per 34 giri, cioè 238 km, le medesime Hard che hanno dato un rendimento eccellente. Tutto ciò, però, non è servito perché a fine gara il peso della sua Mercedes era inferiore, di 1.5 kg, al minimo consentito. Pronta squalifica e classifica completamente da riscrivere.

L'inglese era letteralmente volato via approfittando delle due soste ai box dei suoi concorrenti e di un Lewis Hamilton che pur avendo chiesto la medesima strategia alla Mercedes, si è sentito dire di no. Facile capire su chi punterà la scuderia di Toto Wolff in futuro. «Un risultato eccezionale – ha affermato Russell prima della squalifica – che non potevamo prevedere. Abbiamo tirato i dadi e corso l'azzardo». Secondo era finito Lewis Hamilton che, poi, sul far della sera si è scoperto primo: «Ho pensato una strategia simile a quella di Russell – ha affermato Hamilton – ma il team mi ha detto di fare due soste. Sono deluso? Certamente. Ma ormai è andata com'è andata e non ci perderò il sonno». «Impareremo da quanto accaduto, mi dispiace per Russell per lui è sicuramente un duro colpo», le parole post-squalifica di Toto Wolff.



Hamilton e Russell sul podio prima del ribaltamento del verdetto

Sul podio un ottimo Piastri che ha poi incamerato il secondo posto: «Credo che ci sia mancato qualcosina in termini di velocità» ha affermato, onestamente, il pilota della McLaren. Stessa cosa, con altre parole, per Charles Leclerc, terzo dopo la squalifica di Russell: «La Mercedes era la macchina migliore. Abbiamo fatto quello che hanno fatto gli altri ma non avevamo il loro passo», ha affermato il monegasco della Ferrari allargando le braccia e dando l'impressione che manchi ancora qualcosa, a questa Ferrari, per competere con le big (l'altra Rossa di Sainz è arrivata sesta). Il campione del mondo, Max Verstappen, da quinto è passato al quarto posto: «Ho limitato i danni – ha affermato l'olandese –perché, per come siamo ora, e per come sono partito (11°) vincere era impossibile».

Naturalmente Verstappen continua a guidare la classifica dei piloti (277 punti mentre il secondo Lando Norris è a 199 e Leclerc a 177) e la Red Bull quella dei costruttori. Il problema è che, mentre l'olandese non sbaraglia più la concorrenza, Perez continua a collezionare posizioni di retroguardia (7-8° posto) mentre Mercedes e McLaren sembra abbiano trovato la formula giusta per combattere lo strapotere della Red Bull. Adesso si andrà al meritato riposo estivo per riordinare le idee e fare il punto su eventuali cambi di casacca e strategie varie. L'impressione è che la corsa per la vittoria dei due campionati (piloti e costruttori) sia ancora molto lunga. —

Scelti per voi





Nero a metà
RAI 1, 21.25
Le indagini sulla scomparsa di Clara continuano e dal cadavere senza nome di una ballerina che sembra avesse contatti con lei, Carlo (**Claudio Amendola**) e Malik (**Miguel Gobbo Diaz**) risalgono al Nite Owl, il locale appartenente ad Alfio Pugliani.



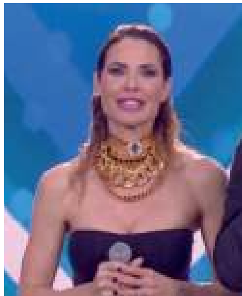
29/07/2024
RAI 2, 21.00
Appuntamento con i Giochi Olimpici di Parigi 2024. L`Italia schiera 403 atleti per un totale di 34 discipline. Tra le gare di questa sera: Pallamano, Pallavolo, Scherma, Pugilato, Rugby e Surf.



Kilimangiaro Estate
RAI 3, 21.20
Camila Raznovich ci porta alla scoperta luoghi più belli e spesso sconosciuti del pianeta. Tanti documentari, per un giro del mondo tra avventure, storia, meraviglie della natura e delle arti dell`uomo.



Un'ottima annata - A Good...
RETE 4, 21.25
Max Skinner (**Russell Crowe**), è un arido uomo d`affari inglese. La morte improvvisa del vecchio zio Henry lo conduce in Provenza, nei luoghi della sua infanzia. Tra le vigne Max scopre la figlia illegittima del defunto zio...



Cornetto Battiti Live
CANALE 5, 21.20
Prosegue l'appuntamento dell`estate con Battiti Live 2024. Al timone **Ilary Blasi** affiancata da Alvin e Rebecca Staffelli. Sul palco: Angelina Mango, Annalisa, Achille Lauro, Alex Britti e tanti altri nomi della musica.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate
7.00 TG1 Attualità
8.35 Tgunomattina Estate
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate
11.30 Camper in viaggio
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Un passo dal cielo - I guardiani Serie Tv
16.05 Estate in diretta
16.30 Che tempo fa Attualità
16.55 TG1 Attualità
18.45 Reazione a catena
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 TecheTecheTè Spettacolo
21.25 Nero a metà Fiction
23.30 Cose nostre Attualità
23.55 Tg 1 Sera Attualità
0.40 Sottovoce Attualità
1.10 Che tempo fa Attualità

RAI 2
6.00 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di... Attualità
7.00 Qui Parigi Attualità
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade Windsurf
10.50 Meteo 2 Attualità
10.55 Tg2 Flash Attualità
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade Windsurf
18.10 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità
20.28 Meteo 2 Attualità
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade Windsurf
23.00 Notti Olimpiche Attualità
0.40 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di... Attualità

RAI 3
11.10 Il Commissario Rex
12.00 TG3 Attualità
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Piazza Affari Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.10 Il Provinciale
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
17.05 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia
18.05 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.25 Caro Marziano Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Kilimangiaro Estate Documentari
23.15 Il fattore umano
24.00 Tg 3 Linea Notte Estate Attualità

RETE 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina
6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 La ragazza e l'ufficiale
8.45 Love is in the air
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore (1ª Tv) Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Detective in corsia
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno
15.30 Diario Del Giorno
16.50 Harry Wild - La signora del delitto Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.25 Un'ottima annata - A Good Year Film Drammatico ('06)
24.00 La pelle che abito Film Drammatico ('11)
2.20 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv) Telenovela
14.45 The Family (1ª Tv) Serie Tv
15.45 La promessa (1ª Tv)
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 The Wall Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo
21.20 Cornetto Battiti Live Spettacolo
0.45 Tg5 Notte Attualità
1.20 Paperissima Sprint Spettacolo
2.05 Oltre la soglia Fiction

ITALIA 1
6.45 Chips Telefilm
7.40 Rizzoli & Isles Serie Tv
8.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Attualità
14.05 I Simpson
14.35 The Simpson
15.05 I Griffin (1ª Tv)
15.35 Lethal Weapon Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Chicago P.D. (1ª Tv) Serie Tv
22.15 Chicago P.D. (1ª Tv)
23.05 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
1.40 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentari
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Attualità
21.15 Piazza Pulita presenta: 100 Minuti Attualità
23.15 K-19 Film Drammatico ('02)
1.40 In Onda Attualità

TV8
15.30 Il sogno di Kyra Film Commedia ('21)
17.15 Avventura d'amore Film Commedia ('23)
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
21.30 2012 Film Azione ('09)
0.20 Il delitto di Ponticelli - L'ombra del dubbio (1ª Tv) Attualità

NOVE
18.00 Little Big Italy Lifestyle
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
21.40 Matilda 6 mitica Film Commedia ('96)
23.20 Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali Film Avventura ('16)
1.35 Naked Attraction UK Spettacolo

20 (20)
14.05 All American Serie Tv
15.50 Chuck Serie Tv
17.35 Supergirl Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 The Killing Jar - Situazione Critica Film Drammatico ('09)
23.00 Wild Wild West Film Avventura ('99)
1.20 The Flash Serie Tv
2.20 Bob Hearts Abishola Serie Tv

RAI 4 (21)
14.25 The Reef - Intrappolate Film Thriller ('22)
16.00 Elementary Serie Tv
17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Kin Film Thriller ('18)
23.05 Skylines Film Fantascienza ('20)
1.00 Criminal Minds Serie Tv
1.50 The Amusement Park Film Drammatico ('75)
2.40 Senza traccia Serie Tv

IRIS (22)
13.30 Contagious Film Horror ('15)
15.30 I fuorilegge della valle solitaria Film Western ('62)
17.20 Tequila Connection Film Poliziesco ('88)
19.40 Kojak Serie Tv
20.20 Walker Texas Ranger
21.10 Mad Max - Oltre la sfera del tuono Film Azione ('85)
23.25 The Prestige Film Drammatico ('06)

RAI 5 (23)
14.55 Nuovi territori selvaggi d'Europa Documentari
15.50 La giornata degli sbagli
17.25 Ricordi Pucciniani
18.05 Concerto diretto da John Axelrod Spettacolo
19.20 Rai News - Giorno
19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentari
20.25 The Sense Of Beauty
21.15 Io sono tempesta Film Drammatico ('18)
22.55 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE (24)
14.10 Il braccio violento della legge Film Poliziesco ('71)
15.55 Un treno per Durango Film Western ('68)
17.40 Piedone lo sbirro Film Commedia ('73)
19.35 La coppia dei campioni Film Commedia ('16)
21.10 Invito a una sparatoria Film Western ('64)
22.45 Free State of Jones Film Drammatico ('16)
1.10 L'uomo senza volto Film Drammatico ('93)

RAI PREMIUM (25)
14.00 Un ciclone in convento Serie Tv
15.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.40 Sei Sorelle Soap
17.25 Un medico in famiglia Fiction
19.20 L'allieva Serie Tv
21.20 I migliori anni Spettacolo
0.10 La provinciale Film Drammatico ('06)
2.15 La Squadra Fiction
3.55 Sei Sorelle Soap

CIELO (26)
16.15 Fratelli in affari
17.15 Buying & Selling
18.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre
19.05 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Lifestyle
20.05 Affari al buio
20.30 Affari di famiglia
21.20 Delicieux: l'amore è servito Film Commedia ('21)
23.20 Ina: l'esploratrice del porno Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.20 CHIPs Serie Tv
16.15 La casa nella prateria Serie Tv
19.15 Supercar Serie Tv
21.10 Scuola di polizia 2: prima missione Film Commedia ('85)
23.10 Tutto può accadere Film Commedia ('91)
1.05 La Signora Del West Serie Tv
3.00 Shameless Serie Tv
4.00 Zanzibar Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Rubi Soap
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Poveda Film Biografico ('16)
23.05 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.30 Desperate Housewives
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Modern Family Serie Tv
19.00 Dharma e Greg Serie Tv
20.05 Lingo. Parole in Gioco
21.25 Bull Serie Tv
22.15 Bull Serie Tv
0.45 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
3.10 I menù di Benedetta Lifestyle

LA 5 (30)
15.45 I segreti di Borgo Larici Fiction
18.00 My Home My Destiny Serie Tv
19.05 The Family Serie Tv
20.05 Endless Love Telenovela
21.10 La custode di mia sorella Film Drammatico ('09)
23.20 Gioco d'amore Film Drammatico ('99)
1.40 Temptation Island Spettacolo

REAL TIME (31)
11.40 Cortesie per gli ospiti
13.50 Casa a prima vista
16.00 Abito da sposa cercasi
16.55 Spose in affari Lifestyle
17.55 Primo appuntamento
19.25 Casa a prima vista
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Incidenti di bellezza Documentari

GIALLO (38)
10.20 Tandem Serie Tv
11.20 L'Ispettore Barnaby
13.15 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 Vera Serie Tv
17.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Tatort Vienna Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 Tandem Serie Tv
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME (39)
14.45 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
15.40 Flikken - Coppia In Giallo Serie Tv
17.25 Prigioniera del passato Film Thriller ('15)
19.15 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
21.00 CSI Serie Tv
22.45 C.S.I. New York Serie Tv
0.35 Maigret: L'Omicidio Di Un Uomo Qualunque Film Giallo ('93)

DMAX (52)
14.00 Affari al buio - Texas
14.55 Affari al buio - Texas (1ª Tv) Spettacolo
15.50 Ventimila chele sotto i mari Lifestyle
16.45 Ventimila chele sotto i mari (1ª Tv) Lifestyle
17.40 La febbre dell'oro
19.30 I pionieri dell'oro
21.25 Alaska: i nuovi pionieri (1ª Tv) Lifestyle
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Estate in 13, e non porta male!: Il teatro e l'onicotecnica; **11.55** Psicologia e dintorni; **12.30** Gr FVG; **14.00** Pomeriggio estate: Conduce Simona Regina. All'interno la rubrica "Allegro ma non troppo": Il duo Albrecht Mayer - Vital Julian Frey esegue Vivaldi e Marcello; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 15.45** Gr FVG; Illustriamo i contenuti dell'ultimo numero de "La Nuova Voce Giuliana" e il volume di poesie "Fra do sponde" di Tiziana Dabović; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; **7.00** Gr Mattino Segue Calendarietto; **7.30** Magazine Del Mattino; **8.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **8.10** Primo turno: in studio Janja Hauschild e Romeo Grebenšek; **10.00** Notiziario; **10.10** Primo Turno: Roza Harmonike, A Cura Di Denis Novato; **11.00** Studio D Estivo; **12.59** Segnale Orario; **13.00** Gr Ore 13.00; **13.30** Settimanale Degli Agricoltori (Replica); **14.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **14.10** 45 Minut Svežine S Polono Furlan; **15.00** Terzo Turno: In Studio Katerina Pertot E Peter Verc; **17.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **17.30** Libro Aperto: Alojz Rebula: Nokturno Za Primorsko – 9. Pt; **18.00** Pogovori O Morju; **18.40** La Chiesa E Il Nostro Tempo; **18.59** Segnale Orario; **19.00** Gr Della Sera Segue Musica Leggera Slovena; **19.35** Chiusura

RADIO 1

RADIO 1
20.30 Tutte le Olimpiadi minuto per minuto
23.05 Radio1 all music
24.00 Il Giornale della Mezzanotte

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Andy e Mike
21.00 Notorious

RADIO 2
16.00 Siesta
18.00 CaterEstate
20.00 Radio2 Hits
21.00 Club Tropicana
22.00 Radio2 Happy Family

CAPITAL
12.00 Capital Hall of Fame
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 Capital Party

RADIO 3
16.00 Radio3 Suite - Festival dei Festival: Bayreuth Festival
22.00 Radio3 Suite - Festival dei Festival: Giovine Orchestra Genovese

M20
14.00 Giorgio Dazzi
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Marlen
23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
18.55 Unbroken Film Sky Cinema Due
19.00 L'ultimo lupo Film Sky Cinema Drama
19.00 Macchine mortali Film Sky Cinema Uno
19.10 Come ammazzare il capo 2 Film Sky Cinema Comedy
19.20 The Misfits Film Sky Cinema Action
19.30 Trash Film Sky Cinema Family
19.30 Se sposti un posto a tavola Film Sky Cinema Romance
19.30 CUB - Piccole prede Film Sky Cinema Suspense
21.00 The Equalizer - Il vendicatore Film Sky Cinema Action
21.00 Viva l'Italia Film Sky Cinema Comedy
21.00 Striptease Film Sky Cinema Drama
21.00 Tata Matilda e il grande botto Film Sky Cinema Family
21.00 New in Town - Una single in carriera Film Sky Cinema Romance
21.00 Devil's Knot - Fino a prova contraria Film Sky Cinema Suspense
21.15 Nella valle della violenza Film Sky Cinema Collection
21.15 Colazione da Tiffany Film Sky Cinema Due
21.15 Five Nights at Freddy's Film Sky Cinema Uno
22.40 Tutti in piedi Film Sky Cinema Romance

TV LOCALI

CAPODISTRIA
6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 La Barca dei sapori
14.30 Quarta di Copertina
15.00 Le parole più belle
15.30 L'universo è... Replay
16.00 Musica sotto l'olivo
17.00 Videomotori
17.15 Istria e... dintorni Estate
18.00 Programma In Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
18.55 Poletno Vreme
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.45 Bellitalia
20.15 Delamaris 1879 - 2019
21.00 Tuttoggi
21.15 Artevisione Magazine
21.55 Salve
22.30 Programma In Lingua Slovena

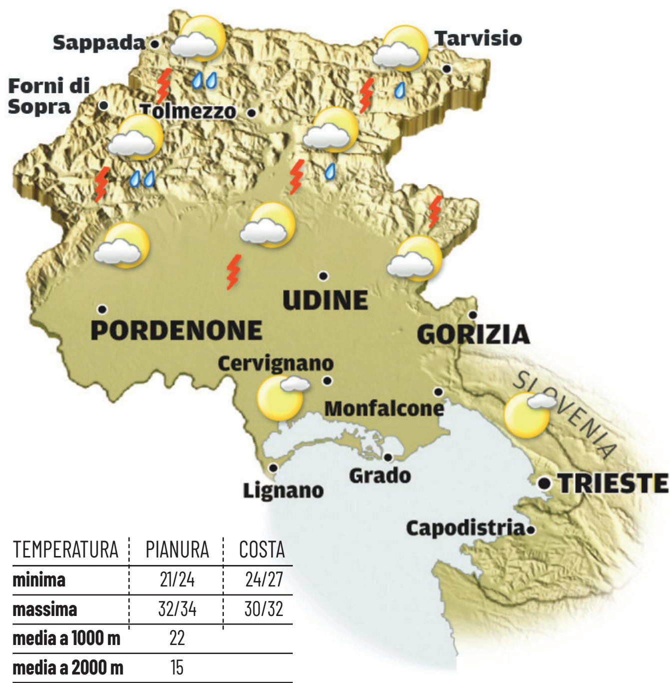
TELEQUATTRO
6.00 T4 Trieste In Diretta
6.30 T4 Trieste D'arte
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Ginnastica Zumba
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
11.50 Ginnastica Pilates
12.10 Robe Da Pazzi
12.25 T4 "Misiot"
13.00 T4 Anticip. Del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste
13.50 T4 Sveglia Trieste ! - Il Meglio ....
17.15 Ricette Per Tutto L'anno
17.30 T4 Tg Trieste - Meridiano - R
18.00 T4 Trieste In Diretta - Teatro
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste
20.05 T4 Tg Post - Sera - Live
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.10 Sopra La Sabbia E Sopra Il Mare Dunhang E Venezia
22.00 Filosofi In Cucina
23.00 T4 Tg Trieste - R

STUDIOPIU LCN 80
6.30 Buona Giornata con ka-boom
8.30 Ai Confini della realtà - Tf
9.00 Cultura e spettacoli del Friuli Venezia Giulia
12.00 Mary Hartman – soap
12.30 Ai Confini della realtà - Tf
13.00 The Collaborators - tf
14.00 Cucherle con Flavio Furan e Maxino
16.00 Cultura e spettacoli del Friuli Venezia Giulia
17.00 Kaboo - Cartoni Animati
17.01 Inuyasha
17.30 Hurricane Polimar
18.00 Ginguiser
18.30 Eureka Seven!
19.00 Programmazione in lingua friulana
21.00 Cucherle con Flavio Furan e Maxino
23.05 Astro Robot Cartoni animati

Il Meteo



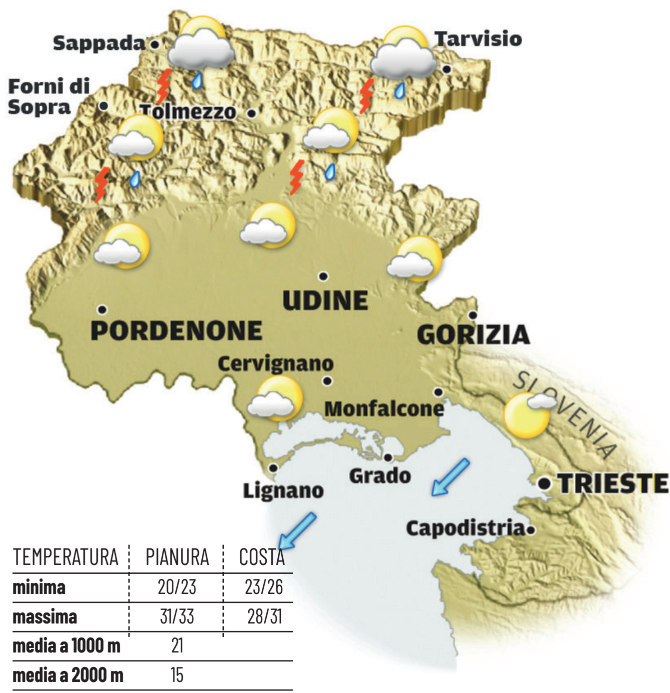
OGGI IN FVG



Su bassa pianura e costa cielo sereno con Bora moderata, più sostenuta al mattino a Trieste. Sui monti e alta pianura cielo in genere poco nuvoloso con qualche annuvolamento più persistente sulle Alpi Giulie e sulle Prealpi Carniche. Farà ancora caldo ma l'aria al suolo sarà ben più secca dei giorni precedenti, per la Bora.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	21/24	24/27
massima	32/34	30/32
media a 1000 m	22	
media a 2000 m	15	

DOMANI IN FVG



Cielo sereno o poco nuvoloso; sulla costa soffierà Bora moderata al mattino, brezza dal pomeriggio.

Tendenza: Cielo sereno o poco nuvoloso e farà caldo. Venti di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	20/23	23/26
massima	31/33	28/31
media a 1000 m	21	
media a 2000 m	15	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	23	31	16 Km/h
Monfalcone	22	31	19 Km/h
Gorizia	22	31	19 Km/h
Udine	22	31	12 Km/h
Grado	22	32	14 Km/h
Cervignano	23	31	18 Km/h
Pordenone	22	31	11 Km/h
Tarvisio	17	24	24 Km/h
Lignano	21	32	13 Km/h
Gemona	20	29	18 Km/h
Tolmezzo	21	29	17 Km/h
Forni di Sopra	15	23	18 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mosso	0,6 m	24,6
Grado	mosso	0,6 m	25,2
Lignano	mosso	0,6 m	25,1
Monfalcone	mosso	0,5 m	24,7

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	14	21	**Copenhagen**	16	19	**Mosca**	16	22
Atene	25	33	**Ginevra**	17	22	**Parigi**	15	26
Belgrado	20	32	**Lisbona**	14	36	**Praga**	20	26
Berlino	18	24	**Londra**	14	20	**Varsavia**	20	32
Bruxelles	17	23	**Lubiana**	18	29	**Vienna**	18	31
Budapest	25	33	**Madrid**	17	34	**Zagabria**	18	31

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	17	30
Bari	23	34
Bologna	24	34
Bolzano	19	32
Cagliari	23	29
Firenze	25	35
Genova	24	30
L'Aquila	21	31
Milano	20	32
Napoli	24	32
Palermo	26	32
Reggio C.	25	34
Roma	24	34
Torino	18	30
Venezia	24	31

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: generali condizioni di bel tempo con caldo intenso. Temperature massime fino a 35 37 gradi.
Centro: cielo poco nuvoloso. Temperature massime fino a 38 gradi.
Sud: la giornata sarà caratterizzata da un cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Temperature massime fino a 37 gradi.

DOMANI
Nord: cielo sereno o al massimo poco nuvoloso. Temperature massime fino a 36 gradi. Afa.
Centro: ampio soleggiamento e temperature massime molto alte, infatti si sfioreranno i 39°C.
Sud: la giornata sarà contraddistinta ancora una volta dal bel tempo con cielo poco nuvoloso. Temperature massime fino a 36 gradi in Campania.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Giornata carica di energia grazie a Marte nel segno. Questa forza può essere canalizzata, portando a progressi notevoli. In amore, è un buon momento per comunicare apertamente con il partner.

TORO
21/4 - 20/5

Oggi è la giornata ideale per risolvere questioni sentimentali rimaste in sospeso. Sul lavoro, la pazienza sarà premiata con risultati concreti e soddisfacenti.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Mercurio positivo nel segno, migliorerà le comunicazioni e i viaggi brevi. Sul lavoro, è il momento perfetto per collaborazioni e nuove iniziative, con la creatività e l'innovazione come punti di forza.

CANCRO
22/6 - 22/7

Con il supporto della Luna, saranno facilitate le connessioni emotive con gli altri. È una giornata favorevole per rafforzare i legami familiari e affrontare questioni domestiche.

LEONE
23/7 - 23/8

In amore, è il momento giusto per fare gesti romantici e dichiarazioni d'affetto. Sul lavoro, il Leone sarà motivato e capace di ispirare gli altri con il suo carisma.

VERGINE
24/8 - 22/9

L'influsso positivo di Mercurio sarà utile sia nel lavoro che nella vita personale. In amore, la chiarezza e la comunicazione saranno fondamentali per evitare malintesi.

BILANCIA
23/9 - 22/10

È la giornata ideale per socializzare e fare nuove amicizie. Sul lavoro, la diplomazia e la capacità di mediazione porteranno a risultati positivi e armonia in ogni situazione.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

È il momento giusto per prendere decisioni importanti e avviare nuovi progetti. In amore, la passione sarà alle stelle, rendendo le relazioni intense e profonde.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

È la giornata ideale per viaggi e attività all'aperto. In amore, la spontaneità sarà molto apprezzata e porterà a momenti indimenticabili. L'ottimismo e l'entusiasmo saranno contagiosi.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Oggi Saturno porterà stabilità e sicurezza. Questo si rifletterà sia nelle relazioni personali che nel lavoro. La disciplina e la costanza saranno premiate con risultati duraturi.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Giornata perfetta per pensare fuori dagli schemi e trovare soluzioni creative. In amore, l'indipendenza sarà valorizzata, portando a relazioni basate sulla libertà e la comprensione reciproca.

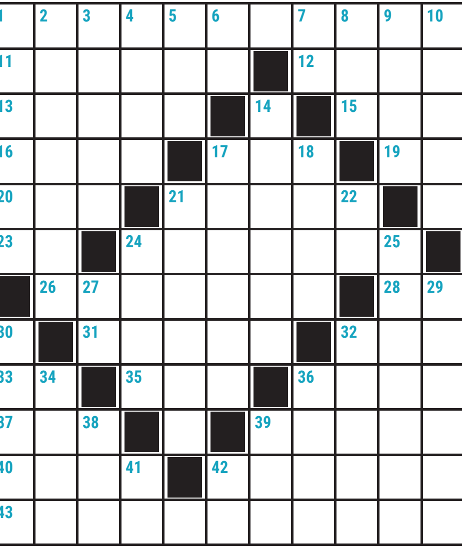
PESCI
20/2 - 20/3

La giornata suggerisce di dedicarsi all'arte e alla meditazione. In amore, la comprensione e la connessione emotiva saranno al centro, rendendo le relazioni profonde e significative.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



ORIZZONTALI: 1 Fa parte dell'allestimento teatrale - **11** Piombare a terra - **12** Si controlla con la bilancia - **13** Tanti cercano quella gemella - **15** L'ultimo fu Nicola II - **16** Frazione di perimetro - **17** L'arte di Cicerone - **19** Il manzoniano Tramaglino (iniz.) - **20** Wallach del grande schermo - **21** Orlando de *Il Signore degli Anelli* - **23** Comuni a cani e gatti - **24** Unità monetaria dell'Honduras - **26** La madre del coniuge - **28** Cuore di squalo - **31** Si stringono in discesa - **32** Diffuso formato di file per contratti - **33** Stanno tra "D" e "G" - **35** Mendicava in Itaca - **36** Un pittore come Antonio Ligabue - **37** Un segnale ancorato - **39** Possono esserlo 200 e 400 metri in piscina - **40** Varietà di argilla - **42** Liam di *Schindler's List* - **43** Può gareggiare sul ghiaccio.

VERTICALI: 1 Gradinata monumentale - **2** Un'Elisabetta della Tv - **3** Dati alle stampe - **4** Un capitano di Verne - **5** Ha i minuti contati... - **6** Il germanio nelle formule - **7** Il monogramma di Ponchielli - **8** Copricapo a tronco di cono - **9** Il fiume di Monaco di Baviera - **10** La principale arteria umana - **14** Personali, individuali - **17** Se non altro - **18** Leguminosa di origine cinese - **21** Rozzo e volgare - **22** Mister in due lettere - **24** La scimmia con gli occhiali - **25** Esperto in operazioni di verifica contabile - **27** Iniziali di Foscolo - **29** Simile, conforme nelle idee - **30** Una forma di jazz - **32** Valico montano - **34** Pinnipede marino - **36** La negazione moscovita - **38** La pop di Warhol - **39** La "culpa" nel Confiteor - **41** La chiocciola nelle e-mail - **42** Un ignoto sottoscrittore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 28 luglio è stata di 14.734 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30/€ 1,50.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767